OSSERVATORIO GIOVANI DELL'ISTITUTO TONIOLO

ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO DI STUDI SUPERIORI
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RAPPORTO GIOVANI 2017

GIORNATA PER L'UNIVERSITA' CATTOLICA 2017

RASSEGNA STAMPA

(www.osservatoriogiovani.it /www.giornatauniversitacattolica.it)

- **Quotidiani**
- Corriere della Sera
- Il Sole 24 ore
- La Repubblica
- Avvenire
- Il Mattino
- Il Messaggero
- Giornale di Brescia
- **Periodici**
- Famiglia Cristiana
- Credere
- Incontro
- **Diocesani:**
- CORRIERE CESENATE
- IL NUOVO GIORNALE - Piacenza
- IL CITTADINO Lodi - LO QUOTIDIANO 20000
- IL CITTADINO Monza e Brianza
- IL NUOVO TORRAZZO – Crema
- LA VOCE DEL POPOLO - BS
- LA GUIDA - Piemonte/Val D'Aosta
- ALBA GAZZETTA D'ALBA
- L'AZIONE - Novara
- IL SEMPIONE - Arona
- IL RICREO - Novarese
- L'INFORMATORE Borgomanero 0
- IL POPOLO DELL'OSSOLA
- L'ECO DI GALLIATE
- IL CITTADINO OLEGGESE
- L'INFORMATORE -
- IL MONTE ROSA - Varallo Sesia
- IL VERBANO SETTIMANALE 0
- CORRIERE DI SALUZZO
- IL BIELLESE
- LA VALSUSA L'ANCORA - Acqui Terme 10000
- LA FEDELTA' - Fossano
- TOSCANA OGGI - AREZZOCORTONA-
- SANSEPOLCRO SETTIMANALE 0
- TOSCANA FIESOLE
- TOSCANA OGGI - LA
- PAROLA SETTIMANALE 0
- TOSCANA GROSSETO
- TOSCANA OGGI -
- RINNOVAMENTO SETTIMANALE 0

- TOSCANA LIVORNO
- TOSCANA OGGI - LA
- SETTIMANA SETTIMANALE 0
- TOSCANA LUCCA TOSCANA OGGI - LUCCA 7 SETTIMANALE 0
- TOSCANA OGGI - VITA APUANA
- TOSCANA OGGI - DALLA MAREMMA ALL'ELBA SETTIMANALE 0
- TOSCANA OGGI -L'ARALDO POLIZIANO SETTIMANALE 0
- TOSCANA OGGI - LA VOCE DI VALDINIEVOLE
- TOSCANA OGGI - VITA NOVA
- TOSCANA OGGI -CONFRONTO
- TOSCANA OGGI - LA VOCE DI PRATO
- TOSCANA OGGI - LA DOMENICA
- TOSCANA OGGI - SIENACOLLE VAL D'ELSA
- TOSCANA OGGI - L'ARALDO
- TRIVENETO TREVISO LA VITA DEL POPOLO
- TRIVENETO BELLUNO L'AMICO DEL POPOLO
- TRIVENETO VERONA VERONA FEDELE 20000
- TRIVENETO VITTORIO VENETO L'AZIONE
- TRIVENETO UDINE LA VITA CATTOLICA 20000
- TRIVENETO PADOVA LA DIFESA DEL POPOLO
- TRIVENETO TRENTO VITA TRENTINA
- TRIVENETO PORDENONE IL POPOLO

Tv

- Tg 3 - edizione delle 19
- Trg Lombardia – 28 aprile 2017
- Tv 2000 – 20.30 – Tg del 29 aprile
- Telenova - 29 aprile
- Sky 7g 24 del 29 aprile - Dentro i Fatti di B.Severgnini

Radio

- Rai Radio 3 – 1/05/2017
- Radio Marconi
- Radio Vaticana

Siti/Agenzie

- Agensir
- Agi
- Askanews
- http://www.sardegnareporter.it/istituto-toniolo-rapporto-giovani-il-70-a-casa-per-mancanza-di-opportunita/
- http://agenziastampaitalia.it/economia/33696-1-maggio-ist-toniolo-il-70-dei-giovani-italiani-rimane-in-famiglia-per-mancanza-di-prospettive-lavorative
- http://www.zazoom.it/2017-05-02/lavoro-il-rapporto-giovani-2017-dipinge-un-quadro-deprimente/2818771/
- http://www.repubblica.it/economia/2017/05/01/news/istituto_toniolo_giovani-164362470/
- http://www.fanpage.it/il-70-dei-giovani-italiani-non-riesce-ad-andare-a-vivere-da-solo-perche-precario/
- http://www.veb.it/lavoro-il-70-dei-giovani-resta-a-casa-forzatamente-54928
- http://www.adnkronos.com/soldi/economia/2017/05/01/giovani-restano-famiglia-per-mancanza-prospettive_m1Sg7txGeM8eMNmBZE70HL.html
- http://www.linkiesta.it/it/article/2017/05/02/da-flessibilita-a-self-employement-vocabolarietto-delle-prese-in-giro-/34034/
- Orizzonte Scuola
- La Tecnica della Scuola

CORRIERE DELLA SERA

Data 25-04-2017
Pagina 23
Foglio 1

Istituto Toniolo

«Il 92 per cento dei ragazzi sogna invano l'autonomia»

di **Elisabetta Soglio**

Nel 2015 avevano dichiarato che avrebbero voluto andarsene di casa. Ricontattati l'anno dopo, nell'autunno del 2016, il 90 per cento di loro ha ammesso di non essere riuscito a realizzare il sogno di autonomia. Il Rapporto Giovani 2017 appena pubblicato dall'Istituto Toniolo ci racconta che nove giovani su dieci, tra i 25 e i 32 anni, restano a vivere con la famiglia d'origine. E la percentuale sale al 92 per cento se si considera la fascia 18-25. Nella stragrande maggioranza dei casi il problema è la mancanza di un lavoro, di una casa o di una solidità economica sufficiente a sostenere i costi dell'indipendenza. Alessandro Rosina, docente di Demografia e statistica sociale all'Università Cattolica di Milano, ha curato l'indagine — condotta in Italia su 9 mila soggetti fra i 18 e i 32 anni — che fa emergere fra gli altri anche questo elemento: «Oltre al problema culturale che porta i nostri giovani a preoccuparsi di come costruire un percorso di indipendenza 2-3 anni più tardi rispetto ai loro coetanei di diverse nazioni europee, la crisi economica e occupazionale ha schiacciato sogni e aspettative». Facciamo un raffronto: nel 2003 era stata posta la stessa domanda a un campione analogo e, risentiti tre anni più tardi, la metà degli intervistati era riuscito a costruirsi una propria vita. «Dopo la crisi — osserva Rosina — gli atteggiamenti sono molto cambiati anche nei giovani. Anzitutto, constatiamo che queste difficoltà hanno abbassato le aspettative nei confronti del lavoro; prima lo si vedeva come strumento di realizzazione di sé, oggi è soprattutto finalizzato all'obiettivo di vita autonoma». Pur di avere lo stipendio ci si adatta al ribasso, insomma. Eppure, la fotografia del Toniolo, realizzata con il sostegno di Intesa San Paolo e Fondazione Cariplo, racconta di giovani che considerano l'istruzione come «utile per affrontare la vita»; che hanno fatto esperienza di volontariato; che dimostrano coscienza civile partecipando a manifestazioni, petizioni, raccolte di firme. Giovani che tuttavia sono molto disillusi «perché hanno fatto un grande bagno di pragmatismo nelle difficoltà economiche» e che per questo sono molto più disposti dei loro coetanei europei a lasciare il Paese d'origine per cercare un lavoro. Tutto, pur di rompere il cordone ombelicale e diventare «adulti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traslochi, spaccio e sesso nelle auto del car sharing

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica

Data 23-04-2017
Pagina 20
Foglio 1

IL RAPPORTO

L'eterno rinvio del primo figlio le donne italiane ultime in Europa

ALESSANDRO ROSINA

Il record di età tardiva alla nascita del primo figlio rivela molto delle difficoltà che incontrano le nuove generazioni italiane nel realizzare i propri progetti di vita. Cause e implicazioni di tale rinvio, assieme a molte altre analisi sulla condizione giovanile, si possono trovare nel *Rapporto giovani 2017* dell'Istituto Toniolo, in uscita in questi giorni per *Il Mulino*.

In tutti i Paesi sviluppati si diventa genitori più tardi che in passato. Un recente rapporto dell'Istituto di statistica francese mostra come l'età media in cui le donne d'Oltralpe diventano per la prima volta madri sia passata da 24 anni nel 1974 a 28,5 nel 2015. I motivi indicati sono l'estensione dei percorsi d'istruzione e l'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Ma se le ragioni fossero solo queste, non si spiegherebbe la maggior posticipazione del nostro Paese, dato che la percentuale di laureate e occupate è da noi più bassa. In Italia il primo figlio arriva in media a 30,8 anni, rispetto ad una media europea pari a 28,9. È interessante inoltre notare che non solo il dato italiano è il più elevato in Europa, ma è all'incirca pari all'età in cui le francesi diventano madri per la seconda volta. In altre parole, quando le italiane hanno il primo figlio, le coetanee d'Oltralpe stanno già aspettando il secondo.

Diventare madri e padri è la tappa più avanzata di un percorso di transizione alla vita adulta diventato sempre meno rigido e preordinato. Molto più facilmente che in passato si può trovare un impiego e poi perderlo. Si può uscire dalla famiglia di origine e poi tornare a vivere con i genitori. Si può formare un'unione e poi ritrovarsi single. Tutte esperienze che capita sempre più di fare in età giovanile. Il matrimonio stesso può essere sciolto.

L'unico evento rimasto irreversibile è la nascita di un figlio. Una scelta che rischia quindi di essere lasciata più a lungo in sospeso nei contesti in cui i giovani hanno minori prospettive occupazionali, più incertezza sul futuro, politiche più deboli per le giovani coppie. Soprattutto in Paesi come l'Italia — in cui a fare la differenza è il welfare familiare — diventare madri e padri è un marcato salto dalla condizione di figli a quella in cui si diventa direttamente responsabili verso chi appartiene a una generazione ancora più giovane.

I dati dell'Istituto Toniolo mostrano come l'età considerata ideale per il primo figlio sia in media pari a 27,8 anni, un valore a metà strada tra i 25 anni osservati negli anni Settanta e i 30,8 attuali. Un dato che indica come circa la metà del rinvio, in Italia, sia imputabile a freni oggettivi che spostano in avanti la realizzazione di scelte desiderate, più di quanto si vorrebbe e più di quanto accade negli altri Paesi. Tra i tanti dati a conferma: alla domanda sull'impatto che avrebbe la scoperta di aspettare un bambino, circa due intervistate su tre rispondono che migliorerebbe la gioia e la soddisfazione, ma oltre la metà afferma di aspettarsi un peggioramento delle opportunità di lavoro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Da Borgotaro a Bronte la battaglia delle madri per il parto vicino a casa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Data 01-05-2017
Pagina 1+13
Foglio 1 / 2

Il bilancio dopo tre anni di «Youth Guarantee»

In Italia record di «Neet»: 2,2 milioni di giovani senza studio né lavoro

Nell'utilizzo dei fondi europei prevalgono stage e tirocini

Tre anni di Garanzia Giovani, il programma europeo che ha portato in dote all'Italia un miliardo e mezzo di risorse, è partito il primo maggio del 2014, con l'obiettivo dichiarato di aumentare l'occupabilità per la generazione dei Neet, i giovani disoccupati o inattivi.

Oggi il programma conta in Italia più di un milione e trecentomila registrati, un milione di "presi in carico" e 500mila coinvolti in misure di politica attiva.

Ma gli effetti faticano a vedersi. Tra le misure proposte ai giovani prevalgono i tirocini, seguiti a distanza dai contratti di assunzione, mentre pochissime sono le opportunità di apprendistato.

Il risultato è che il 24% dei giovani under 30 è ancora nella categoria dei Neet, contro una media europea del 14 per cento.

Francesca Barbieri ▸ pagina 13
con un'intervista a **Maurizio Del Conte**

I nodi della ripresa
L'OCCUPAZIONE

Divario generazionale. Senza studio né lavoro il 24% di italiani under 30

Neet, un (triste) primato italiano

Il confronto europeo dopo tre anni dal via a «Garanzia Giovani»

di **Francesca Barbieri**

Più di un milione e 300mila registrati, quasi un milione di "presi in carico", 500mila coinvolti in misure di politica attiva.

La partecipazione a Garanzia Giovani, a tre anni esatti dall'avvio, c'è stata. E si affacciano timidi segnali di recupero sul cruscotto del lavoro. In base al primo rapporto di monitoraggio del programma realizzato dall'Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro) - che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - su 319mila giovani, che a fine 2016 hanno concluso un intervento di politica attiva, 136mila risultano occupati.

Il programma, con un budget per l'Italia di 1,513 miliardi tra fondi europei e cofinanziamento nazionale, è nato con l'obiettivo dichiarato di aumentare l'occupabilità di scoraggiati e disoccupati con meno di 30 anni. In che modo? Attraverso un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio o altre misure di formazione o inserimento nel servizio civile, così come previsto dalla strategia di Bruxelles. Tutti interventi per dare slancio ai Neet (Not in education, employment or training), una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità da cogliere, spesso incapace di esprimere tutto il proprio potenziale.

Sullo scacchiere europeo l'Italia registra un calo del 7,9% dei Neet, passati da 2,4 milioni nel 2013 a 2,2 nel 2016, ma resta fanalino di coda. Anche se il picco negativo del 2014 (26,2%) si allontana piano piano, il 24,3% degli under 30 rientra ancora nella categoria dei «Né né», contro una media Ue del 14,2% e l'8,8% della virtuosa Germania.

La media italiana nasconde poi una frattura evidente tra il Nord, dove i Neet sono il 16,9%, e il Sud, dove la percentuale è più che doppia, al 34,2%. «Si tratta di quella parte di giovani - evidenzia il Rapporto dell'Istituto Toniolo - che più rischia di vedere deteriorarsi il futuro, anche se non è inferiore l'atteggiamento positivo verso il lavoro», come dimostra il fatto che proprio dall'area meridionale è arrivato il maggior numero di adesioni alla Garanzia Giovani (circa il 45%, contro il 36% del Nord e il 19% del Centro).

A misurare i primi effetti della Youth Guarantee è stata la Corte dei conti europea, che ha messo sotto la lente sette Paesi, tra cui l'Italia, coinvolti nel programma (gli altri sono Irlanda, Spagna, Francia, Croazia, Portogallo e Slovacchia). In tre anni c'è stata una riduzione complessiva di quasi 400mila Neet: l'analisi mostra, però, che il calo non è dovuto tanto all'aumento degli occupati (in realtà diminuiti di 40mila unità), quanto a fattori demografici e alla crescita degli studenti (315mila in più). «I giovani - sostiene la Corte - tendono a continuare gli studi e ritardano l'entrata nel mercato durante le fasi di ridotta crescita economica».

Dal report dell'Anpal emerge l'identikit dei giovani "presi in carico" dalla Garanzia, quelli cioè ricontattati dai centri per l'impiego dopo la registrazione al portale web, nel 55% dei casi hanno un'età compresa nella fascia 19-24 anni, il 10% è rappresentato da giovani fino a 18 anni e il restante 35% da over 25.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nel complesso, la maggioranza dei giovani ha un diploma superiore (58%), mentre il 23% solo la licenza media e il 19% la laurea.

Al 31 dicembre 2016 su oltre 803mila presi in carico, i giovani beneficiari di un servizio di orientamento specialistico sono stati 155mila, uno su cinque. Il gap è però grande sul territorio: al Nord-Ovest il tasso di copertura sfiora il 50%, al Sud precipita al 10%.

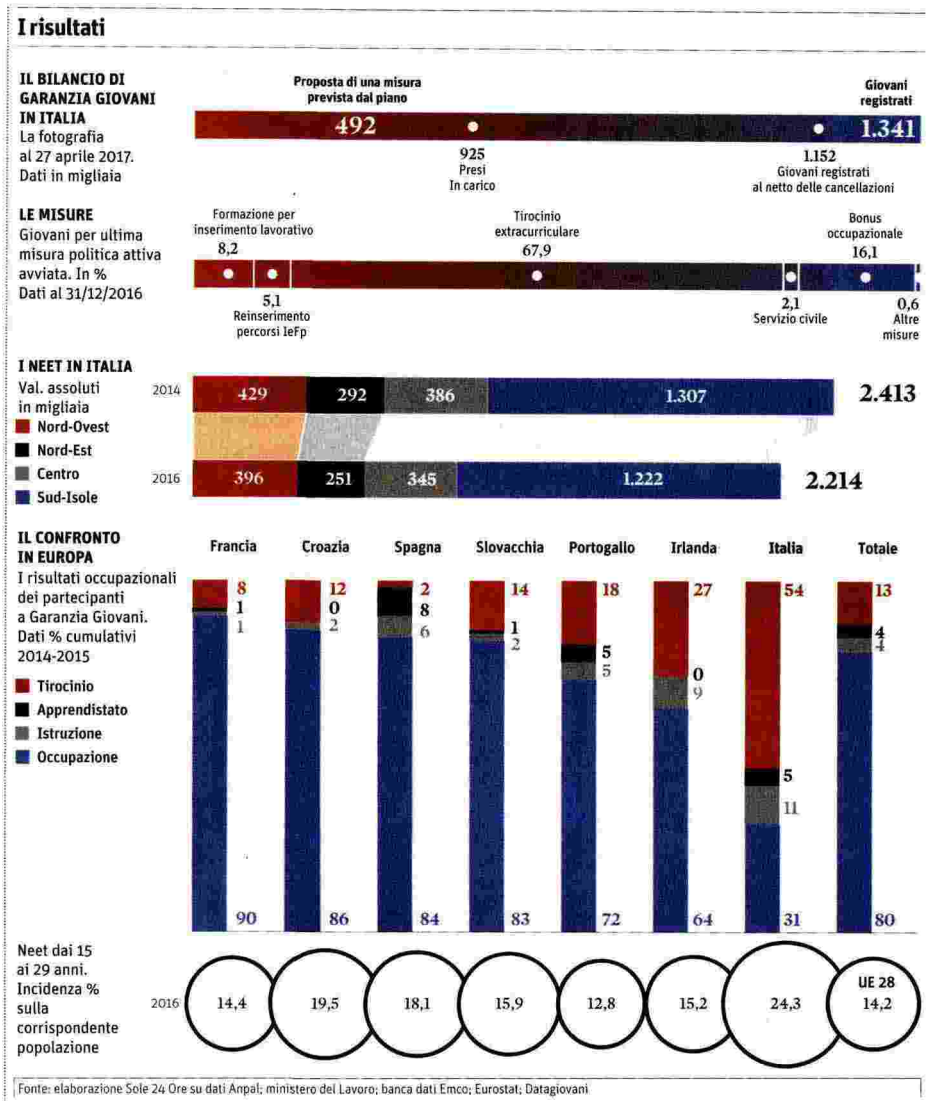
Se si guarda ai tipi di intervento il tirocinio extra-curriculare risulta il più diffuso (sfiora il 68% delle azioni di politica attiva avviate). Seguono a lunga distanza il bonus occupazionale (16,1%) e il training per l'inserimento lavorativo (8,2%). Poi, i corsi per il reinserimento nella formazione professionale (5,1%) e il servizio civile (2,1%). Rimangono marginali apprendistato, sostegno all'autoimpiego e mobilità professionale, anche se i dati complessivi sono il frutto di tante scelte regionali diverse su quanto investire sulle singole misure.

La Corte Ue ha messo a confronto, per gli anni 2014 e 2015, gli sbocchi dei ragazzi al termine del programma: se nella media dei 7 Paesi analizzati le offerte di stage sono il 13%, in Italia il numero è quattro volte superiore, pari al 54 per cento. «A fronte di una grande risposta dei giovani che si sono iscritti al piano - osserva Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia - le proposte sono spesso poco qualificanti. Il fatto stesso che la percentuale di tirocini in Italia sia molto superiore rispetto alla media europea dice molto sull'utilizzo che si è fatto dei fondi. Ci sono esempi di regioni virtuose come la Lombardia, ma non basta se vogliamo un sistema di politiche per i giovani che funzioni».

I margini per migliorare, insomma, non mancano. E potrebbero arrivare a breve nuove risorse. «Bruxelles ha deciso di rifinanziare il programma - conclude Salvatore Pirrone, direttore generale di Anpal - con un budget complessivamente stanziato di circa 1,2 miliardi di euro. Anche se i calcoli non sono ancora definiti, arriveranno al programma almeno 300 milioni del fondo. A queste risorse il nostro Paese dedicherà altri 560 milioni di Fse, derivanti da un aggiustamento tecnico del bilancio europeo, e una quota di cofinanziamento nazionale ancora da definire. Nella sostanza, sono in arrivo circa 900 milioni aggiuntivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risultati



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Anpal; ministero del Lavoro; banca dati Emco; Eurostat; Datagiovani

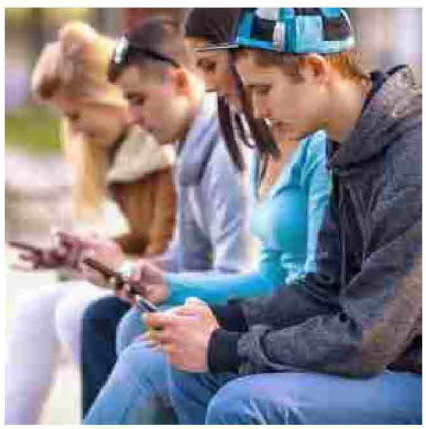
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi clicca qui. Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie OK

Lavoro, il 70% dei giovani resta a casa per mancanza di opportunità

L'indagine dell'Istituto Toniolo in un campione di oltre seimila persone tra i 18 e 32 anni. E la mancanza di prospettive mette un freno anche alla nascita del primo figlio

Lo leggo dopo | 01 maggio 2017



MILANO - Bassi salari, precarietà, difficoltà a trovare lavoro. Sono questi gli ostacoli principali che impediscono ai giovani di lasciare. Lo documenta il Rapporto Giovani 2017 (RG2017) dell'Istituto Toniolo realizzato con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo. L'indagine si è basata su un campione di 6172 giovani tra i 18 e i 32 anni e mostra come il lavoro e la situazione economica generale rappresentino per oltre il 70% dei giovani italiani elementi che hanno pesato abbastanza o molto, nell'ultimo anno, nell'impedire l'uscita dalla casa dei genitori.

La categoria più penalizzata risulta quella dei Neet, i giovani inattivi che non studiano e non hanno un impiego, per la quale lavoro e congiuntura economica sono stati ostacoli rilevanti in più dell'80% dei casi (83% per il lavoro, 84,6% per la situazione economica). Da segnalare il caso dei lavoratori con contratto a tempo determinato, il 79,4% dei giovani occupati con questi contratti, percepisce la propria condizione occupazionale come un motivo rilevante nel ritardare l'uscita dalla casa dei genitori (contro il 70,1% dei lavoratori a tempo indeterminato). Tale categoria sembra essere anche la più penalizzata (assieme ai Neet) relativamente alla situazione economica: l'81% la ritiene una causa rilevante nel vanificare le proprie aspirazioni di autonomia.

Rispetto alla nascita del primo figlio, i risultati sono coerenti con quelli visti per la conquista dell'autonomia. I freni maggiori per la maggior parte degli intervistati

STRUMENTI

MARKET OVERVIEW Lista completa »

Mercati | Materie prime | Titoli di stato

FTSE MIB	20.609,16	+0,06%
FTSE 100	7.203,94	-0,46%
DAX 30	12.438,01	-0,05%
CAC 40	5.267,33	-0,08%
SWISS MARKET	8.812,67	-0,36%
DOW JONES	20.940,51	-0,19%
NASDAQ	6.047,61	-0,02%
HANG SENG	24.615,13	-0,34%

CALCOLATORE VALUTE

Euro 1
Dollaro USA CONVERTI
1 EUR = 1,09 USD

tvzap la social TV Seguici su

STASERA IN TV

Rai 1 20:30 - 21:25 Soliti ignoti - Il Ritorno

Rai 2 21:20 - 23:00 Hawaii Five-0 - Stagione 6 - Ep. 21 - 22

21:10 - 23:40 Tutte contro lui -The Other Woman

19:00 - 21:10 Agente Smart - Casino totale

Guida Tv completa »

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

1. Ballando con le stelle 90/100 Mi piace

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sono: le difficoltà nelle condizioni abitative (critiche per più del 50% degli intervistati) e soprattutto il lavoro e la situazione economica (con percentuali costantemente sopra il 60%). Anche in questo caso i più penalizzati sono ovviamente i Neet e i lavoratori con contratto a tempo determinato, con uno scarto ancor più netto (circa 15 punti percentuali) rispetto alle altre categorie (lavoratori autonomi e occupati a tempo indeterminato). Bassa fecondità e ritardo nell'uscita dalla casa dei genitori per via dei bassi salari e del precariato continuano dunque a rappresentare una criticità irrisolta del contesto italiano.

Alla luce di questi dati emerge che il 92,2% dei giovani italiani dichiara di non essere riuscito a realizzare i propri desideri formulati l'anno passato di uscire dalla famiglia di origine. Un mondo giovanile, quindi, in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, con freni culturali e istituzionali alla messa pienamente in campo di tutto il proprio potenziale, troppo spesso misconosciuto e sottoutilizzato.

Il rapporto mostra anche come rispetto ad aspettative e progettualità i giovani italiani non si distinguano in modo rilevante rispetto ai coetanei degli altri paesi europei, mentre più ampio che altrove è il divario tra ciò che vorrebbero fare e quello che riescono effettivamente a realizzare.

Secondo l'indagine il percorso formativo è determinante sulla carriera lavorativa, sia sulle pratiche di partecipazione sociale e politica. In tale contesto il 31% dei giovani con licenza media o titolo inferiore e il 31,6% di chi possiede una qualifica professionale ha dichiarato di aver svolto volontariato, la percentuale sale al 41,4% tra coloro che hanno concluso gli studi con il diploma di scuola superiore e al 51,7% nei laureati. Invece per quanto riguarda la partecipazione ad attività di pressione pubblica (petizioni, raccolte firme, manifestazioni di piazza, campagne di sensibilizzazione sui social network, etc...) il 69 % degli intervistati con la laurea ha dichiarato di avere preso parte, contro il 49,7% di quelli con licenza media o inferiore.

Una crescente attenzione viene, inoltre, assegnata alle soft (o life) skills, le cosiddette competenze traversali, in grado non solo di aumentare l'occupabilità, ma soprattutto di trasformare il sapere tecnico in partecipazione di successo ai processi innovativi. I dati del Rapporto giovani mostrano come la consapevolezza di aver maturato tali competenze sia sensibilmente maggiore tra i laureati (63%) rispetto a chi ha avuto percorsi di formazione più breve: diplomati 55%, licenza media 50%, qualifica professionale 47%.

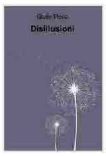
"Le basse opportunità di occupazione e le inefficienze del mercato del lavoro stanno frenano il pieno e qualificato contributo delle nuove generazioni ai processi di crescita del paese- spiega Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e coordinatore del Rapporto Giovani - ma stanno anche tenendo in stallo da troppo tempo persone oramai trentenni che per motivi anagrafici non possono più essere considerate giovani, ma nemmeno adulte perché ancora lontani dalla conquista di una piena autonomia dai propri genitori e di formazione di una propria famiglia. I ventenni Neet (Not in Education Employment or Training) si stanno trasformando in trentenni Nyna (Not Young and Not Adult).Sprecando le capacità e la vitalità dei trentenni, sospesi in un limbo indefinito, il Paese non può crescere".

lavoro giovani occupazione istituto toniolo

ILMIOLIBRO

NUOVI SERVIZI EDITORIALI

Una redazione a disposizione degli autori



Disillusioni

Giulia Florio

NARRATIVA

Pubblicare un libro | Corso di scrittura

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 01-03-2017
Pagina 1+16
Foglio 1 / 2

Messaggio della Cei

Università Cattolica «Studiare il mondo è già cambiarlo»

«Offrire alle nuove generazioni una formazione all'altezza delle ineludibili sfide che l'umanità si trova ad affrontare». Ma anche aiutare i giovani a comprendere che «studiare è già operare per il cambiamento». Ecco due passaggi forti del messaggio che la presidenza della Conferenza episcopale italiana in vista della 93ª Giornata per l'Università Cattolica che la Chiesa italiana celebrerà domenica 30 aprile.

IL TESTO A PAGINA 16

«Studiare il mondo è già cambiarlo»

Università Cattolica, messaggio della Cei per la 93ª Giornata dedicata all'ateneo

Pubblichiamo il testo del messaggio della presidenza della Conferenza episcopale italiana per la 93ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che la Chiesa italiana celebrerà domenica, 30 aprile 2017

STUDIARE IL MONDO È GIÀ CAMBIARLO

Siamo consapevoli di vivere in un tempo di rapidi e profondi cambiamenti che toccano ogni ambito della vita umana, dal vissuto personale alle dinamiche familiari, dai processi culturali all'organizzazione economica e politica, fino alle grandi questioni legate alla globalizzazione, alla giustizia e alla pace, alla mobilità umana e alla custodia della casa comune. Ma prendere coscienza di tali cambiamenti non è più sufficiente perché - come ricorda spesso Papa Francesco - non ci troviamo di fronte ad un' "epoca di cambiamento", quanto piuttosto ad un vero e proprio "cambiamento d'epoca". Per affrontare scenari segnati da trasformazioni così radicali, di fronte ai quali possiamo sentirci impreparati e smarriti, è necessario dotarsi di adeguati strumenti cognitivi e operativi.
È questo l'affascinante compito che in modo peculiare investe le istituzioni accademiche chiamate, per un verso, ad essere i sensori in grado di monitorare e decifrare i fenomeni di cambiamento epocale e, per un altro, ad offrire alle nuove generazioni una formazione all'altezza delle ineludibili sfide che l'umanità si trova ad affrontare. Se da sempre le università sono state investite di tali responsabilità, oggi lo sono in modo ancora maggiore e più impegnativo. Non basta accumulare conoscenze, acquisire titoli e competenze o inseguire le novità scientifiche del momento, occorre una visione d'insieme e uno guardo capace di leggere le trasformazioni nella loro complessità e interdipendenza.
È per assolvere ad un tale compito che dall'intraprendenza e dalla lungimirante visione di padre Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori è nata l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed è cresciuta fino ai nostri giorni confermandosi uno dei luoghi più significativi per la formazione delle nuove generazioni nel nostro Paese. L'Ateneo dei cattolici italiani, a partire da una visione integrale dell'esperienza umana aperta al senso trascendente della vita e guidata da un approccio sapienziale ai diversi ambiti del sapere, offre strumenti qualificati per studiare il mondo e individuare le strade che conducono alla costruzione del bene comune.
È con sentimenti di viva riconoscenza per quanto fatto in passato, di grande apprezzamento per quanto sta facendo oggi e di fiduciosa speranza per quanto potrà fare in futuro che la Chiesa italiana celebra il 30 aprile 2017 la 93ª Giornata Nazionale per l'Università Cattolica del Sacro Cuore riflettendo sul tema: *Studiare il mondo è già cambiarlo*. Questa tradizionale giornata, nata per garanture un concreto sostegno ad un'istituzione che nel tempo è cresciuta e si è consolidata, diviene sempre più l'occasione per una riflessione ampia e condivisa su questioni di primaria importanza per l'educazione delle nuove generazioni, per il bene della società civile e per la missione della Chiesa nel nostro tempo.
Il tema, su cui ci auguriamo possa svilupparsi un proficuo confronto, richiama la necessità di un impegno ampio e condiviso di tutte le componenti più avvertite e sensibili della nostra società e della comunità ecclesiale. Nessuno può rimanere indifferente di fronte ai cambiamenti o subirli passivamente. Alla luce dell'incisivo Magistero di papa Francesco, e in particolare dell'*Evangelii gaudium* e della *Laudato si'*, dove davvero forte è l'invito a non rimanere spettatori indifferenti di fronte ai drammi dell'umanità, occorre porre le basi per una svolta che sappia riportare al centro della convivenza sociale i valori della solidarietà e dell'accoglienza, della pace e della giustizia, dell'amore reciproco e della custodia del creato.
Ai giovani, che sono il vero motore del cambiamento, è chiesto di non tirarsi indietro, di non aver paura e di non rimandare ad un domani incerto il loro impegno deciso e generoso per la propria realizzazione e per il bene dell'umanità. Già ora, nel momento dello studio, possono dare il loro contributo. Non c'è un prima e un dopo, quasi che il cammino universitario sia una sorta di preliminare, poiché studiare è "già" operare per il cambiamento. Dal modo con cui si studia la realtà, dal modo con cui ci si relaziona ad essa, dal modo con cui fin d'ora si pongono le basi per il futuro, dipende la direzione che assumerà il cambiamento. Proprio perché i giovani, soprattutto in Italia, si trovano ad affrontare il presente e il futuro tra mil-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

le incertezze, è necessario garantire contesti, come quello dell'Università Cattolica, dove sia possibile, attraverso una formazione seria e qualificata, porre le basi per un rinnovamento che si rifletta in tutti gli ambiti, e soprattutto in quelli che maggiormente orientano i cambiamenti come la politica, l'economia e la cultura.

Nei giovani non c'è solo timore e rassegnazione, ma come emerge dalle indagini promosse dall'Ateneo e dall'Istituto Toniolo, in loro c'è un desiderio profondo e sincero di impegno. Nonostante i segnali ambivalenti o negativi non hanno perso la speranza. In essi è ancora forte la ricerca di giustizia, di verità, di bellezza che abita il cuore di ogni uomo e che è la vera molla del cambiamento. L'ambiente universitario, quando è davvero al servizio dei giovani e si mette in gioco con loro, può offrire un contributo decisivo per sostenerli nella costruzione di risposte efficaci per un mondo più giusto e più vero. Così lo studio, quando è vissuto come un atto d'amore verso se stessi, gli altri e il mondo, porta già in sé i germi fecondi di un cambiamento autentico e positivo.

L'Università Cattolica è una delle espressioni più qualificate attraverso cui la Chiesa si fa attenta e premurosa nei confronti dei giovani per ascoltarli e accompagnarli. In vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Papa ha scritto ai giovani una lettera dove ricorda la domanda con cui li ha interpellati alla Gmg di Cracovia «Le cose si possono cambiare?» e il fragoroso «Sì» con cui risposero. «Quel grido nasce dal vostro cuore – afferma papa Francesco – che non sopporta l'ingiustizia e non può piegarsi alla cultura dello scarto, né cedere alla globalizzazione dell'indifferenza. Ascoltate quel grido che sale dal vostro intimo!». Possa l'Ateneo dei cattolici italiani dare forma e sostanza a questo grido nella consapevolezza che, come dice ancora il Papa ai giovani: «un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità» (*Lettera ai giovani*, 13 gennaio 2017).

Presidenza della Conferenza episcopale italiana

in cifre

12

LE FACOLTÀ CHE SONO OPERANTI NELL'ATENEO, CHE HA 4 SEDI: MILANO, BRESCIA, ROMA E PIACENZA-CREMONA

7

LE ALTE SCUOLE CHE LA CATTOLICA OFFRE AI SUOI LAUREATI PER PROSEGUIRE LA LORO FORMAZIONE

6

I CENTRO DI ATENEO CHE PUNTANO A STUDIARE TEMI DI GRANDE ATTUALITÀ

IL RICORDO

Un appuntamento con l'Italia «inventato» da Armida Barelli

Una «Giornata», che nasce quando l'allora Pontefice, Pio XI, in un'udienza privata concesse ad Armida Barelli, tra i fondatori dell'ateneo dei cattolici, di promuovere una questua annua in tutte le Chiese d'Italia per l'Università Cattolica. Dopo questo via libera la prima Giornata per l'Università Cattolica sarà organizzata nel 1924. Del resto era stato proprio l'arcivescovo di Milano Achille Ratti, futuro Pio XI, ad aver visto nascere l'Università Cattolica il 7 dicembre 1921, quando le lezioni iniziano ufficialmente nella sua prima sede di Milano, in via Sant'Agnese 2. Il riconoscimento giuridico da parte dello Stato arriverà solo nel 1924, proprio l'anno in cui si diede vita a questa Giornata nazionale. Oggi la Cattolica è presente in ben quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, con 12 facoltà (alcune su più sedi), con un'offerta formativa che comprende 42 corsi di laurea triennali, 48 lauree magistrali e 6 lauree magistrali a ciclo unico.

«Nei giovani c'è un desiderio profondo e sincero di impegno. Nonostante i segnali ambivalenti o negativi non hanno perso la speranza»

Uno dei chiostri della sede milanese dell'Università Cattolica (Omniritratto)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO SETTE

Data 23-04-2017
Pagina 5
Foglio 1

E i giovani la ricambiano: la scuola una risorsa

«Studiare il mondo è già cambiarlo» è il tema della 93ª Giornata per l'Università cattolica, che si celebra domenica 30 aprile, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo del Sacro Cuore. È una giornata dedicata alle nuove generazioni, che, attraverso l'esperienza di ricerca e quella dello studio, possano essere nelle condizioni di realizzare concretamente un cambiamento del mondo in cui vivono e in cui vivranno, un cambiamento che può essere un nuovo sguardo sulla realtà e un approccio innovativo al quotidiano per la crescita della persona. In questa direzione si muove l'impegno dell'Istituto Toniolo attraverso il sostegno all'Università cattolica.

Da quasi un secolo la «Giornata universitaria» è un'occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell'Università, i valori originali che guidano le scelte di ogni giorno. Il Toniolo e la Cattolica sostengono i giovani, in anni particolarmente significativi per la loro crescita, con numerose iniziative: la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali di migliaia di studenti. Sappiamo che la qualità della società e della vita è il frutto di progressi che, nel tempo, sono avvenuti soprattutto ad opera di studiosi che hanno affrontato le sfide del loro tempo e soprattutto con se stessi: quella della fatica dello studio, dell'incertezza della ricerca, del rigore della disciplina. Lo hanno fatto credendo nella loro intelligenza, mettendosi alla scuola di maestri che hanno cercato di superare per dare il proprio contributo alla crescita della società. Anche il nostro tempo è carico di sfide. Sono diverse da quelle di altre epoche, ma non meno urgenti e pressanti: sfide difficili ma essenziali per il domani. Chi si dedica con serietà allo studio pone nella vita della società un seme di futuro, perché i grandi cambiamenti cominciano dall'intelligenza, dono di Dio all'uomo perché governi la terra divenendo in tal modo collaboratore della sua azione creatrice. Studiare non è solo un modo per costruire il proprio personale futuro, ma per contribuire a quello di tutta l'umanità. E per realizzare un po' di quell'utopia che ciascuno custodisce dentro di sé come forma storica della speranza. Studiare il mondo è già cambiarlo dice il tema della 93ª Giornata ed è vero nella misura in cui lo studio che cerchiamo di promuovere negli studenti allarghi i loro orizzonti aiutandoli a intendere la propria formazione come una risorsa per tutti.

Studiare serve, insomma, e sono gli stessi giovani a riconoscerlo, auspicando, allo stesso tempo, un maggiore legame tra gli studi teorici e la prassi, poiché vogliono acquisire un sapere e delle competenze, che li rendano davvero capaci di esprimere le proprie potenzialità. Come emerge dal Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, i giovani intervistati esprimono una visione piuttosto positiva dell'esperienza scolastica: tra le diverse istituzioni, la scuola e l'università sono quelle che riscuotono una maggiore fiducia. I giovani la vivono come una risorsa sulla quale investire per acquisire conoscenze ed esperienze che arricchiscono innanzitutto sul piano personale e quindi come un grande laboratorio di convivenza sociale. Il quadro che emerge dall'indagine del Toniolo è molto più positivo di quanto non si sia soliti pensare: i giovani italiani si sentono una risorsa per il nostro Paese, hanno voglia di rimboccarsi le maniche e di fare la loro parte nella società.

Paola Bignardi
Istituto Giuseppe Toniolo

Dalla Cattolica fiducia alle nuove generazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 23-04-2017
Pagina 11
Foglio 1

«Studenti sfiduciati, tocca agli insegnanti motivarli»

ENRICO LENZI

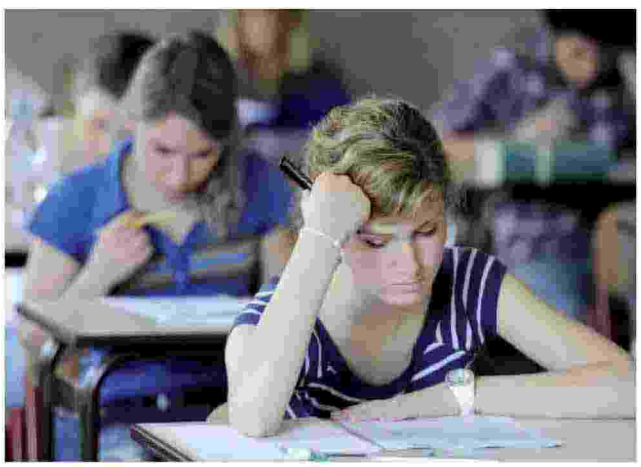
Il rapporto con la scuola? «Un'esperienza tendenzialmente positiva sia dal punto di vista relazionale sia da quello formativo». Ma c'è un "ma": «I giovani sono meno ottimisti che quanto appreso sia spendibile nel mondo del lavoro». Il professor Pierpaolo Triani, docente di Didattica generale e pedagogia speciale all'Università Cattolica e componente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, sottolinea questo doppio aspetto che emerge dal continuo monitoraggio che l'Osservatorio sta compiendo nell'ambito del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo. Un tema che trova eco nel titolo scelto per la 93ª Giornata per l'Università Cattolica che la Chiesa italiana celebra il prossimo 30 aprile: "Studiare il mondo è già cambiarlo". Una frase di cui i giovani «sono consapevoli – ribadisce Triani – anche se con questa ambivalenza. Convinti che l'esperienza scolastica maturata sia stata positiva per formarli e acquisire competenze, ma meno ottimisti che tutto questo sia subito spendibile». È forse il passaggio più delicato, come dimostra quell'oltre 20% della fascia tra i 15 e 29 anni d'età, che «non studia e non è in cerca neppure di una occupazione» (fenomeno che viene definito con la sigla *Neet*, dall'acronimo inglese). «Penso che sia un dato su cui riflettere – avverte il docente universitario – perché in questo caso non siamo davanti solo a un giudizio negativo sul proprio percorso scolastico, ma sull'idea di non essere in grado di mettere a frutto quanto appreso a scuola».

Se poi a questo dato si aggiunge il fatto che il Rapporto Giovani ha evidenziato nella stessa popolazione un 10% di giudizi «negativi sulla propria esperienza scolastica e sulla scuola in quanto tale», non si può procedere oltre senza una riflessione.

Eppure «dal nostro osservatorio – spiega ancora Triani – i giovani esprimono un giudizio positivo sulla scuola nel campo relazionale sia con i compagni sia con i docenti». Poi, però, «chiamati a esprimere un voto sulla fiducia riservata a scuola e università siamo sul crinale della sufficienza, neppure piena».

Quanto mai strategico, ammette a questo punto il professor Triani, «è il ruolo del docente. Anzi, dei docenti, intesi come squadra, come team. Risulta centrale nell'approccio. Oggi sono chiamati ad essere mediatori, accompagnatori, motivatori nei confronti dei loro studenti. Su questo aspetto non abbiamo compiuto una specifica indagine come Osservatorio Giovani del Toniolo – spiega Triani –, ma dalla mia esperienza personale girando nelle scuole superiori, si percepisce questo impegno a cui sono chiamati i docenti in questa fase». Un "accompagnamento" e una "mediazione" tra i saperi da trasmettere e il mondo reale. «Certo l'uso di strumenti tecnologici nella didattica – prosegue il docente – appare interessante e utile per aiutare gli stessi ragazzi nel proprio percorso formativo e facilitarli nell'apprendimento dei concetti». Un cammino che parte con la scuola dell'infanzia e arriva sino all'università. E qui entra in gioco anche l'impegno dell'Università Cattolica. «Il tema della 93ª Giornata – commenta Triani – sintetizza molto bene quello che è l'impegno, che il nostro ateneo porta avanti: essere un luogo dove fare un'esperienza di formazione qualificante per allargare i propri orizzonti, ma anche un luogo dove imparare a non tenere per se stessi quanto appreso. Ecco come il tema proposto "Studiare il mondo è già cambiarlo", diventa una realtà operativa concreta, perché questo approccio cambia le persone e se queste ultime sono capaci di portare agli altri quanto appreso, possono produrre un cambiamento del mondo in cui operano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giornata Università Cattolica

Triani: «Considerano la scuola importante, ma non vedono sbocchi nel mondo del lavoro»

Eroina e ritorno. A 14 anni La "cura" di San Patrignano

Così la comunità affronta le nuove dipendenze

Giulia e gli altri. «Un lavoro per ripartire»

«Studenti sfiduciati, tocca agli insegnanti motivarli»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 26-04-2017
Pagina 1+4
Foglio 1 / 3

RAPPORTO 2017 DELL'ISTITUTO TONIOLO

Giovani e lavoro Ciò che l'Italia ancora non dà

ALESSANDRO ROSINA

Dove vengono fatte incontrare potenzialità delle nuove generazioni e opportunità del mondo in trasformazione, i giovani diventano la parte più avanzata di un futuro migliore da costruire. Dove invece si scontrano le fragilità della nuove generazioni con i nuovi rischi delle società moderne, i giovani diventano il costo sociale più elevato di un presente senza prospettive.

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 26-04-2017
Pagina 1+4
Foglio 2 / 3

Lavoro, famiglia, autonomia: i giovani pronti, l'Italia no

Nel Rapporto del Toniolo le energie da liberare

ALESSANDRO ROSINA*

Perché è importante occuparsi della condizione dei giovani? Varie sono le risposte che si possono dare a questa domanda. Quella più comune fa riferimento agli ostacoli che incontrano i giovani nel compiere con successo il percorso di transizione alla vita adulta, con rischio di impoverimento materiale, frustrazione psicologica, disagio sociale. Si tratta di una preoccupazione cresciuta nel tempo, accentuata da una crisi economica che ha colpito tutti, ma con effetti particolarmente negativi sui giovani italiani. Anche i dati più recenti mostrano come l'occupazione degli under 35 trovi maggior difficoltà a raggiungere i livelli precedenti alla recessione.

C'è però anche una seconda risposta, meno contingente, che punta l'attenzione non tanto sulla realtà che non va, ma su quello che i giovani possono essere e vogliono diventare. L'obiettivo è in questo caso quello di capire attraverso le nuove generazioni il mondo che cambia e come il nostro Paese vive e affronta le sfide che il cambiamento (pro)pone. Le nuove generazioni sono un osservatorio privilegiato del mutamento sociale, perché crescono con il mondo che cambia e ne sono quindi gli interpreti più autentici, ma anche perché ciò che muta va ad incidere soprattutto sul loro futuro.

Ma c'è di più: le nuove generazioni sono il nuovo che produce nuovo. Non vengono per essere uguali alle generazioni precedenti (dei genitori e dei nonni) e non nascono e crescono in un mondo uguale a quello delle generazioni precedenti. Sono quindi il modo attraverso cui una società costruisce il proprio futuro, che è sempre un luogo diverso dal presente. Quello che accade ai giovani, quello che desiderano, quello che progettano, contiene allora le informazioni più importanti per capire dove soffia il vento del cambiamento e come sono disposte le nostre vele rispetto a tale vento. Solo se le opportunità delle nuove generazioni aumentano rispetto a quelle precedenti possiamo dire che la direzione intrapresa è quella giusta.

Prima di preoccuparci per i giovani dovremmo, quindi, cercare di capire meglio le nuove generazioni e come il mondo cambia con esse. È la prospettiva di lettura e analisi proposta all'interno del "Rapporto giovani" dell'Istituto Toniolo, in questi giorni in libreria con l'edizione 2017.

La spinta giovanile verso l'innovazione, come ricerca di nuove soluzioni, è ancor più importante oggi di fronte alle grandi trasformazioni demografiche, alle sfide poste dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica, destinate a produrre un grande impatto sulle vite dei singoli, sull'organizzazione sociale, sulla crescita economica. Davanti a tali mutamenti è cruciale, anzi vitale, aiutare le nuove generazioni a produrre nuove mappe della realtà in trasformazione e individuare i percorsi più promettenti per raggiungere obiettivi condivisi. Il rischio è altrimenti quello per i giovani di perdersi e per la collettività di impoverirsi e veder aumentare diseguaglianze generazionali e sociali.

Più in particolare, una delle chiavi principali per rimettere in moto il Paese sta nel rapporto tra valorizzazione del capitale umano e competitività delle aziende. All'interno di queste ultime una crescente attenzione viene assegnata alle *life skills*, competenze traversali in grado non solo di aumentare l'occupabilità, ma soprattutto di trasformare il sapere teorico e tecnico in partecipazione di successo ai processi innovativi. I dati del "Rapporto giovani 2017" mostrano come la consapevolezza di aver maturato tali competenze sia sensibilmente maggiore tra i laureati rispetto a chi si ha avuto percorsi di formazione più breve, indipendentemente dalla famiglia di origine. Un risultato incoraggiante in termini di spinta alla mobilità sociale. Forte risulta anche il legame tra titolo di studio e partecipazione ad attività di volontariato. La disponibilità all'impegno per migliorare la comunità in cui si vive è elevata e trasversale, ma chi poi la trasforma in esperienza concreta è soprattutto chi ha un titolo di studio medio-alto.

L'investimento personale nella formazione tende, in generale, a promuovere l'inserimento in un circolo virtuoso di reciproco sostegno e incentivo tra fare e imparare, andando ad arricchire un curriculum di esperienze positive che preparano alla vita oltre che al mondo del lavoro. La combinazione positiva tra imparare e fare ha ricadute sulle *life skills* (ovvero sulla visione positiva della vita, sulla progettualità, sull'apertura verso gli altri). Risulta inoltre protettiva, nel difficile contesto attuale, anche verso la perdita di fiducia verso il futuro e nei confronti delle istituzioni.

È interessante, infatti, osservare come il giudizio dato dai laureati verso le istituzioni risulti più elevato su quasi tutte le voci prese in considerazione anche se con intensità diversa. Anche rispetto alla Brexit e al voto nell'ipotetico caso di un referendum analogo in Italia, si riscontra un forte legame con il titolo di studio. Viceversa, la componente di giovani che presenta una più bassa fiducia verso l'esterno assieme a una più ridotta autostima, sono i Neet (quelli che non studiano e non lavorano). L'atteggiamento verso il lavoro non risulta, però, meno positivo rispetto agli altri. Questo sug-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

gerisce la possibilità di far uscire i Neet dalla propria condizione attraverso percorso che rimetta in relazione positiva fare e imparare attraverso esperienze di rafforzamento delle *life skills*. Ciò che caratterizza i Neet è l'ossessione del lavoro che manca, ma senza essere adeguatamente aiutati a metterlo in relazione positiva con un percorso di maggiore comprensione della realtà attraverso strumenti di informazione e cultura. Infine, la conferma del freno alla progettualità viene confermato anche dai dati sulle scelte di vita: i Neet, assieme a chi ha un lavoro instabile, non presentano livelli più bassi rispetto agli obiettivi di autonomia e formazione di una propria famiglia, ma riescono di meno a concretizzarli. Nell'insieme, i dati contenuti nel "Rapporto giovani" mostrano come una solida formazione possa fare la differenza consentendo di mettere in relazione positiva le proprie specificità e potenzialità con le nuove opportunità. Viceversa, chi non è stato aiutato a superare le proprie fragilità non solo fatica a cogliere le opportunità ma diventa più esposto ai nuovi rischi di un mondo sempre più complesso e in forte trasformazione. Detto in altre parole, dove vengono fatte incontrare potenzialità delle nuove generazioni e opportunità del mondo in trasformazione, i giovani diventano la parte più avanzata di un futuro migliore da costruire. Dove invece si scontrano le fragilità della nuove generazioni con i nuovi rischi delle società moderne, i giovani diventano il costo sociale più elevato di un presente senza prospettive.

**coordinatore scientifico del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo e demografo dell'Università Cattolica*

«Prima di preoccuparci per i giovani dovremmo cercare di capire meglio le nuove generazioni e come il mondo cambia con esse»

La copertina del "Rapporto giovani" per l'anno 2017 pubblicata dall'Istituto Toniolo con la casa editrice Il Mulino

«È cruciale, anzi vitale, aiutare le nuove generazioni. Il rischio è altrimenti quello per i giovani di perdersi e per la collettività di impoverirsi e veder aumentare diseguaglianze generazionali e sociali»

La fotografia

Il desiderio d'indipendenza c'è. E anche quello di futuro e di impegno nella società. Manca l'occupazione, però. E soprattutto un sistema che comprenda la situazione dei giovani prima di dare risposte. L'analisi elaborata dall'Istituto dell'Università Cattolica

9.358
I GIOVANI TRA 18 E 32 ANNI INTERVISTATI DALL'OSSERVATORIO DEL TONIOLO

6 su 10
PENSANO CHE LA FORMAZIONE SCOLASTICA INCIDA SULLA LORO VITA

16%
QUELLI TRA I 15 E I 24 ANNI CHE HANNO UN LAVORO REMUNERATO

20,3%
I "NEET", GIOVANI TRA 15 E 29 ANNI CHE NON STUDIANO E NON LAVORANO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 30-04-2017
Pagina 1
Foglio 1 / 2

Università Cattolica

Il rettore Anelli: «Studiare il mondo è già cambiarlo»

ENRICO LENZI

Una università attenta alla formazione completa dei propri studenti. Ma anche impegnata a essere legata alla comunità cristiana di cui è espressione. Il rettore Franco Anelli ribadisce i punti fermi dell'Università Cattolica, della quale oggi la Chiesa celebra la Giornata numero 93, con lo slogan «Studiare il mondo è già cambiarlo».

A PAGINA 19

Formazione e competenza «per far crescere i giovani»

Oggi la 93ª Giornata per l'Università Cattolica
Il rettore Anelli: servizio alla Chiesa e alla società

ENRICO LENZI
MILANO

Una università attenta alla formazione completa dei propri studenti. Ma anche impegnata a essere legata alla comunità cristiana, di cui vuole essere espressione. Franco Anelli, rettore dell'Università Cattolica, ribadisce i punti fermi di un ateneo che da quasi un secolo rappresenta un patrimonio per l'intera società italiana. Oggi la Chiesa celebra la Giornata per l'Università Cattolica, l'edizione numero 93, e ha scelto come slogan «Studiare il mondo è già cambiarlo».

Professor Anelli, secondo lei gli studenti ne sono consapevoli di questa prospettiva?

Credo che i giovani comprendano le potenzialità insite nello studio, e infatti sono molti quelli che, pur in condizioni difficili, si sforzano di proseguire su questa strada. È vero però che l'attuale contesto culturale spinge i ragazzi, più di quanto accadesse in passato, a considerare l'apprendimento prevalentemente come strumento di riuscita individuale. Si trascura, così, l'aspetto relazionale dello studio e la possibilità, attraverso il sapere, di essere utili agli altri, oltre a promuovere se stessi. L'intitolazione della giornata vuole evidenziare la peculiarità della nostra proposta educativa, orientata a rafforzare integralmente il soggetto che apprende con l'intento di formare uomini e donne responsabili e solidali.

Voi vi rivolgete a giovani giunti alla parte finale del loro percorso di studi. Dal vostro osservatorio, e alla luce del tema che avete scelto per la Giornata, come giudicare il percorso scolastico preuniversitario?

Penso che la scuola dovrebbe insegnare soprattutto ad approfondire con curiosità e originalità ciò che si studia e ad aprirsi alla realtà senza esserne sopraffatti. Eviterei perciò di allargare troppo il perimetro degli argomenti da trattare, puntando invece sulla costruzione di una base culturale solida, ancorata in profondità alle radici della nostra cultura, e sulla trasmissione di efficaci metodi di apprendimento. Come ha detto papa Francesco, ricordando Don Milani, "se uno ha imparato a imparare… questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà". Un'indicazione oggi più cogente, dinanzi a una generazione che ha la possibilità di accedere a innumerevoli fonti di informazione, e che per trarne i grandissimi vantaggi che ciò rende possibili deve sviluppare un forte spirito critico.

Ovviamente il discorso vale anche per la Università Cattolica. Come cercate nel concreto di declinare questa frase slogan del 2017?

L'attenzione per chi studia si esprime nell'accuratezza dei contenuti e in un'offerta formativa in costante aggiornamento, ma anche nel proporre alla libertà di ognuno una visione del mondo e della vita. Riguardo alla "concretezza" cui fa riferimento la domanda, sottolineo l'impegno dell'ateneo per divenire un luogo ancor più accogliente e inclusivo: dalle borse di studio per molti ragazzi che non potrebbero permettersi di andare avanti, alle strutture e ai servizi per i disabili sino alle forme di cooperazione internazionale finalizzate anche ad accogliere studenti che giungono da nazioni in situazioni difficili.

Come aiutate gli aspiranti docenti che passano nelle vostre aule a diventare punti di riferimento per i loro studenti?

Oltre ai corsi specifici ad essi dedicati in ambito istituzionale e postgraduate, sempre aggiornati grazie a una scrupolosa attività di ricerca pedagogica, il riferimento principale resta l'insegnamento della Chiesa che sempre ci chiede di mettere al centro la persona innanzitutto con riferimento alla vita. Padre Gemelli diceva infatti che, più che mera erudizione, "l'allievo chiede al maestro che lo abbia a guidare nella preparazione alla vita".

Da 30 anni l'Europa si è dotata del programma Erasmus. Un'apertura all'Europa e al mondo. Quale bilancio per la Cattolica in questo campo?

Il bilancio è positivo e incoraggiante: negli ultimi tre anni accademici oltre 1.500 studenti della Cattolica hanno usufruito di questo programma per vivere esperienze di studio all'estero, e circa 1.000 ragazzi stranieri sono giunti da noi. Se l'Unione avrà un futuro, molto lo si dovrà a queste persone che realmente si sentono cittadini europei.

L'Università Cattolica, ateneo dei cattolici. Come si vive oggi questo rapporto?

Continuando ad offrire ai cattolici italiani (e non solo ad essi) una formazione di qualità e ispirata ai valori del Vangelo, con uno stile improntato all'attenzione verso le persone e la dignità della loro vita. L'ateneo persegue un'attività di ricerca scientifica e di elaborazione culturale rigorose nel metodo e libere nella ricerca della verità, avendo cura di dedicare speciale attenzione ai temi che oggi maggiormente interrogano i cattolici, quali famiglia, immigrazione, custodia del creato, cooperazione per lo sviluppo, bioetica, welfare. In questo senso, il rapporto con la Chiesa sta conducendo l'ateneo sempre più nel vivo delle questioni cruciali del nostro tempo, per testimoniare la misericordia di Dio verso ogni uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 30-04-2017
Pagina 1
Foglio 2 / 2

«Nell'ateneo attività di ricerca scientifica e di elaborazione culturale rigorose nella ricerca della verità, avendo cura di dedicare speciale attenzione ai temi che oggi interrogano maggiormente i cattolici»

Il rettore Franco Anelli *(Uc)*

Uno dei chiostri della sede milanese dell'Università Cattolica *(Omnimilano)*

Avvenire

Il Papa: la carità unico estremismo

Ong, in alto mare finisce il governo

PAPA FRANCESCO LA SFIDA DEI MIGRANTI

CATHOLICA

Formazione e competenza «per far crescere i giovani»

Parolin: un luogo di discernimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 30-04-2017
Pagina 19
Foglio 1

Parolin: un luogo di discernimento

Dal segretario di Stato vaticano il messaggio di papa Francesco «Preparare i giovani alle sfide del futuro»

«Solo un accurato discernimento può aiutare i giovani ad affrontare sfide così grandi e impegnative. Ma un tale discernimento, che tocca tutti gli ambiti della vita, ha bisogno di essere accompagnato e sostenuto». È il passaggio centrale del messaggio che il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, ha inviato a nome di papa Francesco al presidente dell'Istituto Toniolo, il cardinale Angelo Scola, in occasione dell'odierna Giornata per l'Università Cattolica. Dunque accompagnare e sostenere il discernimento dei giovani e «in questo ambito un ruolo di primaria importanza spetta alle Università cattoliche, alle quali è affidata la missione di preparare i giovani in grado di plasmare con le risorse dell'intelletto, con la generosità del cuore e con la forza dello Spirito la loro vita e il cammino futuro dell'umanità». Proprio in questo quadro «appare ancora più rilevante e decisivo il contributo che viene offerto oggi dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e dall'Istituto Toniolo di Studi Superiori, in qualità di ente fondatore e garante», prosegue Parolin nel messaggio, nel quale ribadisce che «va incoraggiato l'impegno di tutta la comunità ecclesiale italiana a sostegno di questa importante istituzione accademica», in occasione della Giornata celebrata dalla Chiesa italiana, che «offre a tutti l'opportunità di riflettere sulla rilevanza dello studio e dei una formazione integrale della persona per incidere sui cambiamenti in atto e contribuire a migliorare il mondo in cui viviamo». Del resto l'attenzione della Chiesa verso i giovani è sotto gli occhi di tutti, come dimostra la convocazione del Sinodo dei vescovi sul tema dei giovani, ricorda Parolin. E ricordando le parole di Francesco che ha definito «l'università come luogo privilegiato in cui si formano le coscienze attraverso il confronto», Parolin sottolinea come la Cattolica sia «un ambiente privilegiato per una formazione solida dal punto di vista scientifico e dal punto di vista umano e spirituale». **(E.Le.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CATHOLICA

Formazione e competenza «per far crescere i giovani»

Parolin: un luogo di discernimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 30-04-2017
Pagina 19
Foglio 1

L'Istituto Toniolo. Scola: guardare al mondo come dono di Dio da custodire

Pubblichiamo il testo integrale del messaggio che il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, ha inviato come presidente dell'Istituto Toniolo di Studi Superiori, in occasione della 93ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Carissime, carissimi, viviamo in un tempo certamente complesso e non privo di incertezze per la vita personale e per lo sviluppo sociale. Alla ricerca di senso (significato e direzione) per la propria esistenza si aggiungono le grandi questioni legate alle tensioni internazionali, all'instabilità politica, alla fragilità dell'economia fino alle difficoltà che vi toccano più direttamente come la precarietà del lavoro e i non pochi ostacoli che si incontrano per formare una famiglia. Di fronte a questo scenario non sono pochi quelli che si scoraggiano e lasciano spazio al pessimismo. È forte la tentazione di mettersi in disparte e rifugiarsi nell'indifferenza.

Ma proprio perché consapevoli del quadro così problematico in cui si muove la società contemporanea, sentiamo ancor più l'esigenza di esservi vicini. È un desiderio e una preoccupazione di tutta la Chiesa che si stringerà a voi anche attraverso l'esperienza del prossimo Sinodo che il Papa ha voluto dedicare al tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Siamo consapevoli dell'urgenza e della delicatezza di questo accompagnamento sia perché vi trovate spesso a pagare il prezzo più alto di tante criticità, sia perché costituite la risorsa più concreta e preziosa per elaborare risposte pertinenti in grado di determinare un deciso cambiamento del mondo in cui viviamo.

Un contributo specifico e quanto mai efficace per la realizzazione di questo compito vi viene offerto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore che vuole essere, oggi più che mai, un luogo di piena crescita. Solo una formazione altamente qualificata, basata sullo studio serio e su di un ricco confronto culturale, potrà infatti consentirvi di affrontare in modo adeguato le numerose prove che vi stanno di fronte. È quanto vogliamo esprimere anche con l'annuale ricorrenza della 93ª *Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore* che celebreremo domenica 30 aprile. È un'importante occasione per riflettere assieme, tra di noi e con la comunità ecclesiale e civile, sul tema: *Studiare il mondo è già cambiarlo*.

Che il mondo cambi è sotto gli occhi di tutti. Papa Francesco ci ricorda spesso che è in atto un cambiamento d'epoca. Pochi però sembrano in grado di vivere da protagonisti questo tempo, e soprattutto sono scarse le personalità che in ogni campo sappiano orientare il cambiamento verso il vero bene personale e sociale. Per questo, studiare il mondo - ossia i processi politici, culturali e sociali che lo plasmano e i profondi meccanismi umani e spirituali che ne determinano lo sviluppo futuro - costituisce già ora per tutti voi, cari studenti, il più concreto ed efficace contributo che potete dare all'edificazione di una vita buona per tutti.

Non guardiamo al mondo da spettatori indifferenti o da avidi e interessati dominatori. Il nostro sguardo attinge alla luce del Vangelo, vede il mondo come un dono di cui Dio si prende cura. L'evangelista Giovanni ci ricorda che «*Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*» (3,17). Studiamo allora il mondo, attraverso tutte le vie del sapere e della scienza, ma lasciandoci sempre guidare da quella sapienza che viene dall'alto e che è la chiave per capire veramente di che cosa il mondo ha bisogno e che cosa noi possiamo fare per migliorarlo.

Certamente, come ci ha detto papa Francesco nella visita fatta a Milano, «*Dio continua a cercare alleati, continua a cercare uomini e donne capaci di credere, capaci di fare memoria, di sentirsi parte del suo popolo per cooperare con la creatività dello Spirito*» *(omelia ,25 marzo 2017)*.

cardinale Angelo Scola
arcivescovo di Milano
presidente dell'Istituto Toniolo
di Studi Superiori

Il cardinale Angelo Scola

Né spettatori indifferenti, né avidi e interessati dominatori ma osservatori di ciò che ci circonda alla luce del Vangelo

CATHOLICA

Formazione e competenza «per far crescere i giovani»

Parolin: un luogo di discernimento

Scola: guardare al mondo come dono di Dio da custodire

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MILANO SETTE

Data 23-04-2017
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Si celebra il 30 aprile la 93ª Giornata universitaria promossa dall'ente fondatore Istituto Toniolo, che sostiene migliaia di studenti attraverso numerose iniziative: dal diritto allo studio alla formazione, alle esperienze internazionali

Dalla Cattolica fiducia alle nuove generazioni

DI FRANCO ANELLI *

La Giornata per l'Università cattolica, nel ricordare e rinnovare solennemente il legame fondativo che unisce questa Istituzione alla Chiesa italiana, si propone di offrire ai fedeli e ai pastori di tutte le diocesi del nostro Paese l'opportunità di riflettere sul grande tema dell'educazione e sul peculiare modo in cui questo viene declinato in un ateneo cattolico. Inserendosi in tale tradizione, il tema scelto per la 93ª edizione, «Studiare il mondo è già cambiarlo», pone l'accento sulle potenzialità insite nella conoscenza come propulsore di crescita e innovazione, nella misura in cui il processo di apprendimento genera, nella persona che si sta formando, la determinazione e la consapevolezza di poter migliorare il contesto in cui vive.

Di fronte alla crescente frammentazione del sapere e alla progressiva accentuazione dell'autoreferenzialità degli individui, solo apparentemente resi più vicini e dialoganti dal potenziamento degli strumenti di comunicazione e scambio di informazioni, ma in realtà sempre più isolati, emergono due presupposti fondamentali per un autentico cammino di sviluppo umano: un approccio educativo orientato all'integralità della persona, che valorizzi l'identità del soggetto che si misura con le nuove conoscenze; l'inserimento del processo educativo in una dimensione di relazione interpersonale estesa, capace di dar vita ad una comunità educante e discente. Su queste basi il soggetto può rafforzarsi in autoconsapevolezza, capacità critica e di sintesi, senso della relazionalità. Queste finalità educative sono oggi minacciate - come ha ricordato papa Francesco rivolgendosi ai partecipanti al Congresso mondiale promosso dalla Congregazione per l'educazione cattolica nel 2015 - dalla «tendenza ad un neopositivismo» che nega, in modo preconcetto, «la trascendenza» e impedisce di «introdurre i ragazzi… nella realtà totale...». Un rischio che si acuisce nell'epoca della manipolazione della percezione dei fatti perpetrata dalla massa di informazioni scarsamente verificabili che, mediante tecnologie sempre più pervasive, ci viene quotidianamente somministrata.

Il manifesto

L'Università cattolica cerca di rispondere con una proposta educativa volta ad affinare la capacità analitica dei propri studenti, sviluppando in loro l'abilità di organizzare e impiegare in maniera efficace le conoscenze e i criteri di valutazione acquisiti negli anni della formazione universitaria. L'attenzione dedicata alla «persona che studia» si esprime anzitutto nell'accuratezza dei contenuti e nella qualità di un'offerta formativa in costante aggiornamento, con il fine di promuovere l'autenticità, la libertà e l'unicità di ciascun individuo. Si tratta di un'impostazione che stimola gli studenti (anche grazie ai molteplici scambi internazionali e agli eventi culturali promossi dall'Ateneo) a confrontarsi con opinioni, situazioni e realtà diverse. Come sottolineava ancora il Santo Padre nella circostanza già citata, si deve infatti «educare umanamente» e «con orizzonti aperti» perché «ogni sorta di chiusura non serve per l'educazione». La formazione universitaria, oltre a perseguire il coronamento di aspirazioni e speranze individuali, deve offrire opportunità a tutti e assicurare particolare sostegno a chi si trova in difficoltà. A questo scopo il nostro Ateneo sostiene con numerose borse di studio, e altre forme di agevolazione, studenti meritevoli ma economicamente svantaggiati, e promuove numerose iniziative di cooperazione internazionale e di volontariato locale, nelle quali sono coinvolti tanti nostri studenti e docenti.

La possibilità di studiare e di acquisire una solida e avanzata preparazione, oltre a rappresentare la via principale per favorire la crescita personale dei nostri ragazzi, costituisce lo specifico contributo dell'Ateneo alle attese di una società che richiede l'ideazione e attuazione di nuove forme di sviluppo economico e sociale eque ed inclusive, e che, quindi, non può prescindere dalla creatività e intraprendenza che le nuove generazioni possono più di tutti apportare. Tante storie personali e professionali di moltissimi nostri laureati sono testimonianza tangibile di questo contributo. A loro, i nostri studenti di un tempo, oggi attivi nel lavoro, nella società e nella famiglia, ci rivolgiamo con particolare affetto, pronti a coinvolgerli sempre più in un dialogo reciprocamente utile con i nostri attuali stu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

denti e docenti.
Questa Giornata può dunque essere vissuta come un atto di fiducia nei giovani e nei confronti di chi si occupa di loro con una sensibilità ispirata al Vangelo. In questo spirito la proponiamo a tutti i cattolici italiani, garantendo sin d'ora che l'aiuto oggi richiesto sarà integralmente destinato a rafforzare il nostro impegno per il bene delle nuove generazioni e, con esse, dell'Italia intera.

*** rettore Università cattolica**

Il ciclo «Innovazione 4.0» Domenica Messa su RaiUno

«Innovazione 4.0 - Una sfida per le nuove generazioni e per le imprese. Quale ruolo per l'Università?» è il tema del ciclo di incontri (ore 17) proposto in occasione della 93ª Giornata per l'Università Cattolica nelle sedi di Brescia (26 aprile), di Milano (27 aprile), di Piacenza (9 maggio). Giovedì 27 a Milano interverranno Massimo Giannini, *La Repubblica*; Alessandro Rosina, Ordinario di demografia e coordinatore scientifico del Rapporto Giovani; Alfredo Altavilla, *Chief operating officer Europe, Africa and Middle East (Emea) at Fca Group*; Luigi Bobba, sottosegretario al Lavoro e alle politiche sociali; Michele Pontecorvo Ricciardi, responsabile comunicazioni e Csr Ferrarelle spa. Anche a Brescia e a Piacenza saranno presenti, come relatori giornalisti, docenti, studiosi, manager di aziende. Tra gli altri, a Brescia parlerà Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro della Regione Lombardia; a Piacenza, Giacomo D'Arrigo, direttore generale Agenzia nazionale giovani. È possibile seguire gli eventi in *streaming* sul sito www.unicatt.it. Info su www.giornatauniversitacattolica.it.
Domenica 30 aprile, alle 10, nell'Aula Magna di largo Gemelli 1 a Milano, si terrà una celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'ateneo, e trasmessa in diretta televisiva su RaiUno. L'ingresso in Aula Magna sarà consentito entro le 9.45.

Dalla Cattolica fiducia alle nuove generazioni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 30-04-2017
Pagina 19
Foglio 1

L'INIZIATIVA NAZIONALE

Con i fondi raccolti l'anno scorso assegnate anche 800 borse di studio Nel 2017 si punta a potenziare il tirocinio e il volontariato all'estero

"Studiare il mondo è già cambiarlo". Lo slogan scelto per la 93ª Giornata per l'Università Cattolica, che la Chiesa italiana celebra oggi, intende sottolineare un impegno che l'ateneo dei cattolici italiani vuole assumersi verso le giovani generazioni: offrire una formazione di qualità per saperla poi mettere a frutto anche per gli altri. Nata da un'idea di Armida Barelli, tra i fondatori dell'ateneo cattolico, la Giornata è l'occasione per la Chiesa italiana di ribadire il proprio sostegno all'azione dell'ateneo e di sensibilizzare la comunità cristiana. Lo scorso anno i fondi raccolti (oltre 576mila euro) hanno dato la possibilità all'Istituto Toniolo, che è l'ente promotore dell'ateneo, di assegnare oltre 800 borse di studio, promuovere corsi di aggiornamento per oltre 250 operatori di consultorio familiare, decine di iniziative di formazione e orientamento che hanno coinvolto oltre 1.500 studenti di tutt'Italia, per fare qualche esempio concreto. La raccolta 2017, secondo le intenzioni dell'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'ateneo con le attività già avviate, dovrebbero offrire ulteriori opportunità per gli studenti di vivere esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero, perché il loro contributo allo sviluppo dell'Italia di domani sia ancora più qualificato. Obiettivo anche confermare 100 borse di studio, in vista del Concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 27 maggio, per giovani meritevoli che s'iscrivono in Università Cattolica. **(E.Le.)**

CATHOLICA

Formazione e competenza «per far crescere i giovani»

Parolin: un luogo di discernimento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Avvenire

Data 26-04-2017
Pagina 4
Foglio 1

EVENTI

Due appuntamenti a Brescia e Milano

La spinta ad una società più giusta e accogliente, ad un mondo migliore: un argomento continuamente echeggiato da Papa Francesco in ogni incontro con i giovani di ogni parte del mondo. È proprio al binomio studiare-cambiare, e al tema "Studiare il mondo è già cambiarlo", che è dedicata la 93esima Giornata per l'Università Cattolica, in programma per domenica 30 aprile e promossa dall'Istituto Toniolo: un'occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell'Università e i valori originali che ne guidano le scelte di ogni giorno. In concomitanza dell'evento, il "Rapporto Giovani" verrà presentato in due tavole rotonde in programma oggi a Brescia e domani a Milano, incentrate sul tema dell'"Innovazione 4.0. Una sfida per le nuove generazione e per le imprese". Agli incontri parteciperanno esperti e docenti dell'ateneo.

A PRIMO PIANO

9.358 6 su 10 16% 20,3%

Lavoro, famiglia, autonomia: i giovani pronti, l'Italia no

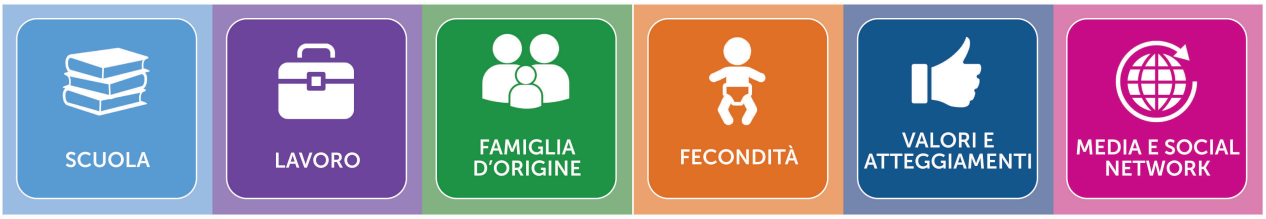
Nel Rapporto del Toniolo le energie da liberare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

OSSERVATORIO GIOVANI

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE



OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani (www.osservatoriogiovani.it) che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di

fondazione cariplo

INTESA SANPAOLO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Copyright © Avvenire
Aprile 27, 2017 2:53 pm (GMT -2:00)

30 APRILE 2017

93ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

STUDIARE IL MONDO È GIÀ CAMBIARLO

Promossa dall'Istituto Toniolo, la Giornata per l'Università Cattolica è un importante appuntamento nel calendario dei cattolici italiani. Anche grazie al loro sostegno è possibile perseguire una strategia di investimento sulle nuove generazioni.

NEL 2016 SONO STATI RACCOLTI € 576.461,80 con i quali l'Istituto Toniolo ha:

600 assegnato oltre 600 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, corsi di lingua e alta formazione

80 realizzato incontri e seminari culturali e scientifici nelle diocesi italiane

280 promosso corsi di aggiornamento per oltre 280 operatori di consultorio familiare

1.500 proposto decine di iniziative di formazione e orientamento per più di 1.500 studenti di tutt'Italia

OBIETTIVI 2017

Oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo si propone di:

- √ offrire ulteriori opportunità per gli studenti di vivere esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero
- √ confermare, in vista del Concorso nazionale del 27 maggio, 100 borse di studio per giovani meritevoli che s'iscrivono in Università Cattolica
- √ potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Contribuisci anche tu

C/C postale n.713206 o Iban IT67J0558401600000000067741

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150 - www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it

Copyright © Avvenire
Aprile 27, 2017 2:52 pm (GMT -2:00)

Powered by TECNAVIA

caffè motta
e-moderna.com

Il Messaggero

€ 1,20* ANNO 139 - N° 119 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM

Lunedì 1 Maggio 2017 • Festa del Lavoro — IL MERIDIANO — Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

caffè motta
caffemotta.com

La ricerca
L'Università della Tuscia svela gli strumenti dell'antichità
Anelli a pag. 18

L'intervista
Shirley MacLaine, il ritorno sul set: «Il mio segreto è avere mille vite»
Satta a pag. 20

Formula 1
Show di Bottas Ferrari sul podio Vettel allunga su Hamilton
Ursicino nello Sport

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA
NON PERDERE L'OCCASIONE
vai su shop.ilmessaggero.it

Il Pd torna a Renzi: «Nuovo inizio»

▶Ampia vittoria alle primarie: rieletto segretario con il 70%. «Il popolo batte il populismo»
Quasi 2 milioni ai seggi: nel 2013 erano 800 mila in più. Orlando ed Emiliano: non smobilitiamo

Partito da cambiare
La nuova spinta non si esaurisca nella corsa al voto

Alessandro Campi

Matteo is back. Il suo lungo limbo è terminato. Sconfitto al referendum, costretto a lasciare il governo, dimessosi dalla guida del suo partito, entrato in una sorta di cono d'ombra mediatico per lui assolutamente innaturale, Renzi ha ripreso il controllo del Pd grazie ad un ampio – e largamente previsto – consenso tra iscritti e simpatizzanti. Da oggi comincia una partita politica nuova, da seguire con attenzione, anche perché potrebbe portarci dritti alle urne con anticipo.

Si discuterà per qualche giorno se quasi due milioni di votanti sia un buon risultato dal punto di vista della partecipazione. In realtà, si temeva un afflusso più basso, che avrebbe fatto gridare al fallimento. Nelle primarie del 2007 che incoronarono Veltroni segretario del Pd votarono tre milioni e mezzo di cittadini. In quelle dell'ottobre 2009 vinte da Bersani alle urne andarono in poco più di tre milioni. Nel dicembre 2013, Renzi trionfante, furono due milioni e ottocentomila. Il trend è dunque discendente. Forse bisognerà prendere atto che questo strumento di democrazia dal basso, tanto enfatizzato a sinistra per la sua capacità di innovare e moralizzare la politica, non accende più le passioni di un tempo, ammesso che sia davvero servito a rigenerare la nostra classe politica.

Continua a pag. 16

Le primarie Pd (dati in percentuale)

Matteo Renzi	Andrea Orlando	Michele Emiliano
70,0	21,0	7,0

ROMA La lunga giornata delle primarie ha riportato Matteo Renzi alla guida del Pd. L'ex premier ha trionfato con il 70% delle preferenze. Quasi due milioni di votanti ai seggi.
Conti, **Piras** e **Canettieri** da pag. 2 a pag. 5

La strategia
La svolta del leader: ora più inclusivo e marca il governo

Alberto Gentili

«È un risultato impressionante, oltre ogni aspettativa. Ma non è una rivincita, qui comincia una storia totalmente nuova». Alle undici di notte Matteo Renzi affronta telecamere a taccuini.

A pag. 3

Pochi i giovani
L'Italia di Matteo in coda ai gazebo per fermare M5S

Mario Ajello

È scattato l'effetto ultima spiaggia, la resistenza da linea del Piave. «O stavolta l'Italia di Renzi batte un colpo o è finita per tutti». Per lo più, come confermano i dati, l'Italia da tendone dem è un'Italia modello Matteo.

A pag. 4

Sfida alla Ue
Brexit, no di May alle linee guida: pronti allo scontro

LONDRA I negoziati sulla Brexit «potranno essere duri», ma il governo britannico «non vive in un'altra galassia» quando chiede di stringere un accordo commerciale con l'Unione europea nei prossimi due anni, in contemporanea con le trattative sul divorzio da Bruxelles. Lo ha garantito la premier Theresa May in alcune interviste televisive all'indomani di una serie di giornate difficili, in cui le controparti europee hanno presentato le loro linee guida sull'uscita del Regno Unito dall'Unione europea e hanno definito «completamente irrealistiche» le pretese di Londra.

Marconi a pag. 6

Doppietta del senegalese. Inutile il rigore (inesistente) di De Rossi

La Lazio di Keita affonda la Roma: 3-1

Il primo gol di Keita alla Roma: il senegalese segnerà una doppietta (foto LaPresse) Nello Sport

Migranti, pronto un giro di vite sulle Ong sospette

▶Viminale, regole più severe per chi non collabora
Ipotesi di vietare anche l'attracco nei porti italiani

Sara Menafra

Il governo, a cominciare dal ministro degli interni Marco Minniti, è intenzionato a fissare paletti e regole più strette per le Ong che tutti i giorni organizzano i salvataggi in mare ma hanno rifiutato qualsiasi richiesta di chiarimento da parte delle autorità internazionali. Si ipotizza anche di negare l'attracco nei porti italiani a chi rifiuta di collaborare.

A pag. 9

Serve chiarezza
Opaca politica estera dei "non governativi"

Marco Gervasoni

Siamo sempre pronti, noi italiani, a dividerci in fazioni contrapposte.

Continua a pag. 9

Caso Almaviva, sentenza del Tribunale del Lavoro
«Licenziati per colpa della Cgil»

Diodato Pirone

I 1.666 licenziamenti del call center di Roma di Almaviva sono stati avviati anche grazie al comportamento della Cgil. Lo afferma il Tribunale del Lavoro di Roma: ha così respinto il ricorso.

A pag. 11

Per il Primo Maggio Il Messaggero domani non uscirà. Tornerà in edicola mercoledì Sarà aggiornato il sito ilmessaggero.it

Il piano di salvataggio
Alitalia, dal kerosene ai leasing ecco tutti i contratti da rivedere

Umberto Mancini

La road map è praticamente pronta. Anche se nel week-end Luigi Gubitosi ha continuato a lavorarci con il massimo impegno. In attesa, ovviamente, di essere nominato dopo domani commissario straordinario di Alitalia.

A pag. 10

GEMELLI IMMERSI NELLA PASSIONE

IL GIORNO DI BRANKO

Buongiorno Gemelli! "Questo primo di maggio, Elena, io ti giuro per Castore e Polluce, che sono i tuoi gemelli, tu soltanto mi piaci". Versi di Pierre de Ronsard, che si adattano al cielo del vostro maggio, fatto apposta per voi. Un mese appassionato e sentimentale, possessivo e geloso, ma che vi rende anche sorprendentemente generosi. Sarete molto più disponibili ad ascoltare gli altri, a partecipare alle loro gioie e aiutarli nei loro problemi. Saturno alla fine vi ha migliorati, e molto. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 23

Lo studio: poco lavoro, incertezze e si resta in famiglia
Giovani "bamboccioni" per forza

ROMA Sognano, progettano, tentano di costruirsi un futuro con le stesse energie e determinazione dei loro coetanei negli altri Paesi, ma, nella maggior parte dei casi, a differenza dei "colleghi" stranieri, da quei sogni finiscono per rimanere schiacciati. Costretti, nonostante sforzi e capacità, a restare in famiglia per questioni di lavoro - mancato o non stabile - ed economiche. È un ritratto preoccupante quello che degli italiani tra 18 e 32 anni emerge dal Rapporto Giovani 2017 realizzato dall'Istituto Toniolo con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, sulla base di un campione di 6172 soggetti.

Arnaldi a pag. 15

Aperta un'inchiesta-bis
L'infermiera dei finti vaccini: altri 7000 bambini a rischio

UDINE Settemila bambini dovranno essere sottoposti a nuove vaccinazioni. Lo hanno deciso le autorità sanitarie friulane dopo aver accertato che un terzo delle dosi di vaccino somministrate in Friuli ai bimbi sotto l'anno di età e circa la metà di quelle date ai bambini più grandi dall'assistente trevigiana sospettata di aver finto le vaccinazioni non sarebbero state somministrate.

A pag. 15

*Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40. In Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,20. Nel Molise, Il Messaggero + Quotidiano del Molise € 1,20. Nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,30.

Il Messaggero

Data 01-05-2017
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

Lo studio: poco lavoro, incertezze e si resta in famiglia

Giovani "bamboccioni" per forza

ROMA Sognano, progettano, tentano di costruirsi un futuro con le stesse energie e determinazione dei loro coetanei negli altri Paesi, ma, nella maggior parte dei casi, a differenza dei "colleghi" stranieri, da quei sogni finiscono per rimanere schiacciati. Costretti, nonostante sforzi e capacità, a restare in famiglia per questioni di lavoro - mancato o non stabile - ed economiche. È un ritratto preoccupante quello che degli italiani tra 18 e 32 anni emerge dal Rapporto Giovani 2017 realizzato dall'Istituto Toniolo con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, sulla base di un campione di 6172 soggetti.

Arnaldi a pag. 15

Poco lavoro, niente certezze così i giovani restano a casa

▶Lo studio dell'Istituto Toniolo: l'uscita dalla famiglia si fa sempre più difficile

▶Nel 70% dei casi sono le motivazioni economiche a penalizzare l'autonomia

IL RAPPORTO

ROMA Sognano, progettano, tentano di costruirsi un futuro con le stesse energie e determinazione dei loro coetanei negli altri Paesi, ma, nella maggior parte dei casi, a differenza dei "colleghi" stranieri, da quei sogni finiscono per rimanere schiacciati. Costretti, nonostante sforzi e capacità, a restare in famiglia per questioni di lavoro - mancato o non stabile - ed economiche. È un ritratto preoccupante quello che degli italiani tra 18 e 32 anni emerge dal Rapporto Giovani 2017 realizzato dall'Istituto Toniolo con il sostegno di Intesa Sanpaolo e Fondazione Cariplo, sulla base di un campione di 6172 soggetti. Parametro chiave, l'uscita dalla famiglia e, più precisamente, la capacità e le possibilità, misurate nel tempo, di concretizzare il progetto di diventare autonomi. A pesare sull'impossibilità di abbandonare la casa d'origine, per il 70% dei giovani italiani, sono proprio lavoro e situazione economica generale. Percentuale che nel caso dei Neet, ossia quanti non studiano e non cercano impiego, sale all'83% per il lavoro e all'84,6% per la situazione economica.

IL DETTAGLIO

Poco diversa la condizione dei lavoratori con contratto a tempo determinato: il 79,4% percepisce la propria situazione occupazionale come motivo rilevante per rimanere con i genitori - è il 70,1% tra i contratti a tempo indeterminato - e l'81% valuta la propria situazione economica un forte ostacolo all'autonomia. «Il divario tra quello che i giovani vorrebbero e quello che riescono a realizzare si è allargato sensibilmente - dice Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e coordinatore del Rapporto Giovani - l'unico dato comparabile con il passato è quello dell'Istat che, prima della crisi, aveva confrontato l'intenzione di diventare autonomi con la sua realizzazione tra 2003 e 2007, rilevando che la metà dei soggetti era riuscita nell'intento. Le difficoltà c'erano già prima ma ora la situazione è peggiorata in modo rilevante». Gli occupati a tempo determinato rimangono a casa, come i Neet. «Non avendo un lavoro solido e la prospettiva di una continuità di reddito, si affidano alla famiglia, che in Italia assolve la funzione di ammortizzatore sociale. Alcuni vanno a fare esperienze di studio o lavoro all'estero ma spesso tornano da mamma e papà. Non basta conquistare l'autonomia, occorre poterla mantenere». Più insicuri, i giovani ritardano le loro scelte di vita.

I VINCOLI

I freni maggiori per la nascita del primo figlio sono in oltre il 60% dei casi proprio lavoro e condizione economiche, e per il 50% nelle condizioni abitative critiche. La distanza di Neet e occupati a tempo determinato da quanti hanno contratti a tempo indeterminato si fa ancora più evidente, con quindici punti percentuali. Non stupisce che sia il 92,2 dei giovani ad affermare di non aver realizzato il sogno dell'anno precedente di uscire da casa. Un problema pure per l'Italia. «Precarietà e fenomeno dei Neet ingabbiano i giovani in una condizione sospesa con le implicazioni psicologiche che comporta. Ciò incide a livello economico sul Paese, che non valorizza a pieno una generazione, e a livello sociale e demografico, con il conseguente invecchiamento della popolazione». Dato e fenomeno vanno oltre la fascia propriamente giovane, ampliando il problema. «In questa situazione - conclude Rosina - si trovano ormai pure molti tra 30 e 40 anni, ossia in quella che dovrebbe essere l'età chiave, asse portante del Paese, come effettivamente accade all'estero».

Valeria Arnaldi

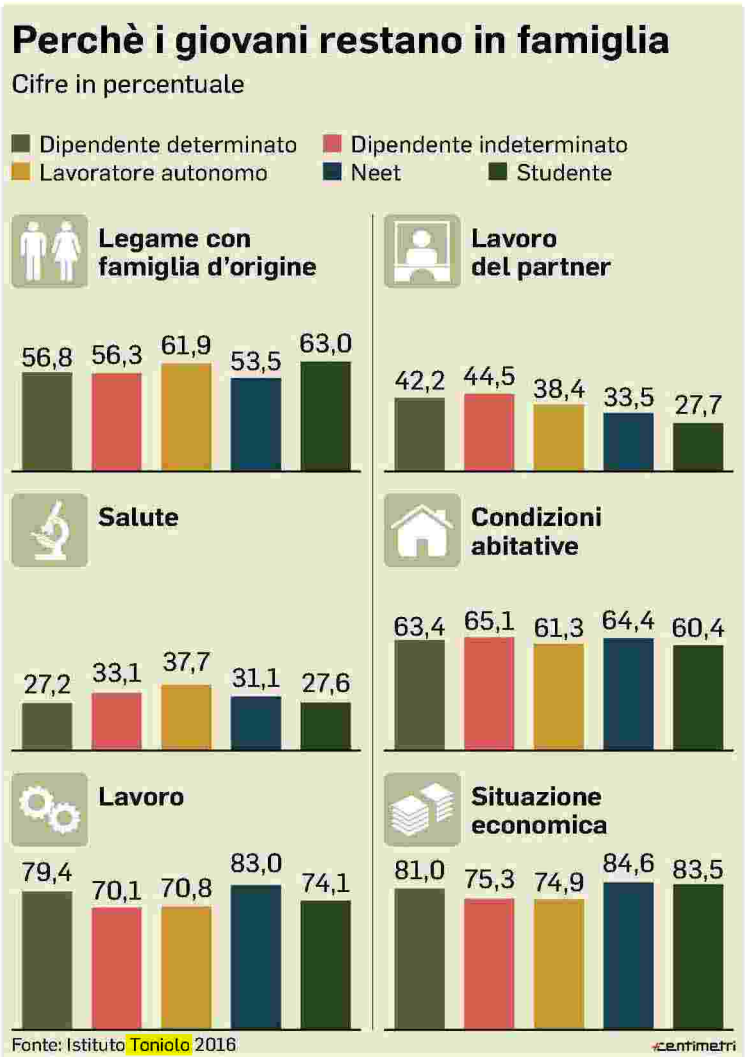
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I giovani non riescono a trovare un lavoro e così restano in famiglia

LA SITUAZIONE SI AGGRAVA PER CHI HA CONTRATTI A TERMINE E SOPRATTUTTO PER CHI È FUORI DA STUDIO E OCCUPAZIONE

ALESSANDRO ROSINA (UNIVERSITÀ CATTOLICA): «UNA GENERAZIONE COMPLETAMENTE SOSPESA CON EFFETTI NEGATIVI PER IL PAESE»



Il Messaggero
Il Pd torna a Renzi: «Nuovo inizio»
Migranti, pronto un giro di vite sulle Ong sospette

Poco lavoro, niente certezze così i giovani restano a casa
ESSELUNGA
oggi
Festa del Lavoro
tutti i negozi sono
CHIUSI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Data 23-04-2017
Pagina 58
Foglio 1

Se i giovani italiani non studiano più

Angelo Bruscino
PRESIDENTE GIOVANI CONFAPI

Caro direttore, l'Italia ed i giovani sembrano ormai essere diventati una dicotomia degli opposti. Passato e futuro che invece di procedere in maniera naturale, sembrano essersi arroccati su posizioni di scontro e il nostro Paese ha registrato negli ultimi anni un peggioramento costante degli indicatori lavorativi e purtroppo anche scolastici.

Gli ultimi dati tratti dal Rapporto Giovani 2016 della Fondazione Toniolo, evidenziano come in Europa, l'Italia vinca la maglia nera per il più alto tasso di abbandono scolastico, il 15% dei nostri studenti non va oltre la terza media, il tasso di occupazione dei laureati tra i 25 ed i 34 anni sia pari al 62% (contro l'82% del resto d'Europa), tutti elementi determinanti nel costituire il peggiore dei record quello della popolazione di Neet (giovani che non studiano e non cercano lavoro) più grande d'Europa, composta da circa 2 milioni di ragazzi concentrati soprattutto nel nostro Sud, dati che non solo ci costano in termini sociali e morali, ma soprattutto determinano una perdita di ricchezza prodotta calcolata in oltre 35 miliardi di euro.

Numeri da capogiro che da soli dovrebbero essere sufficienti a determinare una scossa emotiva e politica nel nostro paese, ma che invece non riescono a fare breccia nella nostra sensibilità.

Eppure l'Italia non è solo questo, anzi spesso negli angoli più sperduti dello stivale, spuntano uomini e donne che sanno ancora raccogliere quei sentimenti e quei valori che ci hanno reso una potenza industriale planetaria, un modello di qualità in circa 156 distretti industriali, con un brand con il Made in Italy che spazia dalla moda, alla meccatronica, dall'alimentare, alle biotecnologie.

La scuola in questo panorama complesso può e deve fare la sua parte soprattutto nel determinare un cambio di mentalità: ci siamo disabituati a sognare il meglio, a sognarci migliori eppure i grandi pensatori, gli economisti, i filosofi di questo inizio millennio hanno giustamente dichiarato che questo momento, è il periodo più luminoso mai vissuto dall'Umanità, perché mai come oggi è aperta a tutti la possibilità di accedere alle informazioni.

Eppure, ancora oggi tanti continuano a raccontare del passato, a pensare che ieri si stava meglio, ma ahimè il Tempo corre veloce su un'unica strada che va dal presente, al futuro e sarebbe utile, fantastico, scrollarsi di dosso alibi e paure e percorrere questo incredibile viaggio insieme figli e padri con il cuore e le menti l'uno custodito nelle mani dell'altra.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 27-04-2017
Pagina 15
Foglio 1 / 2

La formazione del futuro? «Orizzontale» e «contaminata»

Giovani

Angela Dessì

■ L'innovazione 4.0 in formato giovani e università? Una formazione sempre più orizzontale e contaminata, con docenti e imprese che accompagnano gli studenti nel loro percorso di ricerca e sperimentazione. Dentro e fuori dalle aule.

Se una «ricetta» si può dare, è questa quella che emerge dalla tavola rotonda in scena nella sala Gloria dell'Università Cattolica. Un appuntamento (coordinato dal vicedirettore del Giornale di Brescia Gabriele Colleoni) che, muovendo dalla fotografia scattata dall'edizione 2017 del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo, mira a indagare le possibili relazioni tra la rivoluzione originata dalle nuove tecnologie e ambiti più «tradizionali» come l'università da un lato, e l'impresa dall'altro.

L'accompagnamdento. «Tra le istituzioni che i giovani d'oggi vedono come più meritevoli della loro fiducia ci sono proprio la scuola, l'università e le piccole e medie imprese», spiega Elena Marta, ordinario di Psicologia sociale e membro dell'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo. Per lei, che descrive i ragazzi indagati dal Rapporto 2017 come «ricchi di sogni, ma un po' sfiduciati», proprio l'università e l'impresa costituirebbero il luogo ideale in cui dar corpo e anima a quell'«accompagnamento» che tanto servirebbe per rendere i ragazzi più sicuri delle loro potenzialità e possibilità. Il luogo, insomma, in cui «tenere insieme le spinte emancipatorie e il desiderio di essere accompagnati». Perché, conclude citando Danilo Dolci, «ciascuno cresce solo se sognato».

«Ho visto, in passato, una generazione di imprenditori lontana dall'università» le fa eco Alberto Albertini, docente di Comunicazione internazionale d'impresa per il quale, però, la dicotomia avrebbe ora una «possibilità di conciliazione» grazie alla presa di coscienza che università e azienda possono reciprocamente arricchirsi. «Il raccordo con le aziende, nella scuola come nell'università, vuol dire interpretare in maniera consapevole la logica dell'alternanza», rincara la dose il direttore centro di ricerca sull'Educazione ai Media, all'Informazione e alla Tecnologia (Cremit), Pier Cesare Rivoltella, per il quale creare questo «raccordo» non vuol dire immaginarsi un'università subordinata al sistema produttivo ma piuttosto un sistema produttivo partner dell'università. E del resto, qualcuno tutto questo lo aveva intuito già da tempo.

Caso emblematico. È il caso de La Fabbrica spa, che da anni propone educational nelle scuole proprio utilizzando la formula della «sponsorizzazione» da parte delle aziende. «Chi l'ha fondata, 30 anni fa, forse aveva capito che i due mondi hanno strumenti che possono servire l'uno all'altro», commenta la psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva Micol Metzinger, che con l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Valentina Aprea, condivide l'idea che «studiare vada bene, ma studiare e basta no». Insomma, per citare ancora la Aprea, oggi più che mai chi educa, forma e accompagna i giovani deve imparare «a posizionarsi accanto anziché sopra di loro», perché nel tempo delle app, dei social e dei big data, la logica del «top down» lascia il tempo che trova. //

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 27-04-2017
Pagina 15
Foglio 2 / 2

In Università Cattolica una tavola rotonda su atenei, impresa e innovazione 4.0

Sala della Gloria. L'aula gremita per l'incontro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 25-04-2017
Pagina 13
Foglio 1 / 2

Elena Marta, docente di psicologia sociale in Cattolica, sul Rapporto Giovani

I RAGAZZI DI OGGI? HANNO DEI SOGNI MA NON IL SOSTEGNO DEGLI ADULTI

L'intervista

Angela Dessì

«Se vogliamo far succedere qualcosa di nuovo, dobbiamo lasciare spazio a persone nuove». Queste parole, contenute nel Documento preparatorio della XV Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi, ben riassumono l'approccio che guida all'edizione 2017 del Rapporto Giovani realizzato dall'Istituto Toniolo, che sarà presentato domani in Università Cattolica nell'ambito dell'incontro «L'innovazione 4.0. Una sfida per le nuove generazioni e per le imprese». Abbiamo intervistato Elena Marta, Ordinario di Psicologia sociale e componente dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, chiedendole qualche anticipazione.

Il Rapporto Giovani 2017 declina diversi temi: giovani e lavoro, giovani e scuola, giovani e social network. Quale approccio avete usato e perché?

Quando è nato il Rapporto Giovani, nel 2012, l'idea era di effettuare un'indagine che non desse semplicemente una lettura «esterna» del fenomeno, una lettura che passasse attraverso gli occhi e le categorie mentali dell'adulto. Volevamo qualcosa che entrasse dentro il mondo giovanile, dando voce direttamente a loro. Ogni generazione ha il suo modo di vivere il suo tempo, e la caratteristica del Rapporto è proprio quella di puntare su approfondimenti tematici quantitativi che diano ai ragazzi la parola riguardo agli aspetti salienti della loro esistenza.

E cosa emerge?

L'immagine è di una generazione un po' sfiduciata nei confronti del contesto sociale, che ha bisogno di essere stimolata per riattivarsi. Un esempio sono i «Neet», i ragazzi che non lavorano e non studiano. Abbiamo visto che nel momento in cui sentono che gli adulti offrono loro delle opportunità si mettono in moto e ricominciano a progettare il futuro. Non ci troviamo innanzi a una generazione senza sogni ma piuttosto ad una generazione che fatica a progettarli perché gli si dice di continuo che non c'è spazio, non c'è lavoro.

Il suo contributo, in particolare, si concentra sui comportamenti a rischio. Cosa avete rilevato?

Che i ragazzi mettono in atto comportamenti che ci aspetteremmo di più in una fase adolescenziale. Se però consideriamo che l'ingresso nell'età adulta è ormai molto ritardato, si nota come la percentuale che davvero ha comportamenti a rischio sia molto bassa. Però, si tratta sempre di ragazzi un po' soli: ragazzi che non hanno un contesto relazionale e comunitario che li sorregge.

L'ultimo capitolo è dedicato all'adolescenza: una novità.

Siamo partiti con un nuovo studio sulla «Generazione Z», quella dei ragazzi delle scuole superiori, perché ci siamo resi conto che nella fase del giovane adulto si vede già l'esito di alcuni processi che possono essere studiati precedentemente. L'approccio è positivo, nel senso che andiamo a indagare non solo i fattori di rischio ma soprattutto le risorse e i contesti che le sostengono. Ci chiediamo se con le scuole e le famiglie sia possibile potenziare alcuni elementi che incidono sull'autostima e sulla fiducia. Come dice Gino Mazzoli, questo è il tempo in cui le pubblicità ci dicono che basta un click per avere tutto. Naturalmente non è così, ma questo scatena insicurezza e senso di inadeguatezza. Quelli che abbiamo davanti sono ragazzi affamati di relazioni che devono trovare però degli adulti meritevoli ai quali affidarsi. Per questo ritengo che una funzione importante di scuola e università sia proprio far capire che non ha senso mettersi in un'ottica sempre competitiva. Questo è il momento di puntare sulla condivisione. //

L'appuntamento domani in Cattolica

Appuntamento è per domani alle 17 in Cattolica. A discuterne saranno il prorettore Antonella Sciarrone Alibrandi, il vicedirettore del GdB Gabriele Colleoni, i docenti Elena Marta e Alberto Albertini, l'Assessore regionale all'Istruzione Formazione e Lavoro Valentina Aprea, la Psicologa dell'Età evolutiva Micol Metzinger e il direttore del CREMIT Pier Cesare Rivoltella.

LA CITTÀ

Elena Marta, docente di psicologia sociale in Cattolica, sul Rapporto Giovani

I RAGAZZI DI OGGI? HANNO DEI SOGNI MA NON IL SOSTEGNO DEGLI ADULTI

Mondo scolastico in dialogo con il vescovo

Prevenire lo spreco alimentare: un incontro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 25-04-2017
Pagina 13
Foglio 2 / 2

L'intervento. Elena Marta, ordinario di Psicologia sociale e componente dell'Osservatorio Giovani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 27-04-2017
Pagina 13
Foglio 1

IL RAPPORTO. Realizzato dall'Istituto Toniolo, è stato presentato alla Cattolica nell'ambito del convegno sull'«Innovazione 4.0»

«I giovani? Si fidano di imprese e università»

Fanno fatica a gestire le emozioni, ma capiscono che alcune istituzioni possono dare una mano

Jacopo Manessi

Altro che pigro e superficiale. Il ritratto del giovane medio? «Molto diverso da quello che ci si potrebbe aspettare». Lo racconta il Rapporto Giovani 2017 («La condizione giovanile in Italia», edito da Il Mulino), realizzato dall'Istituto Toniolo e presentato ieri pomeriggio all'Università Cattolica di via Trieste, durante il convegno «Innovazione 4.0. Una sfida per le nuove generazioni e per le imprese. Quale ruolo per l'università?». Un campione che raggiunge, dal 2011, 9mila ragazzi tra i 18 e i 29 anni – anche se l'impianto longitudinale proietta lo studio sino ai 34 anni –, tracciando attraverso questionari qualitativi e indagini quantitative un disegno di aspettative e competenze dei giovani.

«INNANZITUTTO considerano la scuola come una risorsa, cosa che può risultare sorprendente - spiega Elena Marta, membro dell'Osservatorio Toniolo -. La vedono come un laboratorio sociale, insieme alla famiglia. Le difficoltà stanno piuttosto nel gestire le competenze emozionali: si sentono poco fiduciosi per il futuro, però comprendono come alcune istituzioni possano aiutarli. Tra queste ci sono le università e le piccole e medie imprese». Realtà sempre più in comunicazione. Quasi una rivoluzione copernicana, incalza Alberto Albertini, docente di comunicazione internazionale d'impresa: «In passato le aziende bresciane hanno sempre privilegiato il fare, considerando la laurea come un pezzo di carta. C'è stato un cambio generazionale, con un interesse sempre maggiore degli imprenditori per la realtà accademica. Io stesso li ho portati a lezioni: è stato come creare un cortocircuito creativo. Il divario tra i due mondi si è finalmente colmato».

Riflessioni che trovano corrispettivo pratico nelle azioni amministrative, esposte dall'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Valentina Aprea. Necessità di anticipare, prima di tutto: «Non dobbiamo attendere il momento in cui l'industria 4.0 sarà una realtà presente nella vita di tutti i giorni. Serve preparare i giovani a capire prima i cambiamenti: per questo abbiamo istituito un tavolo di scambio tra le varie parti: aziende, istituzioni, università. Il focus punta sui lavori del futuro, quelli che ancora possiamo solo immaginare. Internet ha cambiato le nostre vite, il livello di produzione è diventato di massa e la capacità di innovare è passata dalle mani di poche alla disponibilità di tutti. Dai docenti agli studenti: conterà chi saprà innovare e inventare». Prima degli interventi conclusivi di Micol Metzinger (psicologa e psicoterapeuta) e Pier Cesare Rivoltella (Direttore del Cremit), e dello show teatrale «Brescia city of stars», c'è spazio anche per una testimonianza in presa diretta a distanza: quella di Alessandro Caffi, laureato della Cattolica in Management, in collegamento da Vienna: «Ho frequentato la laurea triennale in Lingue, come esperto di comunicazione d'impresa, per poi specializzarmi, durante la magistrale, in Management. In particolare mi sono concentrato sul tedesco: ho avuto la possibilità di effettuare uno stage all'estero e ho colto al volo l'opportunità. Il mio consiglio è quello di dedicarsi, accanto al normale percorso di studi, a esami aggiuntivi o extra-curricolari».

Al centro del racconto il cambio di prospettiva: «È avvenuto dopo la laurea. Avevo due sbocchi: quello classico, per la mia formazione, dell'export, o la possibilità del mondo finanziario. Grazie alla mia conoscenza del tedesco ho scelto il secondo, e sono riuscito a entrare in un grosso gruppo bancario italiano». In filigrana, invece, il messaggio più importante del pomeriggio e dell'esperienza accademica: «Studiare il mondo è già cambiarlo». •

Il tavolo del convegno in Cattolica con l'assessore regionale Aprea

La Chiesa e la scuola? Sono unite dall'amore

«I giovani? Si fidano di imprese e università»

Le nuove frontiere della psiconutrizione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Bresciaoggi

Data 01-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

VATICANO. Il Pontefice in San Pietro dopo il rientro dalla visita in Egitto

Il Papa: «Sì a un ruolo politico per i cattolici»

«Ma l'impegno sia importante» La forma partito: «È superata»

CITTÀ DEL VATICANO

I cattolici entrino in politica, ma «nella grande politica», quella «con la maiuscola». È un invito inedito, e allo stesso tempo un'indicazione di valore, quello che papa Francesco ha rivolto ieri agli aderenti all'Azione Cattolica, che in oltre 70mila hanno affollato piazza San Pietro per l'udienza papale in occasione dei 150 anni dalla nascita.

Mai il Pontefice argentino aveva finora espresso un richiamo così chiaro all'impegno politico dei cattolici, ma con la postilla di non finire per cadere nelle manovre di basso profilo, nella «politichetta» dagli orizzonti limitati. «Come è accaduto in questi 150 anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico», ha detto il Papa, qui aggiungendo «mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la maiuscola».

L'uscita del Papa ha fatto il paio con quanto da lui detto sabato sera nel volo di ritorno dall'Egitto, rispondendo a una cronista francese che gli chiedeva dei cattolici d'Oltralpe divisi e disorientati al voto presidenziale e dei «populismi demagogici» da lui denunciati con forza («non aiutano a consolidare la pace e la stabilità») all'università Al-Azhar. Parlando dei migranti che «spaventano l'Europa», Bergoglio ha infatti detto che «è un problema che si deve studiare bene». Francesco, che di ritorno dall'Egitto aveva fatto sapere di essersi mosso per il caso di Giulio Regeni, ha pregato per la pace nel Paese nordafricano.

Il Papa ieri a San Pietro

E in un panorama politico italiano in cui i cattolici sono da molto tempo disseminati nelle varie forze, se qualcuno ritiene che il Papa pensi a un partito unico la risposta è sicuramente no. «Parlando dei cattolici in uno dei raduni qui, salutando la gente», ha raccontato sempre sabato sera, «uno mi ha detto: 'ma perché non pensa alla politica alla grande?'. Cosa vuol dire? 'Fare un partito dei cattolici'. Questo signore è buono», ha aggiunto, «ma vive nel secolo scorso...».

All'Azione Cattolica ieri Francesco ha riservato battute: «Avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona. Non dimenticate questo: non camminate con gli occhi all'indietro, o vi schianterete. Non guardatevi allo specchio, in tanti siamo brutti, meglio non guardarsi. E non mettetevi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo». Il Pontefice ha incoraggiato a essere «un popolo di discepoli-missionari», a non puntare mai «all'autoconservazione» e a votarsi «alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale». E citando «grandi testimoni di santità» tra cui Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati e Vittorio Bachelet, ha aggiunto: «Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia. Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che vi hanno preceduto». •

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA SPEZIA
SARZANA-BRUGNATO

Data 30-04-2017
Pagina 1
Foglio 1

Cattolica. Un ateneo che promuove la persona umana e accompagna gli studenti nel cuore della realtà

DI VIRGINIA AMATO

«Nel cuore della realtà» è il motto con cui nel 1921 nasce l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un secolo dopo è il più grande ateneo cattolico d'Europa, articolato in 12 facoltà con 40000 studenti, sviluppato sul territorio nazionale in 5 campus (Milano, Piacenza, Roma, Brescia e Cremona), ma integrato con alcune fra le università più prestigiose del mondo. La Cattolica promuove una cultura basata su educazione e relazione, proponendosi di formare professionisti ma soprattutto persone. In quest'ottica si inserisce il tema della 93° Giornata per l'Università Cattolica, promossa dall'ente fondatore Istituto G. Toniolo per assicurare all'Ateneo risorse adeguate alle sue finalità. «Studiare il mondo è già cambiarlo» sintetizza la volontà dei giovani di contribuire concretamente al bene dell'umanità, consapevoli che l'impegno inizia fin dal cammino universitario. La giornata si inaugura oggi con la Messa presieduta dal vescovo, Giuliodori presso l'Aula Magna della sede di Milano, trasmessa in diretta televisiva.

A seguire, alcune tavole rotonde affronteranno il delicato tema dell'"Innovazione 4.0". Come ricorda Papa Francesco, attraversiamo un "cambiamento d'epoca": l'università deve decifrarne i codici e garantire ai propri studenti una formazione all'altezza delle nuove sfide. «Questa Giornata – spiega il Rettore Anelli – può essere vissuta come atto di fiducia nei giovani e in chi si occupa di loro con una sensibilità ispirata al Vangelo. Con questo spirito la proponiamo ai cattolici italiani, garantendo che l'aiuto oggi richiesto sarà integralmente destinato a rafforzare il nostro impegno per il bene delle nuove generazioni e, con esse, dell'Italia intera». Per dare il proprio sostegno o per ulteriori informazioni si può visitare il sito www.giornatauniversitacattolica.it. Molti studenti della nostra Diocesi frequentano le facoltà della Cattolica di Milano. Ecco una breve testimonianza sulle motivazioni della loro scelta e un giudizio su questa esperienza. «Ho scelto la Cattolica – spiega Silvia, 1° anno Scienze Linguistiche Esperto Linguistico d'Impresa – perché ho trovato una disciplina molto interessante che mi permette di studiare economia proseguendo lo studio delle lingue. In un mondo sempre più globalizzato, credo sia una qualità significativa. Un percorso di studi che soddisfa le richieste del mondo lavorativo odierno, insegnando agli studenti la solidarietà reciproca, data dall'impronta cattolica».

«Studiare in Cattolica – continua Elisabetta, 3° anno di Scienze Linguistiche Relazioni Internazionali – permette di avere un cv prestigioso, grazie a docenti qualificati che ci seguono nell'intero percorso accademico e a tutor che consigliano le scelte migliori in base a passioni ed attitudini». Inoltre – prosegue Giovanni, 3° anno di Giurisprudenza – il nostro ateneo concilia una tradizione e valori unici con un costante aggiornamento. In particolare, offrendo agli studenti contatti con il mondo dell'istruzione nazionale e internazionale attraverso opportunità quali Erasmus, stages all'estero e doppie lauree».

PONENTE
«Una facoltà di teologia d'eccellenza»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREDERE
la gioia della fede

Data 30-04-2017
Pagina 50/53
Foglio 1 / 4

CRISTINA PASQUALINI

INSEGNO AI GIOVANI CHE LA RETE È UTILE SE USATA BENE

In occasione della Giornata dell'Università Cattolica una ricerca dell'Istituto Toniolo analizza il rapporto fra giovani e social media

Testo di **Emanuela Citterio**

Ultra connessi
Il 90% degli intervistati dall'Osservatorio giovani ha un profilo Facebook

È un'esperta delle trappole della rete. Cristina Pasqualini, ricercatrice dell'Università Cattolica di Milano e sociologa dei fenomeni collettivi, si occupa da sempre di giovani. E quest'anno, per il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, ha curato un approfondimento sugli under 35 e i social network, indagando anche i comportamenti e i linguaggi negativi che si propagano in rete.

«Abbiamo preso in considerazione i cosiddetti "millennials"», spiega, «ovvero i giovani fra i 18 e i 35 anni, scoprendo che oltre il 90% di loro ha un profilo attivo su Facebook. Si tratta di fatto di una generazione iperconnessa, ma che – e questa è stata una sorpresa – non utilizza appieno le potenzialità della rete. I social network più ludici, come Instagram e Facebook, sono i più popolari, mentre quelli più professionali e orientati alla costruzione di un'identità lavorativa come Twitter e Linkedin sono sottoutilizzati.

In prevalenza i giovani vivono i social network come "un passatempo come un altro", come ha risposto il 57,3% dei ragazzi che abbiamo intervistato. Un altro aspetto interessante è che leggono, conversano ma raramente commentano».

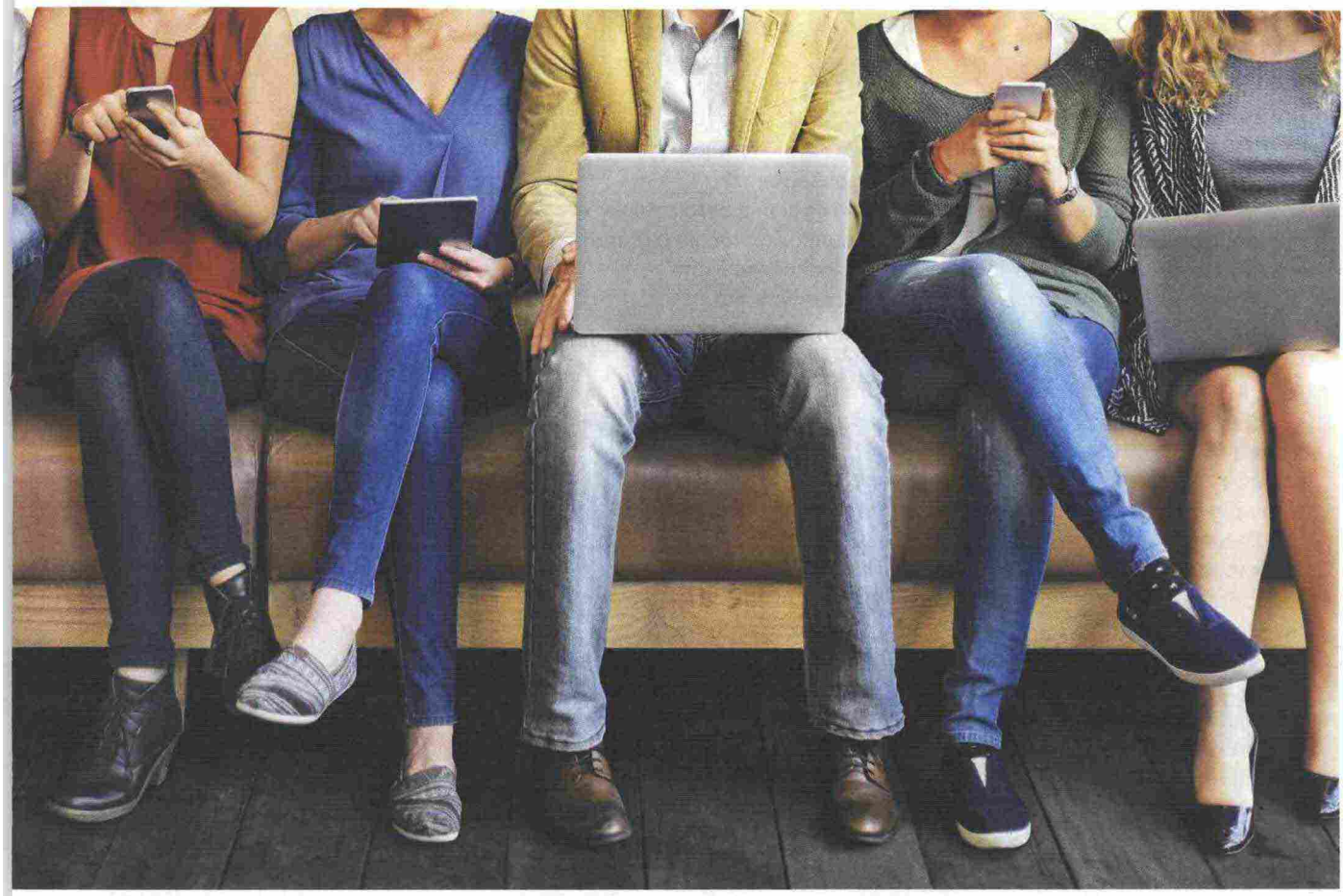
«Per la maggior parte degli intervistati», prosegue la ricercatrice, «i social sono "un buco della serratura dal quale spiare la vita degli altri": permettono di "comunicare in modo schietto e diretto" (70,1%), esprimere un'opinione (71,3%), comunicare emozioni e sentimenti (69,2%); solo per l'1,6% sono uno strumento di partecipazione sociale o politica».

UNA FEDE "CONCRETA"

Pasqualini non è una ricercatrice da laboratorio. Ha frequentato a lungo i giovani, prima attraverso il volontariato e l'impegno in parrocchia, poi da professionista, come pedagogista in un centro di aggregazione giovanile e infine come insegnante nelle scuole superiori e all'università.

«Vivo la mia fede nel "fare", nei diversi ambiti in cui sono impegnata», racconta. «Innanzitutto curando le relazioni con gli studenti, ai quali tengo tantissimo, poi attraverso il mio lavoro da ricercatrice, seguendo un approccio scientifico rigoroso che però mette al centro la persona nella sua interezza.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ISTOCK

E infine in famiglia, con mio marito e le mie due bambine, che mi guardano e sono la cartina di tornasole della coerenza di quello che dico».

RISCHI E OPPORTUNITÀ

L'attenzione per i fenomeni nuovi che riguardano i giovani ha portato Cristina Pasqualini ad analizzare anche la violenza in rete, e i particolare tre fenomeni: il *trolling*, le bufale e lo *hate speech*. «Si chiamano *troll*», chiarisce, «quelle persone che intralciano il normale svolgimento di una discussione sul web inviando messaggi provocatori, irritanti, falsi o fuori tema con lo scopo di disturbare e provocare reazioni forti negli altri, sia sui profili di comuni utenti che di personaggi pubblici o di aziende e marchi conosciuti».

Dal Rapporto Giovani emerge che il 54% dei giovani intervistati ne ha sentito parlare, il 13% ne ha avuto esperienza diretta come vittima, e il 3% ne è stato responsabile. «Anche qui ci siamo imbattuti in una sorpresa: a compiere queste azioni di disturbo sono giovani di cultura medio-alta, spesso universitari o laureati, di età fra il 25 e i 30 anni, in prevalenza maschi. Non si tratta quindi di ragazzini dal basso profilo culturale».

«I SOCIAL MEDIA FANNO PARTE INTEGRANTE DELLA REALTÀ. È FONDAMENTALE ACCOMPAGNARE I GIOVANI E DIFFONDERE BUONI COMPORTAMENTI IN RETE»

Poi ci sono le "bufale", ovvero le notizie diffuse in rete che poi si rivelano false. «Rispetto a questa trappola, i nostri ragazzi non sono sprovveduti: il 53% prima di condividere un contenuto va a verificare la veridicità delle informazioni. Proprio il fatto di concepire i social media come un ambiente ludico preserva i giovani dal condividere troppo e con troppa facilità, in questo sono più attenti e consapevoli rispetto agli adulti».

Il fenomeno più preoccupante è il cosiddetto *hate speech*, parole e linguaggi violenti e aggressivi che si propagano in rete, prendendo spesso di mira target precisi. Il 90% dei giovani intervistati giudica in modo negativo questi comportamenti. «Il 58% di loro dice di essersi imbattuto in frasi d'odio nei confronti degli immigrati, e questo corrisponde ad altre ricerche sociologiche a nostra disposizione» afferma Pasqualini. «Ma quello che ci ha colpito è che il 25,3% ha dichiarato di essersi imbattuto in violenza verbale sui social media nei confronti delle donne. Alcune hanno un ruolo pubblico, e quindi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Fonte: Parole O_Stili

Il galateo in rete

1 Virtuale è reale. Dico o scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.

2 Si è ciò che si comunica. Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.

3 Le parole danno forma al pensiero. Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.

4 Prima di parlare bisogna ascoltare. Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.

5 Le parole sono un ponte. Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.

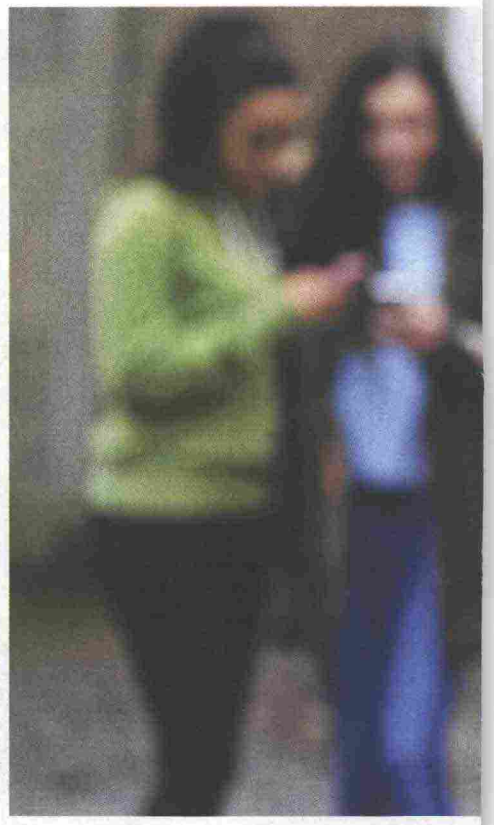
6 Le parole hanno conseguenze. So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.

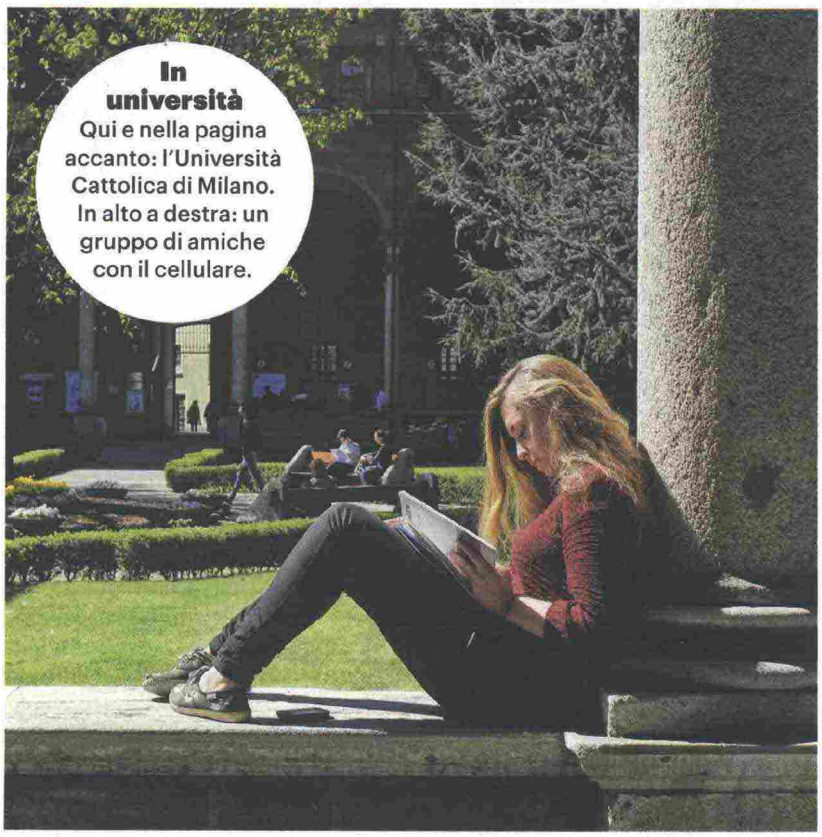
7 Condividere è una responsabilità. Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.

8 Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare. Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.

9 Gli insulti non sono argomenti. Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.

10 Anche il silenzio comunica. Quando la scelta migliore è tacere, taccio.





In università
Qui e nella pagina accanto: l'Università Cattolica di Milano. In alto a destra: un gruppo di amiche con il cellulare.

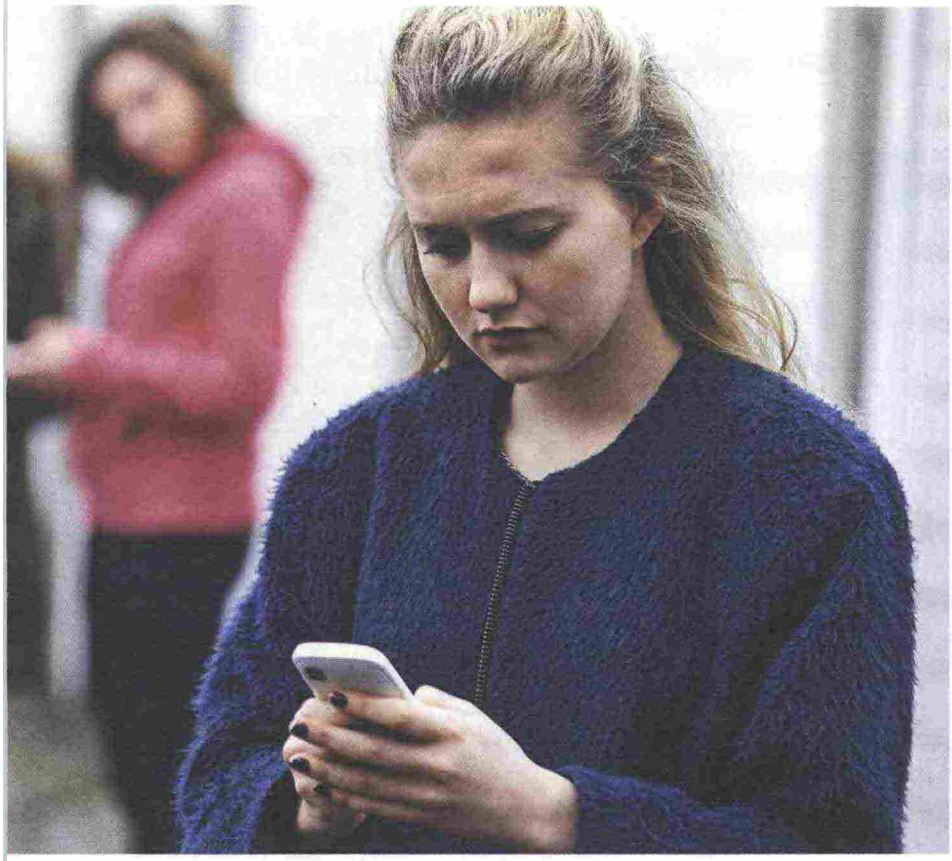
è normale che siano più esposte, ma sembra proprio che siano le donne in quanto tali a essere un target».

BULLI IN RETE E NELLA VITA

Gli attacchi ripetuti che prendono di mira un'unica persona cadono sotto la definizione di *cyberbullismo* e anche qui c'è una rivelazione interessante: «Dai nostri dati sembra che emerga un'equivalenza fra chi ne è stato vittima e chi se ne rende poi responsabile» afferma Pasqualini. «L'ipotesi è che in queste trappole le vittime e i carnefici possano essere le stesse persone. La rete, per la libertà che concede, porta le persone a farsi giustizia da sole: chi è vittima di bullismo nel "reale" può farsi forte con la rete e diventare un cyberbullo. E chi è stato oggetto di violenza verbale sulla rete può restituire altrettanto, e tutto questo è molto pericoloso».

Il 15 maggio l'Università Cattolica è fra i promotori un'iniziativa di formazione dedicata a insegnanti e studenti delle superiori sulla violenza in rete, in collaborazione con "Parole

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



GIOVANNI PANIZZA - ISTOCK

«IL 15 MAGGIO DIFFONDEREMO NELLE SCUOLE IL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE, UN DECALOGO DEL BUON COMPORTAMENTO SUI SOCIAL MEDIA»

O_Stili", la prima community in Italia contro la violenza nelle parole. Da Milano, Trieste, Matera e Cagliari, le scuole partecipanti potranno collegarsi in diretta *streaming* per partecipare all'evento, durante il quale sarà diffuso il *Manifesto della comunicazione non ostile*, una carta che raccoglie dieci principi per combattere i linguaggi negativi che si propagano in rete.

«Il virtuale è reale» è il primo punto del decalogo: «È fondamentale che i ragazzi capiscano che quello che succede sui social media non rimane confinato lì, ma ha un impatto sulla vita delle persone», afferma Pasqualini. «Un consiglio che mi sento di dare ai genitori è quello di accompagnare i ragazzi, di impare a conoscere i social media, in modo da aiutarli a riconoscerne le potenzialità e i rischi. Le mie bimbe, anche se sono ancora piccole, usano il tablet, ma, quando lo fanno, io sono sempre presente, così loro possono fare domande su quanto vedono». ◆

30 aprile
La giornata per l'Università Cattolica

Domenica 30 aprile si celebra in tutte le parrocchie d'Italia la **Giornata per l'Università Cattolica,** evento promosso dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell'ateneo del Sacro Cuore, giunto alla 93ª edizione. **"Studiare il mondo è già cambiarlo"** è il tema scelto per il 2017, in linea con il magistero di papa Francesco, che più volte ha esortato i giovani a non rimanere spettatori indifferenti di fronte ai drammi dell'umanità, ma a fare dello studio una via per incontrare l'altro. **Abbiamo un «debito» nei confronti dei giovani, ha detto il Papa** durante la celebrazioni dei vespri a conclusione del 2016. E ha aggiunto: «Abbiamo condannato i nostri giovani a non avere uno spazio di reale inserimento», privilegiando «la speculazione invece di lavori dignitosi e genuini che permettano di essere protagonisti attivi nella vita della nostra società». Dal mese di aprile è disponibile il **Rapporto Giovani 2017**, la più approfondita ed estesa indagine in Italia sulla condizione delle nuove generazioni, promossa dall'Istituto Toniolo grazie al sostegno di Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo. Dopo la prima edizione nel 2012, il progetto si è consolidato fino a diventare un Osservatorio giovani permanente. Oltre all'aggiornamento annuale sulle nuove generazioni in merito a formazione, famiglia, lavoro, valori e atteggiamento verso le istituzioni, il Rapporto 2017 affronta in particolare **il tema dei social media** e del loro impatto sulle relazioni.
Giornatauniversitacattolica.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FAMIGLIA CRISTIANA

Data 30-04-2017
Pagina 53/54
Foglio 1 / 2

IL "RAPPORTO GIOVANI" DELL'ISTITUTO TONIOLO

Sempre di più cittadini del mondo

UNA NUOVA GENERAZIONE CHE NON VORREBBE CONFINI MA DESIDERA VIAGGIARE E CONFRONTARSI CON ALTRI POPOLI E ALTRE CULTURE. MA L'EUROPA CHE SOGNANO, SPIEGA L'AUTRICE DELLA RICERCA, RESTA ANCORA DA COSTRUIRE

di **Federica Vernò**

Si spostano da un Paese all'altro, vogliono conoscere il mondo e farne esperienza, desiderano usufruire delle possibilità che la mobilità potrebbe concedere loro, mettono in primo piano gli affetti familiari e sono aperti alla diversità. È quanto emerge da uno degli approfondimenti del *Rapporto Giovani 2017*, da pochi giorni nelle librerie, il quarto volume che raccoglie dati e analisi dell'indagine nazionale condotta dall'Istituto Toniolo, l'ente fondatore dell'Università Cattolica. **La ricerca delinea anche un ritratto di giovani preoccupati,** perché stentano a trovare una posizione anche →

GENERAZIONE ERASMUS

Viaggiatori ma preoccupati del loro futuro, in cerca di una posizione stabile. È quanto emerge da una ricerca a cura dell'Istituto Toniolo, l'ente fondatore dell'Università Cattolica di Milano.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

solo relativamente stabile, un contesto fisico, sociale, economico e politico che consenta loro di progettare e costruire un percorso di vita che abbia senso e significato. «I dati ci parlano di una generazione non certo perduta», spiega **Rita Bichi,** docente di Sociologia all'Università Cattolica e fra i curatori del Rapporto, «ma pronta ad agire positivamente, una generazione prudente che formula i propri giudizi e costruisce le proprie propensioni, guardando realisticamente che cosa accade nel mondo».

I giovani intervistati fanno parte di una generazione che non vorrebbe confini, ma diventare cittadini del mondo e confrontarsi con le altre culture, consapevole anche delle difficoltà, disillusa nei confronti delle istituzioni, timorosa – soprattutto nelle sue componenti più fragili – di trovarsi abbandonata di fronte ai rischi di aperture e cambiamenti, senza poter davvero accedere a nuove opportunità. E rispetto ai coetanei inglesi, francesi, tedeschi, polacchi e spagnoli – che presentano tutti percentuali più basse – il 70,8 per cento dei giovani italiani si trasferirebbe all'estero per lo più per ragioni di studio e lavoro.

«L'atteggiamento nei confronti della mobilità dei giovani intervistati nelle sei nazioni europee mette in luce un'apertura prudente», aggiunge Rita Bichi, «ma comunque ampia nei confronti della propria attitudine a espatriare e un'apertura ancor più prudente di fronte agli esiti dei movimenti di popolazione dall'esterno dell'Europa. **Sono giovani che hanno vissuto e vivono una crisi economica non ancora superata e che hanno visto il diffondersi di minacce alla pacifica convivenza.** La loro esperienza, differenziata anche sulla base dell'appartenenza territoriale e dunque delle condizioni di vita relative, incide sui loro giudizi, ma lascia comunque sempre trasparire il desiderio di una convivenza arricchente ma che non influisca sui diritti e sulle possibilità di lavoro e di crescita del proprio Paese». E l'Europa? «I giovani ritengono che sia un'opportunità», conclude la Bichi. «Un terreno più ampio sul quale trovare occasioni di studio, di lavoro, di vita con maggiori esperienze. Quella che i giovani desiderano, però, è un'Europa ancora in gran parte da fare».

SOGNI E PAURE

La quarta edizione del rapporto dell'Istituto Toniolo dal titolo "La condizione giovanile in Italia". Il 70,8 per cento dei giovani italiani si trasferirebbe all'estero per lo più per ragioni di studio e di lavoro.

IN EQUILIBRIO PRECARIO ASPETTANDO LA BREXIT

Grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (*www.giornatauniversitacattolica.it*), che quest'anno si celebra domenica 30 aprile, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'ateneo, di cui è ente fondatore, e a proseguire altre attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani, che realizza, appunto, la più grande indagine in Italia sulle nuove generazioni (*www.osservatoriogiovani.it*). Il Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo, giunto alla quarta edizione (*La condizione giovanile in Italia - Rapporto Giovani 2017*), è diventato un solido punto di riferimento sulla complessa e dinamica realtà giovanile. Oltre all'aggiornamento annuale sulle scelte formative, sui percorsi lavorativi, sulla progettazione di una propria famiglia, su valori, aspettative e atteggiamento verso le istituzioni delle nuove generazioni, il Rapporto 2017 contiene tre focus dedicati ad altrettanti temi chiave: il primo riguarda lo scenario post Brexit e le possibilità di rilancio di un processo in grado di superare nuovi timori e vecchi confini. Il secondo è dedicato alle nuove tecnologie di comunicazione e ai social network; il terzo, infine, riguarda le condizioni di vulnerabilità e disagio, con un'analisi dell'aspetto emotivo e comportamentale, in connessione con il contesto familiare, sociale ed educativo. Il filo rosso che unisce i vari capitoli è il racconto di una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, penalizzata da freni culturali e istituzionali.

MATT CARDY/FOTOGRAMMA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREDERE
la gioia della fede

Data 30-04-2017
Pagina 29
Foglio 1

OSSERVATORIO GIOVANI

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE

OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani (www.osservatoriogiovani.it) che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di

fondazione cariplo

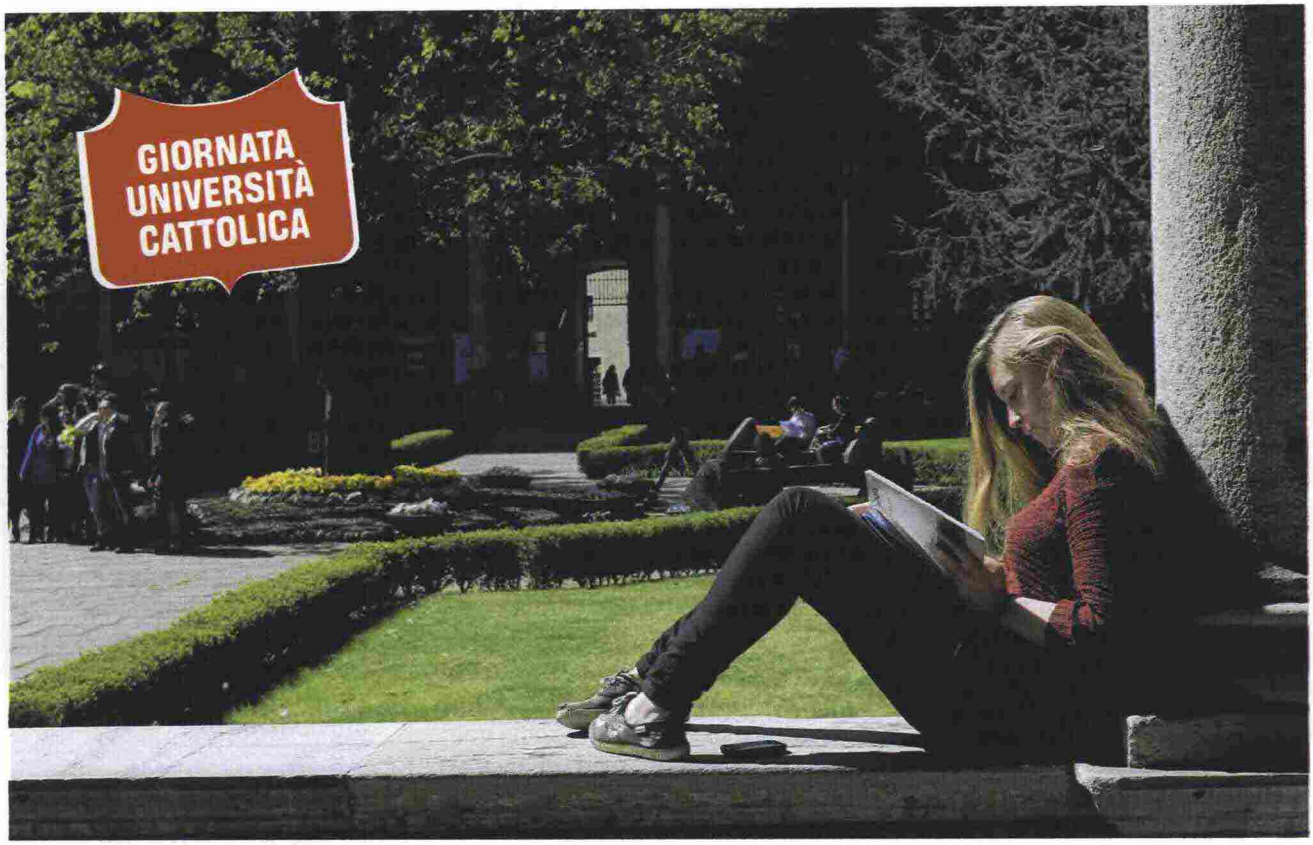
INTESA SANPAOLO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FAMIGLIA CRISTIANA

Data 23-04-2017
Pagina 35/36
Foglio 1 / 2



GIOVANNI PANIZZA

UNA RICERCA DELL'ISTITUTO TONIOLO

AMORI, AMICI E LA MAMMA ECCO I NOSTRI RAGAZZI

A dispetto dei luoghi comuni, i giovani sono alla ricerca di relazioni autentiche, non solo tra coetanei ma anche tra adulti e anziani. E la famiglia resta ancora molto influente

di **Federica Vernò**

Per nulla individualisti o autoreferenziali. In controtendenza rispetto a quello che spesso si legge su di loro, gli under 30 hanno raccontato ai ricercatori dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo - la cabina di regia dell'Università Cattolica di Milano - di essere alla ricerca di relazioni vere, a partire da quella con la famiglia. **Per i "ragazzi italiani" i legami familiari aiutano a star bene con gli altri, a guardare la vita con fiducia, a rispettare le regole e a trovare un modo per affermarsi nella vita.** «Sono relazioni a cui i giovani, e soprattutto le giovani, guardano come fonte di crescita, di conferma della propria identità», spiega **Elena Marta**, docente della Facoltà di Psicologia presso l'ateneo di largo Gemelli, fra i curatori del *Rapporto Giovani*. «La famiglia è tanto influente da determinare il partito per cui votare, fare o non fare volontariato, credere o non credere in Dio e anche esercitare un forte orientamento in merito al percorso di studi e alla carriera professionale», spiega la studiosa. «Nello specifico, i giovani italiani vivono in famiglie che, per lo più, sono in grado di fornire supporto emotivo e strumentale ma →

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FRANCESCO SUPERSTAR
Secondo il "Rapporto giovani" dell'Osservatorio dell'Istituto Toniolo, papa Francesco è un punto di riferimento morale importante.

anche di promuovere autonomia per la costruzione di progetti futuri. In particolare, è la mamma la figura di riferimento principale, quella con cui i figli dialogano e a cui chiedono consigli. Ritenuta capace di una dimensione tipica della relazione di cura – *dare in maniera disinteressata*, ossia senza attesa di restituzione – ma anche di farsi norma, riesce a bilanciare aspetti affettivi e aspetti etici. La relazione con il padre, invece, sembra esser messa in ombra dalla relazione con il partner». **Non sorprende che in questa fase della vita amicizia e amori occupino un ampio spazio nella vita dei giovani.** «Le ricerche sulle relazioni amorose dei giovani ci dicono di una difficoltà a tenere insieme aspetti etici e affettivi, esito di quanto le generazioni precedenti hanno saputo trasmettere al riguardo e di quanto sono state o non sono state modello al riguardo. Quest'ultima affermazione ci riporta a una considerazione essenziale: capiremmo poco o nulla del mondo dei giovani e, in particolare, del loro modo di costruire, tessere, dare significato alle relazioni se non utilizzassimo delle lenti intergenerazionali».

RITA BICHI
Docente di Sociologia all'Università Cattolica di Milano

«Un dato interessante emerso in occasione della ricerca sui giovani volontari a Expo 2015», prosegue Elena Marta, «è infatti dato dall'aver definito la possibilità di relazioni intergenerazionali significative come uno dei più importanti aspetti di quell'esperienza». **Dunque non solo relazioni familiari o amorose, ma anche quelle sociali, all'insegna del bene comune.** Basti pensare al movimento di giovani che ha scatenato l'arrivo a Milano di papa Francesco. «L'attuale Pontefice è per i giovani un testimone autentico, che "fa quello che dice" e lo dice con una semplicità e immediatezza molto gradita alle nuove generazioni. Ritengono che possa essere un modello da seguire», commenta **Rita Bichi**, docente di Sociologia in Università Cattolica, anche lei fra i curatori del *Rapporto Giovani*. «Questo ci dice molto a proposito di ciò che le nuove generazioni cerchino: persone credibili e presenti, capaci di ascoltare, di dialogare e di stare accanto al singolo e al gruppo. Questo, per loro, vale in ogni ambito della loro vita».

ELENA MARTA
Insegna Psicologia sociale e Psicologia di comunità all'Università Cattolica di Milano

GIORNATA UC

STUDIARE IL MONDO È GIÀ CAMBIARLO

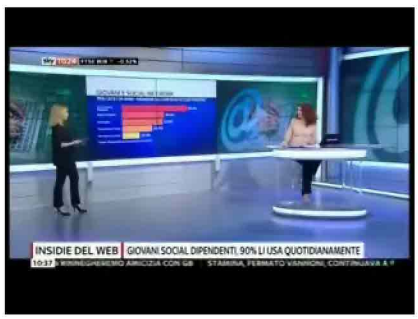
Domenica 30 aprile si celebra la 93ª Giornata per l'Università Cattolica sul tema "Studiare il mondo è già cambiarlo", promossa dall'Istituto Toniolo, ente fondatore dell' Ateneo. Anche grazie alla Giornata, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, nel 2017 intende:
- **offrire ulteriori opportunità** per gli studenti di vivere esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero;
- confermare, in vista del Concorso nazionale che si terrà in 11 città italiane il 27 maggio, **100 borse di studio per giovani meritevoli** che s'iscrivono in Università Cattolica (*www.borsepermeritouc.it*);
- **potenziare l'Osservatorio Giovani** che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali (*www.osservatoriogiovani.it*).

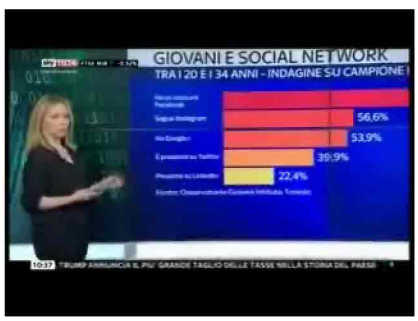
GIOVANNI PANETTA

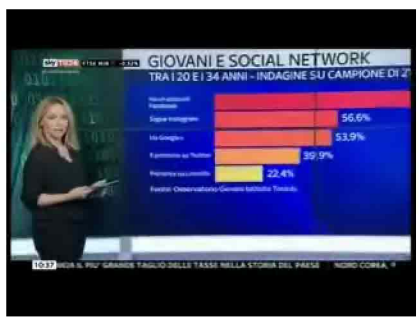
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

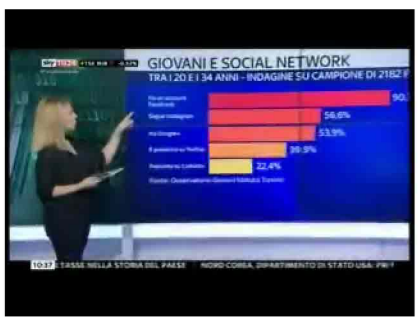
DENTRO I FATTI (Ora: 10:37:15 Min: 13:33)

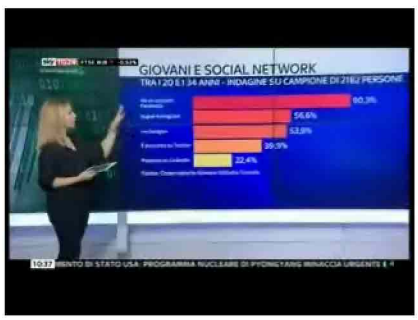
Insidie del web, giovani e social dipendenti se ne parla con Alessandro Rosina demografo dell' università Cattolica.

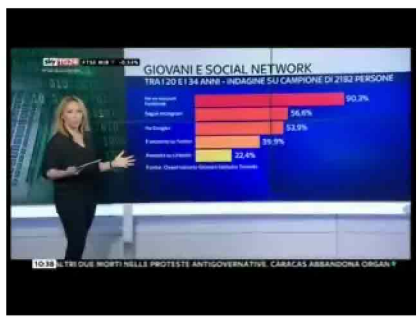


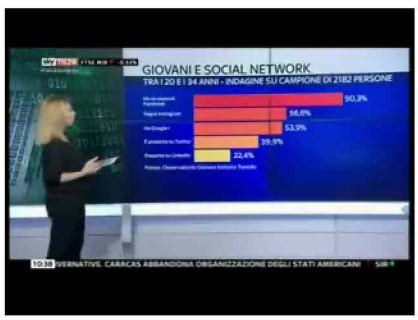


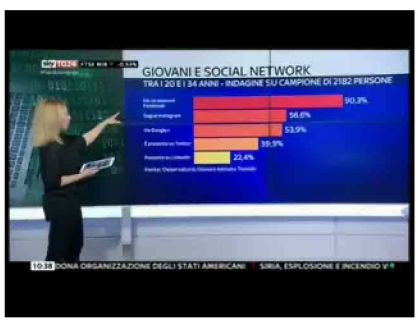


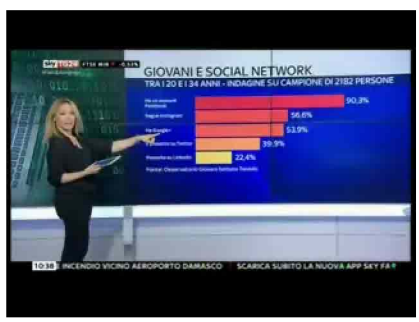


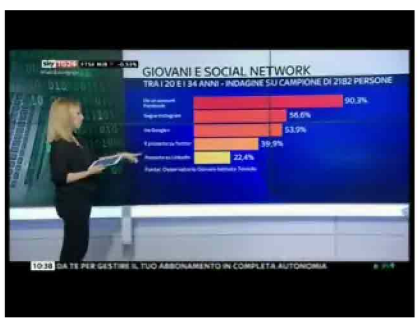












Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

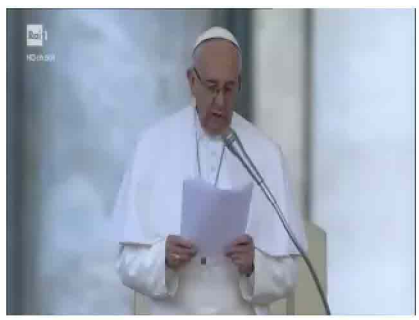
TUTTA LA CITTA' NE PARLA (Ora: 10:02:14 Min: 42:10)

Festa del Primo maggio, approfondimento sui temi dell'occupazione in Italia ed Europa, alla luce dalla realta' del lavoro, oggi, nel suo senso piu' ampio, soprattutto in relazione ai giovani. Il confronto in studio e' con il Prof. Alessandro Rosina, docente di demografia all'Universita' Cattolica di Milano, coordinatore del "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANGELUS (Ora: 12:03:22 Sec: 22)

Oggi in Italia ricorre la giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore: il Papa incoraggia a sostenere questa importante istituzione che continua a investire sulla formazione dei giovani per migliorare il mondo.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

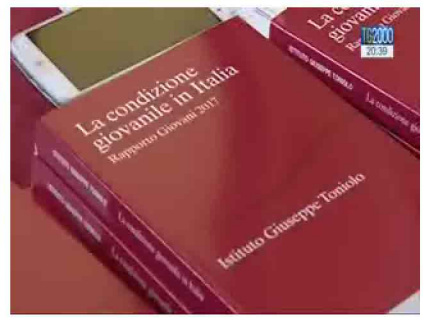
RADIOGIORNALE H. 14:00 (Ora: 14:01:58 Min: 1:57)

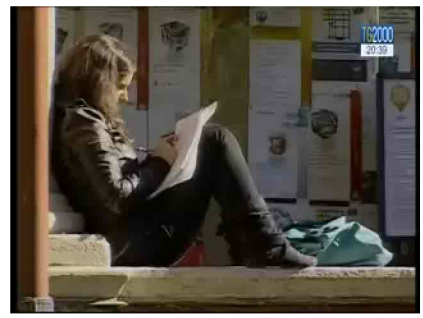
Il Papa in diretta da San Pietro ricorda che oggi in Italia ricorre la giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore

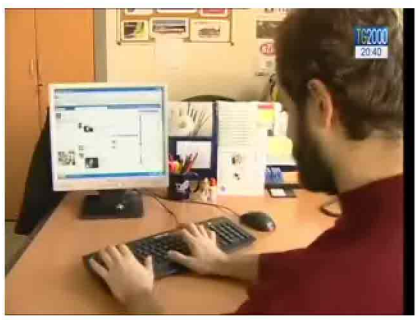
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TG 2000 H 20.30 (Ora: 20:38:54 Min: 1:51)

L'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica di Milano ha intervistato 9 mila ragazzi per redigere l'ultimo Rapporto Giovani.







Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TGR LOMBARDIA H. 14.00 (Ora: 14:12:18 Min: 1:34)

Giovani e lavoro: l' ultima fotografia scattata dall' Istituto Toniolo e presentata all' università Cattolica di Brescia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TL NOTIZIE H. 19.15 (Ora: 19:24:38 Min: 2:27)

Presentato all'Università Cattolica di Milano il Rapporto Giovani 2017 sulla condizione giovanile Italia stilato dall'istituto Toniolo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ISTITUTO TONIOLO

Rapporto giovani 2017: "generazione che vorrebbe aprirsi al futuro e al mondo con un'Europa politicamente più forte"

24 aprile 2017 @ **19:04**

0 0 0 0

"Una generazione che non vorrebbe chiudersi, ma aprirsi al futuro e al mondo con un'Europa politicamente più forte verso l'esterno e socialmente più solida all'interno. Ma anche consapevole delle difficoltà, disillusa nei confronti delle istituzioni, timorosa – soprattutto nelle sue componenti culturalmente e socialmente più fragili – di trovarsi abbandonata di fronte ai rischi di aperture e cambiamenti, senza poter davvero accedere a nuove opportunità". È la fotografia dei "millennials" riportata dal Rapporto giovani 2017 prodotto dall'Istituto Toniolo, di recente pubblicazione. Tra i dati, l'indagine riferisce che"il 70,8% dei giovani italiani lavorerebbe all'estero con una percentuale più elevata rispetto ai coetanei delle altre nazioni".
Il Rapporto "punta l'attenzione in particolare su due tappe

Contenuti correlati

INDAGINE
Rapporto giovani 2017: "generazione in equilibrio precario". Formazione determinante per "carriera lavorativa"

INDAGINE
Rapporto giovani 2017: Istituto Toniolo, mercoledì lancio a Brescia con focus su "Innovazione 4.0"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PATRONI VENEZIA
DIOCESI: VENEZIA, DOMANI IL PATRIARCA MORAGLIA PRESIEDE MESSA E VESPRI SOLENNI A SAN MARCO
18:41

PELLEGRINAGGI ROMA
DISABILITÀ: UNITALSI CAMPANIA, A LOURDES 300 PELLEGRINI, LA METÀ SONO BAMBINI
18:35

PERCORSO INTERATTIVO TARANTO
CARCERE: TARANTO, DAL 6 MAGGIO LA MOSTRA "L'ALTRA CITTÀ"
18:22

25 APRILE ROMA
TV2000: DOMANI SERATA SPECIALE PER LA FESTA DELLA LIBERAZIONE
18:14

CULTURA FIRENZE
SCUOLA: A FIRENZE 200 STUDENTI A CONVEGNO SULLE SCIENZE
17:55

SEMINARIO IN CILE CILE
COMUNICAZIONE: MONS. VIGANÒ (SPC), "NELLA RETE ESSERE ESPLORATORI E NON NOMADI"
17:54

SEMINARIO IN CILE CILE
COMUNICAZIONE: MONS. VIGANÒ (SPC), "FAVORIRE L'INCONTRO CON CRISTO NEL MONDO DIGITALE"
17:50

SEMINARIO IN CILE CILE
COMUNICAZIONE: MONS. VIGANÒ (SPC), "SIAMO MANDATI AD ANNUNCIARE IL VANGELO AL POPOLO DELLA RETE"
17:48

FESTA DELLA LIBERAZIONE ITALIA
25 APRILE: ACLI, "CI RICORDI LE ORIGINI DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA"

cruciali del processo di transizione alla vita adulta: l'autonomia dai genitori e la formazione di una propria famiglia. I dati – riporta la presentazione dell'indagine – mostrano come rispetto ad aspettative e progettualità i giovani italiani non si distinguano in modo rilevante rispetto ai coetanei degli altri Paesi europei, mentre più ampio che altrove è il divario tra ciò che vorrebbero fare e quello che riescono effettivamente a realizzare. Lavoro e situazione economica rappresentano, infatti, per oltre il 70% degli intervistati un elemento che ha pesato abbastanza o molto nell'impedire l'uscita dalla casa dei genitori". La categoria più penalizzata è quella dei Neet, i giovani che non studiano e non lavorano. "Al 'non' studio e lavoro tendono ad associarsi anche altri 'non' – riferisce l'indagine – sul versante delle scelte di autonomia, di formazione di una famiglia, di partecipazione civica, di piena cittadinanza".

"Se vogliamo ancora sperare in un futuro migliore non dobbiamo considerare i giovani come i 'perdenti' da proteggere in un mondo diverso dal passato, ma le risorse principali per contribuire a cambiare il mondo nella direzione auspicata", dichiara Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica sociale all'Università Cattolica e curatore dell'indagine. Di fronte alle grandi trasformazioni – spiega Rosina – "è cruciale, anzi vitale, aiutare le nuove generazioni a produrre nuove mappe della realtà che muta e individuare i percorsi più promettenti per raggiungere obiettivi condivisi. Il rischio è altrimenti quello per i giovani di perdersi e per la collettività di impoverirsi e veder aumentare diseguaglianze generazionali e sociali".

Argomenti GIOVANI Persone ed Enti ISTITUTO TONIOLO Luoghi MILANO

24 aprile 2017

© Riproduzione Riservata

Questo sito fa uso dei cookie soltanto per facilitare la navigazione Info Non mostrare più

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

27 aprile 2017

IMMIGRAZIONE MEDITERRANEO
+++ ONG E SALVATAGGI IN MARE: CATAMBRONE (MOAS), "UNA MACCHINA DEL FANGO PERCHÉ NESSUNO VUOLE AIUTARLI" +++
9:30

MIGRANTI AGRIGENTO
+++ ONG E SALVATAGGI IN MARE: CARD. MONTENEGRO, "L'IMMIGRAZIONE È FASTIDIOSA PER CHI REGGE LA SUA VITA SUL NUMERO DEGLI ELETTORI" +++
9:27

PERCORSO MULTIDISCIPLINARE ROMA
FORMAZIONE: PONT. ATENEO S. ANSELMO, PRIMO CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN "SCIENZA POLITICA E SPIRITUALITÀ"
9:23

DIBATTITO A BRUXELLES BRUXELLES
PARLAMENTO UE: UNGHERIA SOTTO ACCUSA SU LIBERTÀ D'ISTRUZIONE, LEGGE SU ONG E REFERENDUM SULL'EUROPA. LA DIFESA DI ORBAN
9:20

RICERCA MILANO
RAPPORTO GIOVANI 2017: UNDER23 PIÙ PROPENSI A RESTARE NELL'UE RISPETTO AI TRENTENNI. E I LAUREATI SCHIVANO LE FAKE NEWS
9:07

RICERCA MILANO
RAPPORTO GIOVANI 2017: ISTITUTO TONIOLO, "FORMAZIONE PREPARA ALLA VITA OLTRE CHE AL LAVORO". LA RELAZIONE TRA STUDIO E VOLONTARIATO

RICERCA

Rapporto giovani 2017: under23 più propensi a restare nell'Ue rispetto ai trentenni. E i laureati schivano le fake news

27 aprile 2017 @ **9:07**

0 0 0 0

(da Milano) I giovani tra i 21 e i 23 anni si dicono più propensi (56,0%), in caso di un ipotetico referendum per l'uscita dell'Italia dall'Ue, a restare nella "casa comune"; la volontà di rimanervi decresce nelle fasce d'età appena superiori: 24-26 anni (48,2%), 27-29 anni (40,8%), 30-32 anni (37,2%). È uno degli elementi che si evincono dal Rapporto giovani 2017 – anticipato al Sir -, che viene presentato oggi a Milano in Università Cattolica. La medesima domanda mette in rilievo anche il fatto che la permanenza nell'Ue sarebbe preferita dai giovani con un titolo di studio superiore (laurea, diploma) rispetto a coloro che detengono un titolo di grado inferiore. Un altro ambito di indagine del Rapporto realizzato dall'Istituto Toniolo, sotto la guida di Alessandro Rosina, riguarda la relazione tra le nuove generazioni e il web, giudicato "uno strumento diventato imprescindibile, con opportunità nuove ma anche insidie". Fra l'altra si legge: "È molto cresciuta nel dibattito pubblico la consapevolezza rispetto alle fake news e, in più in generale, alla dubbia attendibilità di molti contenuti veicolati sui social,

Contenuti correlati

RICERCA
Rapporto giovani 2017: Istituto Toniolo, "formazione prepara alla vita oltre che al lavoro". La relazione tra studio e volontariato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

9:05

RIEPILOGO COREA DEL NORD

SIR: PRINCIPALI NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO. COREA DEL NORD, "IL PERICOLO DI GUERRA È GRANDE". ITALIA, LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA IL 29 MAGGIO. BUFERA ALITALIA

9:00

condivisi spesso inconsapevolmente e fatti diventare virali". L'attenzione verso questo tema "è molto più forte tra chi ha titolo di studio medio-alto". I laureati sono quelli a cui è capitato di meno di condividere quella che poi è stata riconosciuta come una "bufala". La condivisione indiscriminata è decisamente rigettata da due laureati su tre ma da meno della metà di chi si è fermato alla scuola dell'obbligo.

Argomenti GIOVANI WEB Persone ed Enti ALESSANDRO ROSINA ISTITUTO TONIOLO UNIVERSITÀ CATTOLICA Luoghi MILANO

27 aprile 2017

© Riproduzione Riservata

Questo sito fa uso dei cookie soltanto per facilitare la navigazione Info Non mostrare più

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

27 aprile 2017

IMMIGRAZIONE MEDITERRANEO
+++ ONG E SALVATAGGI IN MARE: CATAMBRONE (MOAS), "UNA MACCHINA DEL FANGO PERCHÉ NESSUNO VUOLE AIUTARLI" +++
9:30

MIGRANTI AGRIGENTO
+++ ONG E SALVATAGGI IN MARE: CARD. MONTENEGRO, "L'IMMIGRAZIONE È FASTIDIOSA PER CHI REGGE LA SUA VITA SUL NUMERO DEGLI ELETTORI" +++
9:27

PERCORSO MULTIDISCIPLINARE ROMA
FORMAZIONE: PONT. ATENEO S. ANSELMO, PRIMO CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN "SCIENZA POLITICA E SPIRITUALITÀ"
9:23

DIBATTITO A BRUXELLES BRUXELLES
PARLAMENTO UE: UNGHERIA SOTTO ACCUSA SU LIBERTÀ D'ISTRUZIONE, LEGGE SU ONG E REFERENDUM SULL'EUROPA. LA DIFESA DI ORBAN
9:20

RICERCA MILANO
RAPPORTO GIOVANI 2017: UNDER23 PIÙ PROPENSI A RESTARE NELL'UE RISPETTO AI TRENTENNI. E I LAUREATI SCHIVANO LE FAKE NEWS
9:07

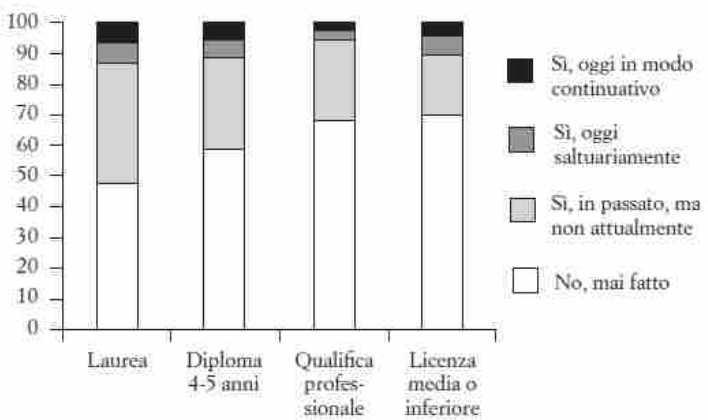
RICERCA MILANO
RAPPORTO GIOVANI 2017: ISTITUTO TONIOLO, "FORMAZIONE PREPARA ALLA VITA OLTRE CHE AL LAVORO". LA RELAZIONE TRA STUDIO E VOLONTARIATO
9:05

RICERCA

Rapporto giovani 2017: Istituto Toniolo, "formazione prepara alla vita oltre che al lavoro". La relazione tra studio e volontariato

27 aprile 2017 @ **9:05**

0 0 0 0



La partecipazione alle attività di volontariato per titolo di studio (valori percentuali).

(da Milano) "L'investimento personale nella formazione tende a promuovere l'inserimento in un circolo virtuoso di mutuo sostegno e incentivo tra fare e imparare che rafforza un

Contenuti correlati

RICERCA
Rapporto giovani 2017: under23 più propensi a restare nell'Ue rispetto ai trentenni. E i laureati schivano le fake news

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RIEPILOGO COREA DEL NORD

SIR: PRINCIPALI NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO. COREA DEL NORD, "IL PERICOLO DI GUERRA È GRANDE". ITALIA, LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA IL 29 MAGGIO. BUFERA ALITALIA

9:00

curriculum di esperienze positive
che preparano alla vita oltre che al mondo del lavoro". È uno degli elementi che emergono dalla lettura del Rapporto giovani 2017, realizzato dall'Istituto Toniolo. Il report, anticipato al Sir, viene presentato oggi pomeriggio a Milano in Università Cattolica (ore 17) nell'ambito di un focus su "Innovazione 4.0: una sfida per le nuove generazioni e le imprese. Quale ruolo per l'Università?". Sono previsti interventi di Alessandro Rosina, docente di demografia alla Cattolica e coordinatore scientifico del Rapporto, Massimo Giannini, giornalista de La Repubblica, Alfredo Altavilla, chief operating officer per Europa, Africa e Medio Oriente per il gruppo Fca e Pontecorvo Ricciardi, responsabile delle comunicazioni per Ferrarelle. Sono oltre 9mila i giovani monitorati su diversi temi legati alla formazione, al lavoro, all'inserimento sociale, all'innovazione e creatività, al rapporto con le generazioni precedenti.
Ad esempio la ricerca pone in relazione il legame tra titolo di studio e partecipazione ad attività di volontariato. "La disponibilità all'impegno per migliorare la comunità in cui si vive è elevata e trasversale, ma chi poi la trasforma in esperienza concreta è soprattutto chi ha un titolo di studio medio-alto. Da un lato – osserva il sociologo Rosina – questo conferma l'importanza dell'investimento sul capitale umano dell'istruzione formale che diventa stimolo anche per l'apprendimento informale e non formale e per il rafforzamento del capitale sociale (imparare a fare con gli altri)". D'altro lato "evidenzia anche il rischio di chi ha percorsi formativi deboli che somma alle fragilità di partenza anche il rischio di entrare in una spirale negativa di scivolamento verso una condizione di passività ed esclusione sociale (la parte più problematica dei Neet)".

Argomenti GIOVANI Persone ed Enti ALESSANDRO ROSINA ISTITUTO TONIOLO UNIVERSITÀ CATTOLICA Luoghi MILANO

27 aprile 2017

© Riproduzione Riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

93ª GIORNATA

Università Cattolica: card. Parolin, "riferimento per tanti giovani" che vogliono "società più giusta, aperta e solidale"

30 aprile 2017 @ **12:47**

0 0 0 0

È sui giovani che "si riflette in modo rilevante, con risvolti preoccupanti e a volte drammatici, la crisi economica e sociale del nostro tempo, che porta con sé anche un certo smarrimento umano e spirituale". Lo scrive il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, nella lettera inviata – a nome del Papa – al cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto G. Toniolo di Studi Superiori, in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, che ci celebra oggi sul tema: "Studiare il mondo è già cambiarlo". "L'incertezza verso il futuro, la precarietà e spesso l'assenza del lavoro, la

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CUORE DELLE VOSTRE PARROCCHIE". NO AD "AUTOCONSERVAZIONE", "RAGGIUNGETE TUTTE LE PERIFERIE". "METTETEVI IN POLITICA", MA "CON LA P MAIUSCOLA"
11:37

#AC150 VATICANO
PAPA FRANCESCO: ALL'AZIONE CATTOLICA, "RADICATI IN PARROCCHIA", PER ACCOGLIERE LE PERSONE "COSÌ COME SONO"
11:33

#AC150 VATICANO
PAPA FRANCESCO: ALL'AZIONE CATTOLICA, "A SERVIZIO DELLE DIOCESI" PER "SANTITÀ VISSUTA NEL QUOTIDIANO"
11:30

#AC150 VATICANO
PAPA FRANCESCO: ALL'AZIONE CATTOLICA, "NON METTERSI COMODI IN POLTRONA", MA VIVERE "ALL'ALTEZZA" DELLA PROPRIA "STORIA"
11:29

#AC150 VATICANO
PAPA FRANCESCO: ALL'AZIONE CATTOLICA, "SOGNO NATO DAL CUORE DI DUE GIOVANI", "STORIA DI PASSIONE PER IL MONDO E PER LA CHIESA". "ANCHE PER ME È ARIA DI FAMIGLIA"
11:27

#AC150 ROMA
AZIONE CATTOLICA: MONS. SIGISMONDI A PAPA FRANCESCO, "CURA DELLA VITA SPIRITUALE È IL CAMPO BASE DELL'EVANGELIZZAZIONE"
11:20

#AC150 VATICANO
AZIONE CATTOLICA: TRUFFELLI (PRESIDENTE) A PAPA FRANCESCO, "COMPAGNI DI STRADA DI CHI INCONTRIAMO NEL MONDO" COME I "DISCEPOLI DI EMMAUS"
11:12

#AC150 ROMA
PAPA FRANCESCO: ARRIVATO IN PIAZZA SAN PIETRO PER LA FESTA DELL'AC, FA SALIRE CINQUE BAMBINI SULLA JEEP. SUPPLEMENTO DI GIRO IN "PAPAMOBILE" SU VIA DELLA CONCILIAZIONE
11:05

#AC150 ROMA
AZIONE CATTOLICA: I RAGAZZI DELL'ACR "INTERROGANO" IL PRESIDENTE TRUFFELLI. PAPA FRANCESCO È ENTRATO IN PIAZZA SAN PIETRO
10:51

conseguente mobilità, le difficoltà che incontrano nell'inserimento sociale e nel concretizzare progetti di vita familiare, rendono più fragili e disorientano le nuove generazioni", scrive Parolin: "Ma, nonostante questi elementi di criticità, i giovani restano portatori di una grande carica di speranza e costituiscono un formidabile potenziale per la costruzione di un futuro migliore". Di qui l'importanza del prossimo Sinodo a loro dedicato, con cui "si vuole ribadire la vicinanza e l'affetto dell'intera comunità ecclesiale verso le nuove generazioni e nello stesso tempo individuare con loro e per loro le vie per renderle protagoniste della vita ecclesiale e sociale". "Solo un accurato discernimento può aiutare i giovani ad affrontare sfide così grandi e impegnative", sottolinea Parolin a proposito del tema dell'importante appuntamento ecclesiale: "Ma un tale discernimento, che tocca tutti gli ambiti della vita, ha bisogno di essere accompagnato e sostenuto sia attraverso il lavoro pastorale ordinario nelle comunità e nelle aggregazioni ecclesiali sia da istituzioni capaci di garantire un'alta e qualificata formazione scientifica, culturale e spirituale". In questo ambito, per Parolin, "un ruolo di primaria importanza spetta alle Università cattoliche, alle quali è affidata la missione di preparare giovani in grado di plasmare con le risorse dell'intelletto, con la generosità del cuore e con la forza dello Spirito la loro vita e il cammino futuro dell'umanità". L'Ateneo dei cattolici italiani, per il porporato, "si pone sempre più come un riferimento per tanti giovani desiderosi di dare il loro contributo per una società più giusta, aperta e solidale": "Va pertanto incoraggiato l'impegno di tutta la comunità ecclesiale italiana a sostegno di questa importante istituzione accademica, anche attraverso la celebrazione della Giornata nazionale per l'Università Cattolica", l'invito finale a proposito dell'appuntamento di oggi, che permette di "riflettere sulla rilevanza dello studio e di una formazione integrale della persona per incidere sui cambiamenti in atto e contribuire a migliorare il mondo in cui viviamo". "Affinché si possa continuare a sostenere anche gli studenti meritevoli, ma con meno possibilità, non mancherà, anche in questa occasione, il contributo che il Santo Padre ha deciso di destinare a codesto benemerito Istituto di Studi Superiori", assicura Parolin.

Argomenti CULTURA FORMAZIONE GIOVANI Persone ed Enti PIETRO PAROLIN UNIVERSITÀ CATTOLICA Luoghi VATICANO

30 aprile 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LABORATOIRES LIERAC PARIS
Dermocosmesi d'avanguardia

RAPPORTO GIOVANI TONIOLO Lunedì 24 aprile 2017 - 15:17

Rapporto giovani Toniolo: ansie e delusioni su lavoro e formazione

Campione di oltre 9mila giovani tra i 18 e i 32 anni

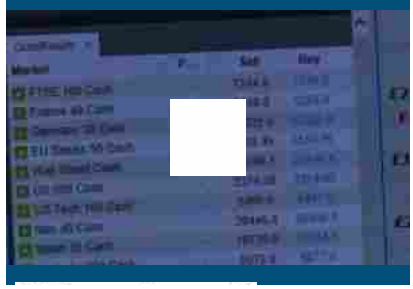
Roma, 24 apr. (askanews) – Il tema del lavoro risulta sempre più legato al mondo giovanile italiano dal quale emerge forte la preoccupazione nei confronti di una condizione di difficoltà che non fa intravedere sbocchi lavorativi e che risulta accentuata da una crisi economica che ha colpito molti paesi e tutte le fasce d'età.

Ma le nuove generazioni sono anche il "nuovo che produce nuovo". Non vengono per essere uguali alle generazioni dei genitori e dei nonni. Sono quindi il modo attraverso cui una società costruisce e innova il proprio futuro cercando di compiere con successo il percorso di transizione alla vita adulta nonostante il rischio di impoverimento materiale, frustrazione psicologica e disagio sociale. Tutto questo in un contesto sempre più legato alla coscienza

Consiglio Regionale
TG Web Lombardia

VIDEO

25 aprile, Umberto Gullace ricorda i fatti di Roma Città Aperta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

della necessità di un investimento personale nella formazione grazie alla quale si preparano alla vita oltre che al mondo del lavoro.

È questo il quadro che emerge dal "Rapporto Giovani 2017 (RG2017) dell'Istituto Toniolo realizzato con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo. Il RG2017 si è basato su un campione di oltre 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni.

La fotografia del RG2017 del mondo giovanile italiano presenta una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, con freni culturali e istituzionali alla messa pienamente in campo di tutto il proprio potenziale, troppo spesso misconosciuto e sottoutilizzato. Il 92,2% degli intervistati dichiara di non essere riuscito a realizzare i propri desideri formulati l'anno passato di uscire dalla famiglia di origine.

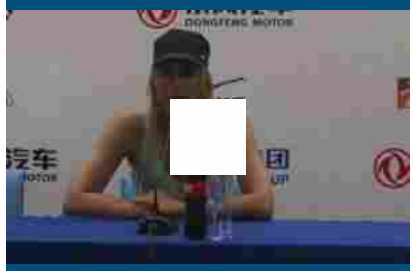
Sotto la lente d'ingrandimento del RG2017 gli snodi principali della transizione alla vita adulta: la formazione, il lavoro, l'autonomia e le scelte di vita a partire dalla scuola. In tale ambito il RG2017 restituisce il punto di vista dei giovani del contesto scolastico, non solo sulla sua capacità di essere luogo di apprendimento, ma anche su come incide sul benessere individuale e relazionale, oltre che sulle ricadute rispetto agli altri ambiti di vita. Oltre tre quarti del campione complessivo concorda nel sostenere che l'istruzione scolastica serve in primo luogo ad attrezzare la persona, accrescendone le abilità e le conoscenze (80,5%), promuovendo la capacità di ragionamento (75,9%) e di stare con gli altri (75,3%). Sei intervistati su dieci sono convinti che l'istruzione sia anche una risorsa utile per affrontare la vita (60,5%).

Il RG2017 attesta come il percorso formativo sia determinante sulla carriera lavorativa, sia sulle pratiche di partecipazione sociale e politica. In tale contesto il 31% dei giovani con licenza media o titolo inferiore e il 31,6% dei qualificati ha dichiarato di aver svolto volontariato, la percentuale sale al 41,4% tra coloro che hanno concluso gli studi con il diploma di scuola superiore e al 51,7% nei laureati. Invece per quanto riguarda la partecipazione ad attività di pressione pubblica (petizioni, raccolte firme, manifestazioni di piazza, campagne di sensibilizzazione sui social network) il 61 % degli intervistati con la laurea ha dichiarato di avere preso parte, contro il 49,7% di quelli con licenza media o inferiore.

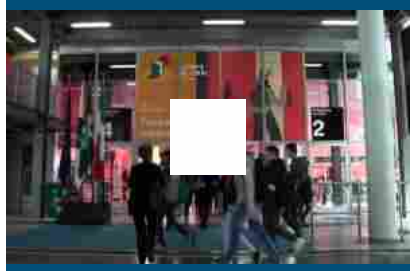
"Se vogliamo ancora sperare in un futuro migliore – spiega Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e coordinatore del Rapporto Giovani – non dobbiamo considerare i giovani come i "perdenti" da proteggere in un mondo diverso dal passato, ma le risorse principali per contribuire a cambiare il mondo nella direzione auspicata".

ARTICOLI SPONSORIZZATI

Sollievo sui mercati internazionali, puntano su Macron

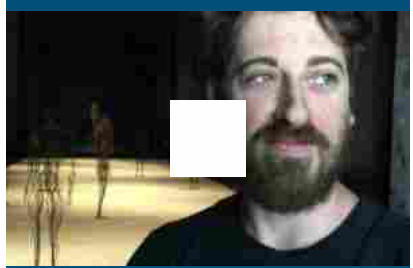


Dopo 15 mesi di squalifica per doping, Sharapova torna in campo



Tempo di Libri, 73mila presenze. "Anno prossimo ancora meglio"

Macron-Le Pen, le tappe della sfida per il ballottaggio



Le rinascite di Francesco Diluca, sculture tra umano e natura

VEDI TUTTI I VIDEO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

24 aprile 2017

EDITORIA LORETO
DIOCESI: LORETO, MERCOLEDÌ 26 PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI JERZY MIZIOLEK
19:18

INDAGINE BRESCIA
RAPPORTO GIOVANI 2017: ISTITUTO TONIOLO, MERCOLEDÌ LANCIO A BRESCIA CON FOCUS SU "INNOVAZIONE 4.0"
19:10

PASTORALE SARDEGNA
VESCOVI SARDEGNA: "VALORIZZARE SEMPRE PIÙ LA LINGUA SARDA NELLA PIETÀ POPOLARE E NELLA LITURGIA"
19:06

ISTITUTO TONIOLO MILANO
RAPPORTO GIOVANI 2017: "GENERAZIONE CHE VORREBBE APRIRSI AL FUTURO E AL MONDO CON UN'EUROPA POLITICAMENTE PIÙ FORTE"
19:04

INDAGINE MILANO
RAPPORTO GIOVANI 2017: "GENERAZIONE IN EQUILIBRIO PRECARIO". FORMAZIONE DETERMINANTE PER "CARRIERA LAVORATIVA"
19:00

SPIRITUALITÀ MONREALE
DIOCESI: MONREALE, MERCOLEDÌ SI APRE L'ANNO GIUBILARE DEL DUOMO
18:56

PATRONI VENEZIA
DIOCESI: VENEZIA, DOMANI IL PATRIARCA MORAGLIA

INDAGINE

Rapporto giovani 2017: Istituto Toniolo, mercoledì lancio a Brescia con focus su "Innovazione 4.0"

24 aprile 2017 @ **19:10**

0 0 0 0

Un focus su "Innovazione 4.0: una sfida per le nuove generazioni e le imprese. Quale ruolo per l'Università?". Così mercoledì 16 aprile a Brescia (ore 17, Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) verrà presentato il "Rapporto Giovani 2017 – La condizione giovanile in Italia" dell'Istituto Toniolo, realizzato con il sostegno della Fondazione Cariplo e di Intesa

Contenuti correlati

ISTITUTO TONIOLO
Rapporto giovani 2017: "generazione che vorrebbe aprirsi al futuro e al mondo con un'Europa politicamente più forte"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PRESIEDE MESSA E VESPRI SOLENNI A SAN MARCO
18:41

PELLEGRINAGGI ROMA
DISABILITÀ: UNITALSI CAMPANIA, A LOURDES 300 PELLEGRINI, LA METÀ SONO BAMBINI
18:35

PERCORSO INTERATTIVO TARANTO
CARCERE: TARANTO, DAL 6 MAGGIO LA MOSTRA "L'ALTRA CITTÀ"
18:22

25 APRILE ROMA
TV2000: DOMANI SERATA SPECIALE PER LA FESTA DELLA LIBERAZIONE
18:14

CULTURA FIRENZE
SCUOLA: A FIRENZE 200 STUDENTI A CONVEGNO SULLE SCIENZE
17:55

SEMINARIO IN CILE CILE
COMUNICAZIONE: MONS. VIGANÒ (SPC), "NELLA RETE ESSERE ESPLORATORI E NON NOMADI"
17:54

SEMINARIO IN CILE CILE
COMUNICAZIONE: MONS. VIGANÒ (SPC), "FAVORIRE L'INCONTRO CON CRISTO NEL MONDO DIGITALE"
17:50

SEMINARIO IN CILE CILE
COMUNICAZIONE: MONS. VIGANÒ (SPC), "SIAMO MANDATI AD ANNUNCIARE IL VANGELO AL POPOLO DELLA RETE"
17:48

FESTA DELLA LIBERAZIONE ITALIA
25 APRILE: ACLI, "CI RICORDI LE ORIGINI DELLA

San Paolo. L'iniziativa fa parte di una serie di appuntamenti per presentare il Rapporto, da poco pubblicato da "Il Mulino": il giorno seguente la presentazione sarà a Milano, mentre il 9 maggio a Piacenza.

Qual è il rapporto tra giovani e mondo della formazione? Tra giovani e partecipazione? Cosa sono e quanto 'pesano' le "Soft Skills" per affrontare la transizione all'età adulta e per trovare impiego oggi? Come poter essere competitivi nel mondo del lavoro? Come comportarsi di fronte alle "Fake News"? Queste domande, e altrettante risposte, sono state analizzate all'interno del Rapporto che, come da diversi anni a questa parte, ha interrogato oltre 9.000 giovani, di età compresa tra i 18 e i 32 anni, sui temi di maggiore rilevanza nel Paese.

A Brescia interverranno Elena Marta, docente di Psicologia sociale e di comunità presso l'Università Cattolica di Milano e tra gli autori dell'indagine, e Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, formazione e lavoro della Regione Lombardia.

I saluti di apertura saranno di Antonella Sciarrone Alibrandi, prorettore dell'Università Cattolica, mentre le conclusioni verranno affidate a Pier Cesare Rivoltella, direttore Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia (Cremit).

Argomenti GIOVANI Persone ed Enti ISTITUTO TONIOLO UNIVERSITÀ CATTOLICA Luoghi BRESCIA

24 aprile 2017
© Riproduzione Riservata

Questo sito fa uso dei cookie soltanto per facilitare la navigazione Info Non mostrare più

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Utilizzo dei cookie
Utilizziamo cookie proprietari e di terze parti al fine di migliorare i nostri servizi. Per ulteriori informazioni o per scoprire come modificare la configurazione del tuo browser, consulta la nostra politica relativa ai cookie. Scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all' uso dei cookie.
Ok, accetto

IL PAPA ALL'AZIONE CATTOLICA. "TORNARE IN POLITICA".

30/04/2017 Cento mila in piazza San Pietro per la festa dell'Azione Cattolica. Bergoglio sottolinea che la parrocchia non è un'istituzione superata e poi ripete all'associazione: "Non sedetevi in poltrona, non mettevi comodi". E che "nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e la giustizia sociale".

Alberto Bobbio

Cento mila persone in piazza san Pietro. **Centomila ragazzi, giovani e adulti di Azione cattolica per ricordare con il Papa i 150 anni di fondazione della più antica e importante associazione del laicato cattolico di tutto il mondo**. E Bergoglio ricorda il passato, le donne e gli uomini dell'Azione cattolica che hanno speso la vita nella testimonianza della responsabilità per il bene comune e **lancia un appello a tornare "in politica". "Per favore mettevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la P maiuscola"**. Francesco ha ripreso il filo del lungo ragionamento proposto giovedì all'Azione Cattolica internazionale, diffusa in 52 Paesi del mondo. E ha insistito su due cose: la fedeltà alla storia con l'appello a tornare in politica e il ruolo fondamentale della parrocchia nella Chiesa. **In piazza san Pietro ai centomila di AC ha detto due volte che "la parrocchia non è un'istituzione caduca".** E per meglio sottolineare il concetto ha chiesto: "Avete capito bene?". Bergoglio ha fatto un lungo giro tra la gente, ha fatto salire sulla papamobile alcuni ragazzi. Poi, dopo il saluto del presidente

PUBBLICITÀ

VETRINA ONLUS
SOS VILLAGGI DEI BAMBINI ITALIA

Sos Villaggi dei Bambini lancia la campagna "Nessun bambino solo"

Per sostenere e proteggere bambini e ragazzi in Italia che vivono lontano dalla loro famiglia

CONDIVIDI

Sos Villaggi dei Bambini: le cose da sapere Sos Villaggi dei Bambini: le immagini di #nessunbambinosolo

IL BLOG DEL DIRETTORE

Don Antonio Rizzolo
Don Antonio risponde

DISCUSSIONI IN CORSO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

dell'Azione Cattolica italiana, Matteo Trufelli e dell'assistente ecclesiatico monsignor Gualtiero Sigismondi, ha parlato dell'Azione Cattolicia "un sogno, nato dal cuore di due giovani, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che è diventato nel tempo cammino di fede per molte generazioni, vocazione alla santità per tantissime persone: ragazzi, giovani e adulti che sono diventati discepoli di Gesù e, per questo, hanno provato a vivere come testimoni gioiosi del suo amore nel mondo". Ha ricordato che **anche il suo papà e la sua nonna erano dell'Azione Cattolica, sottolineando la "storia di popolo" di ogni condizione sociale e culturale che ha caratterizzato la vita dell'associazione:** " Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale". Ha spiegato che dentro questa storia **sono cresciuti donne e uomini che non vanno dimenticati: "Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati, Antonietta Meo, Teresio Olivelli, Vittorio Bachelet**". Poi ha aggiunto: "Avere una bella storia alle spalle non serve però per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona! Non dimenticare questo: non camminare con gli occhi all'indietro, farete uno schianto! Non guardarsi allo specchio! In tanti siamo brutti, meglio non guardarsi! E non mettersi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo!". Dalla piazza è scoppiato un applauso, uno dei tanti che hanno contrappuntato il discorso del Papa. Quindi l'appello: **"Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia!". E la sottolineatura dellì'importanza della parrocchia: "La parrocchia è lo spazio in cui le persone possono sentirsi accolte così come sono, e possono essere accompagnate attraverso percorsi di maturazione umana e spirituale a crescere nella fede e nell'amore per il creato e per i fratelli**. Questo è vero però solo se la parrocchia non si chiude in sé stessa, se anche l'Azione Cattolica che vive in parrocchia non si chiude in sé stessa, ma aiuta la parrocchia perché rimanga in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi". Sono parole che il Papa ha scritto nell'Evangelii Gaudium. E il riferimento alla **politica di cui si è detto, che serve per "allargare il cuore delle vostre parrocchie", con la convinzione che " ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città: Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale**". Infine un 'ultmo appello: "Cercate senza timore il dialogo con chi vive accanto a voi, anche con chi la pensa diversamente ma come voi desidera la pace, la giustizia, la fraternità. È nel dialogo che si può progettare un futuro condiviso. È attraverso il dialogo che costruiamo la pace, prendendoci cura di tutti e dialogando con tutti. Cari ragazzi, giovani e adulti di Azione Cattolica: andate, raggiungete tutte le periferie!".

25 Aprile e Resistenza. Cosa rimane?
107

Siamo sull'orlo della Terza Guerra Mondiale?
76

La visita del Papa in Egitto. Un pericolo o un'opportunità per la pace?
63

Macron, il favorito: voi eleggereste un presidente così giovane?
45

I 90 anni di Benedetto XVI. Fai i tuoi auguri al Papa emerito!
36

Secondo voi i cattolici voteranno Grillo?
27

Papa Benedetto, 90 anni. Fai i tuoi auguri!
14

Convivere con la depressione, parlateci della vostra esperienza
12

COMMENTA CON:

I VOSTRI COMMENTI 1

LASCIA IL TUO COMMENTO SENZA REGISTRARTI

NOME EMAIL

TESTO (MAX. 1000 BATTUTE SPAZI INCLUSI)

Autorizzo il trattamento dei dati personali e accetto la policy sui commenti.

Tutti i commenti sono moderati dalla redazione e potrebbero passare alcuni minuti prima dell'effettiva visualizzazione sul sito.

SCRIVI

STAI VISUALIZZANDO 1 DEI 1 COMMENTI

pecora gialla 30 aprile 2017 alle 13.16

Symphony! Il Giovane ventenne Mario Jorge , vibra le corde del Cuore! Dov'era il Silenzio della Morte, ora risuona la Nona di Beethoven, a rotolare la pietra del Sepolcro. Grazie, Santita'.

Rispondi Mi piace 0

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale

Studiare il mondo per provare a migliorarlo

La storia delle culture umane e le nostre storie personali sono ricche di esempi che mostrano con chiarezza l'incidenza che hanno, nel cambiare il mondo, l'imparare e lo sviluppare conoscenze e competenze. Che studiare serva, ci sono pochi dubbi; lo riconoscono i giovani stessi che auspicano tuttavia, come emerge dall'ultimo *Rapporto giovani* dell'istituto Toniolo, un maggiore intreccio tra gli studi teorici e la prassi, che aspirano ad acquisire un sapere che li renda davvero capaci di esprimere le proprie potenzialità e li metta in grado di portare il loro contributo nella società.

Lo studio diventa fattore di cambiamento quando non è accoglienza passiva di informazioni, ma quando è vissuto dallo studente in prima persona come un processo di partecipazione che si traduce in ascolto, sforzo di capire, tensione alla ricerca, spinta a mettere in circolo quanto compreso e scoperto; quando l'impegno individuale è supportato da un contesto comunitario vivace, ricco di stimoli e di passione educativa. È in questo orizzonte che si muove l'impegno formativo dell'Università cattolica del Sacro cuore: rendere ogni studente soggetto attivo del proprio sapere, renderlo attraverso lo studio co-partecipe dell'avventura mai conclusa della comprensione del vero, della realizzazione del bene, dello stupore di fronte al reale, dell'invenzione e della scoperta.

Scriveva Emmanuel Mounier: «Ogni cultura è trascendenza e superamento. Se essa si arresta, diviene incultura: accademismo, pedantismo, luogo comune. Se non mira all'universalità, si insterilisce nella specializzazione. Se confonde l'universalità con la totalità statica si cristallizza nel sistema». Parole da tenere sempre come guida.

Studiare il mondo è già cambiarlo quando lo studio che chiediamo agli studenti e che cerchiamo di promuovere in ciascuno di loro permette di allargare gli orizzonti, incontrare nuove persone e nuove conoscenze; quando aiuta ad andare in profondità in un settore, diventare progressivamente esperti, senza perdere la consapevolezza di quanto sia più grande e complessa la realtà e come sia necessario non confondere mai la parte per il tutto; quando non trasforma colui che impara in saccente ma in una persona che mantiene sempre alto il desiderio di conoscere ancora; quando fa maturare il desiderio di mettere in circolo il sapere che va crescendo dentro di sé, ossia quando aiuta a non studiare solo per sé stessi, ma a percepire la propria formazione come risorsa per tutti.

I GIOVANI SI FIDANO DI CHI INSEGNA CON COMPETENZA E GRAN DEDIZIONE

RAWPIXEL LTD / ISTOCK

Si tratta di un impegno educativo importante che richiede un ingrediente fondamentale: la fiducia. Nel rapporto con le istituzioni i giovani si fidano molto della ricerca scientifica e del volontariato; ma un voto sufficiente lo hanno anche la scuola e l'università come istituzioni formative. I giovani si fidano ancora di chi insegna con competenza e dedizione; al mondo universitario è chiesto di ricambiare fidandosi dei giovani e della loro capacità di studiare e cambiare il mondo. È ciò che vuole fare ogni giorno l'Università cattolica del Sacro cuore (**www.giornatauniversitacattolica.it**).

Pierpaolo Triani,
docente di didattica generale e pedagogia speciale alla Cattolica;
membro dell'Osservatorio giovani dell'istituto Toniolo

WAVEBREAKMEDIA / ISTOCK

30 APRILE 2017
93ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

STUDIARE IL MONDO È GIÀ CAMBIARLO

Promossa dall'Istituto Toniolo, la Giornata per l'Università Cattolica è un importante appuntamento nel calendario dei cattolici italiani. Anche grazie al loro sostegno è possibile perseguire una strategia di investimento sulle nuove generazioni.

NEL 2016 SONO STATI RACCOLTI
€ 576.461,80 con i quali l'Istituto Toniolo ha:

600 assegnato oltre 600 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, corsi di lingua e alta formazione

80 realizzato incontri e seminari culturali e scientifici nelle diocesi italiane

280 promosso corsi di aggiornamento per oltre 280 operatori di consultorio familiare

1.500 proposto decine di iniziative di formazione e orientamento per più di 1.500 studenti di tutt'Italia

OBIETTIVI 2017
Oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo si propone di:

√ offrire ulteriori opportunità per gli studenti di vivere esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero

√ confermare, in vista del Concorso nazionale del 27 maggio, 100 borse di studio per giovani meritevoli che s'iscrivono in Università Cattolica

√ potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Contribuisci anche tu
C/C postale n.713206 o Iban IT67J0558401600000000067741

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150 - www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it

93ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Millennials e social network, si può fare di più

Da tempo stare in Internet non significa più "migrare" in una sfera virtuale, separata da quella offline. In un mondo in cui il valore fondamentale sembra essere quello dell'essere connessi, tutto ciò che ci consente di essere in contatto con gli altri fa parte a pieno titolo della "vita reale". Il web 2.0 e i social network sono stati decisivi nel diffondere e nel "democratizzare" questa cultura della connessione che ha fatto di Internet una parte rilevante dell'ecosistema sociale in cui compiamo quotidianamente le nostre esperienze. Se questo è vero, significa che sui social dovremmo poter ritrovare tutta la gamma dell'esperienza umana e sociale: dalle sue forme più ludiche e spensierate a quelle più "serie" e impegnate. E questo dovrebbe valere a fortiori per la generazione dei Millennials, nella quale la particolare confidenza con le tecnologie si unisce all'esigenza di trovare nuove forme di inclusione e partecipazione sociale. Il Rapporto Giovani è diventato in questi anni un solido punto di riferimento sulla complessa e dinamica realtà giovanile. Proprio grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (www.giornatauniversitacattolica.it), l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'ateneo, di cui è ente fondatore, e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani, che realizza, appunto, la più grande indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.osservatoriogiovani.it).

Il Rapporto Giovani 2017, nelle librerie da aprile, ha dedicato un approfondimento specifico al tema dei social network.

I social: non solo per divertimento.

I risultati permettono di evidenziare la presenza di alcuni "usi alti" delle piattaforme di networking, vale a dire quegli usi che provano a metterne a frutto le potenzialità al di là della pur piacevole e necessaria socialità fine a se stessa, del passatempo ludico, della curiosità per i "fatti" degli amici e dei followers. Se il 60% degli intervistati si riconosce in uno stile fruitivo più legato alla sfera del privato, il 40% dichiara invece di fare un uso "pubblico" e professionale dei social; il 52,6% dei rispondenti afferma inoltre di aver prodotto, nel mese precedente alla rilevazione, contenuti a carattere etico, civico e politico almeno una volta o più; per il 59,1% sui social è più facile ottenere informazioni e contatti utili per il lavoro rispetto ad altri canali e il 41,4% dichiara di essersi imbattuto una volta o più, nell'ultimo mese, in una concreta opportunità di lavoro.

Sembra tuttavia di poter dire che il potenziale costruttivo messo a disposizione dai social potrebbe essere sfruttato maggiormente, dedicandosi maggiormente a quelli che qui abbiamo definito "usi alti" e lavorando sulla consapevolezza che stare sui social può essere utile ed efficace nell'innescare processi di connessione, incontro, visibilità in grado anche di portare a chance per la propria vita pubblica e professionale.

Scaltri nel riconoscere le "bufale" in rete.

Perché questo meccanismo virtuoso possa decollare, occorre forse vincere un'ancora diffusa diffidenza nei confronti di questi ambienti, che sembra suggerire sì di avvalersene, ma soprattutto come occasione di socialità e divertimento. Se questo atteggiamento può, da un lato, costituire un freno a un uso più advanced, dall'altro fornisce l'antidoto ad alcune "trappole" che i social tendono ai loro utenti, in primis le cosiddette "bufale". I Millennials dimostrano una certa scaltrezza nel non incorrere nel tranello delle false notizie.

In sintesi, la ricerca dell'Istituto Giuseppe Toniolo ribadisce alcuni tipici tratti della generazione dei Millennials, come la confidenza con la tecnologia, la capacità di districarsi consapevolmente nella sfera informativa, il possesso di uno spirito critico e di un elevato livello di riflessività sulle pratiche della loro vita quotidiana. Allo stesso tempo lascia trasparire un ambito, come quello dell'uso "efficace" dei social, rispetto al quale i giovani dimostrano di avere ancora margini di crescita.

Fabio Introini
e Cristina Pasqualini
Ricercatori di Sociologia generale, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

OSSERVATORIO GIOVANI

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE

SCUOLA · LAVORO · FAMIGLIA D'ORIGINE · FECONDITÀ · VALORI E ATTEGGIAMENTI · MEDIA E SOCIAL NETWORK

OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani (www.osservatoriogiovani.it) che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di
fondazione cariplo · INTESA SANPAOLO · UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino.
Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x mille CHIESA CATTOLICA

NEET, UN (TRISTE) PRIMATO ITALIANO

P iù di un milione e 300mila registrati, quasi un milione di "presi in carico", 500mila coinvolti in misure di politica attiva. La partecipazione a Garanzia Giovani, a tre anni esatti dall'avvio, c'è stata. E si affacciano timidi segnali di recupero sul cruscotto del lavoro.

In base al primo rapporto di monitoraggio del programma realizzato dall'Anpal (Agenzia nazionale delle politiche attive) - che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare - su 319mila giovani, che a fine 2016 hanno concluso un intervento di politica attiva, 136mila risultano occupati. Il programma, con un budget per l'Italia di 1,513 miliardi tra fondi europei e cofinanziamento nazionale, è nato con l'obiettivo dichiarato di aumentare l'occupabilità di scoraggiati e disoccupati con meno di 30 anni. In che modo? Attraverso un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato, tirocinio o altre misure di formazione o inserimento nel servizio civile, così come previsto dalla strategia di Bruxelles. Tutti interventi per dare slancio ai Neet (Not in education, employment or training), una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità da cogliere, spesso incapace di esprimere tutto il proprio potenziale. Sullo scacchiere europeo l'Italia registra un calo del 7,9% dei Neet, passati da 2,4 milioni nel 2013 a 2,2 nel 2016, ma resta fanalino di coda. Anche se il picco negativo del 2014 (26,2%) si allontana piano piano, il 24,3% degli under 30 rientra ancora nella categoria dei «Né né», contro una media Ue del 14,2% e l'8,8% della virtuosa Germania. La media italiana nasconde poi una frattura evidente tra il Nord, dove i Neet sono il 16,9%, e il Sud, dove la percentuale è più che doppia, al 34,2%. «Si tratta di quella parte di giovani - evidenzia il Rapporto dell'Istituto Toniolo - che più rischia di vedere deteriorarsi il futuro, anche se non è però inferiore l'atteggiamento positivo verso il lavoro», come dimostra il fatto che è stato proprio dall'area meridionale che è arrivato il maggior numero di adesioni alla Garanzia Giovani (circa il 45%, contro il 36% del Nord e il 19% del Centro). A misurare i primi effetti della Youth Guarantee è stata la Corte dei conti europea, che ha messo sotto la lente sette Paesi, tra cui l'Italia, coinvolti nel programma (gli altri sono Irlanda, Spagna, Francia, Croazia, Portogallo e Slovacchia). In tre anni c'è stata una riduzione di quasi 400mila Neet: l'analisi mostra, però, che il calo non è dovuto tanto all'aumento degli occupati (in realtà diminuiti di 40mila unità), quanto a fattori demografici e alla crescita degli studenti (315mila in più). «I giovani - sostiene la Corte - tendono a continuare gli studi e ritardano l'entrata nel mercato durante le fasi di ridotta crescita economica». Dal report dell'Anpal emerge l'identikit dei giovani "presi in carico" dalla Garanzia, quelli cioè ricontattati dai centri per l'impiego dopo la registrazione al portale web, nel 55% dei casi hanno un'età compresa nella fascia 19-24 anni, il 10% è rappresentato da giovani fino a 18 anni e il restante 35% da over 25. Nel complesso, la maggioranza dei giovani ha un diploma superiore (58%), mentre il 23% solo la licenza media e il 19% la laurea. Al 31 dicembre 2016 su oltre 803mila presi in carico, i giovani beneficiari di un servizio di orientamento specialistico sono stati 155mila, uno su cinque. Il gap è però grande sul territorio: al Nord-Ovest il tasso di copertura sfiora il 50%, al Sud precipita al 10%. Se si guarda ai tipi di intervento il tirocinio extra-curriculare risulta il più diffuso (sfiora il 68% delle azioni di politica attiva avviate). Seguono a lunga distanza il bonus occupazionale (16,1%) e il training per l'inserimento lavorativo (8,2%). Poi, i corsi per il reinserimento nella formazione professionale (5,1%) e il servizio civile (2,1%). Rimangono marginali apprendistato, sostegno all'autoimpiego e mobilità professionale, anche se i dati complessivi sono il frutto di tante scelte regionali diverse su quanto investire sulle singole misure. La Corte Ue ha messo a confronto, per gli anni 2014 e 2015, gli sbocchi dei ragazzi al termine del programma: se nella media dei 7 Paesi analizzati le offerte di stage sono il 13%, in Italia il numero è quattro volte superiore, pari al 54 per cento. «A fronte di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

una grande risposta dei giovani che si sono iscritti al piano - osserva Michele Tiraboschi, ordinario di diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia - le proposte sono spesso poco qualificanti. Il fatto stesso che la percentuale di tirocini in Italia sia molto superiore rispetto alla media europea dice molto sull'utilizzo che si è fatto dei fondi. Ci sono esempi di regioni virtuose come la Lombardia, ma non basta se vogliamo un sistema di politiche per i giovani che funzioni». **I margini per migliorare, insomma, non mancano. E potrebbero arrivare a breve nuove risorse. «Bruxelles ha deciso di rifinanziare il programma - conclude Salvatore Pirrone, direttore generale di Anpal - con un budget complessivamente stanziato di circa 1,2 miliardi di euro. Anche se i calcoli non sono ancora definiti, arriveranno al programma almeno 300 milioni del fondo. A queste risorse il nostro paese dedicherà altri 560 milioni di Fse, derivanti da un aggiustamento tecnico del bilancio europeo, e una quota di cofinanziamento nazionale ancora da definire. Nella sostanza, sono in arrivo circa 900 milioni aggiuntivi».**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Speciale

I millennials e i social network: si può fare di più

PEOPLEIMAGES / ISTOCK

93ª Giornata per l'Università cattolica

Da tempo stare in Internet non significa più "migrare" in una sfera virtuale, separata da quella off-line. In un mondo in cui il valore fondamentale sembra essere quello dell'essere connessi, tutto ciò che ci consente di essere in contatto con gli altri fa parte a pieno titolo della "vita reale".

Il Web 2.0 e i social network sono stati decisivi nel diffondere e nel "democratizzare" questa cultura della connessione, che ha fatto di Internet una parte rilevante dell'ecosistema sociale in cui compiamo quotidianamente le nostre esperienze. Se questo è vero, significa che sui social dovremmo poter ritrovare tutta la gamma dell'esperienza umana e sociale: dalle sue forme più ludiche e spensierate a quelle più "serie" e impegnate.

E questo dovrebbe valere *a fortiori* per la generazione dei *millennials*, nella quale la particolare confidenza con le tecnologie si unisce all'esigenza di trovare nuove forme di inclusione e partecipazione sociale. Il Rapporto giovani è diventato in questi anni un solido punto di riferimento sulla complessa e dinamica realtà giovanile. Proprio grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università cattolica (**www.giornatauniversitacattolica.it**), l'istituto Giuseppe Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'ateneo, di cui è ente fondatore, e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio giovani, che realizza, appunto, la più grande indagine in Italia sulle nuove generazioni (**www.osservatoriogiovani.it**).

IL RAPPORTO GIOVANI DEDICA UNO SPAZIO SPECIFICO AL TEMA DEI CONTATTI SUL WEB

TEMPURA / ISTOCK

Il Rapporto giovani 2017, nelle librerie da aprile, ha dedicato un approfondimento specifico al tema dei social network.

I SOCIAL: NON SOLO PER DIVERTIMENTO. I risultati permettono di evidenziare la presenza di alcuni "usi alti" delle piattaforme di networking, vale a dire quegli usi che provano a metterne a frutto le potenzialità al di là della pur piacevole e necessaria socialità fine a sé stessa, del passatempo ludico, della curiosità per i "fatti" degli amici e dei followers.

Se il 60% degli intervistati si riconosce in uno stile fruitivo più legato alla sfera del privato, il 40% dichiara invece di fare un uso "pubblico" e professionale dei social; il 52,6% dei rispondenti afferma inoltre di aver prodotto, nel mese precedente alla rilevazione, contenuti a carattere etico, civico e politico almeno una volta o più; per il 59,1% sui social è più facile ottenere informazioni e contatti utili per il lavoro rispetto ad altri canali e il 41,4% dichiara di essersi imbattuto una volta o più, nell'ultimo mese, in una concreta opportunità di lavoro.

Sembra tuttavia di poter dire che il potenziale costruttivo messo a disposizione dai social potrebbe essere sfruttato maggiormente, dedicandosi più frequentemente a quelli che qui abbiamo definito "usi alti" e lavorando sulla consapevolezza che stare sui social può essere utile ed efficace nell'innescare processi di connessione, incontro, visibilità in grado anche di portare a chance per la propria vita pubblica e professionale.

SCALTRI NEL RICONOSCERE LE "BUFALE" IN RETE. Perché questo meccanismo virtuoso possa decollare, occorre forse vincere un'ancora diffusa diffidenza nei confronti di questi ambienti, che sembra suggerire sì di avvalersene, ma soprattutto come occasione di socialità e divertimento. Se questo atteggiamento può, da un lato, costituire un freno a un uso più sviluppato, dall'altro fornisce l'antidoto ad alcune "trappole" che i social tendono ai loro utenti, in primis le cosiddette "bufale". I *millennials* dimostrano una certa scaltrezza nel non incorrere nel tranello delle false notizie.

In sintesi, la ricerca dell'istituto Giuseppe Toniolo ribadisce alcuni tipici tratti della generazione dei *millennials*, come la confidenza con la tecnologia, la capacità di districarsi consapevolmente nella sfera informativa, il possesso di uno spirito critico e di un elevato livello di riflessività sulle pratiche della loro vita quotidiana. Allo stesso tempo lascia trasparire un ambito, come quello dell'uso "efficace" dei social, rispetto al quale i giovani dimostrano di avere ancora margini di crescita.

Fabio Introini e Cristina Pasqualini, ricercatori di sociologia generale, Università cattolica di Milano

OSSERVATORIO GIOVANI

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE

SCUOLA
LAVORO
FAMIGLIA D'ORIGINE
FECONDITÀ
VALORI E ATTEGGIAMENTI
MEDIA E SOCIAL NETWORK

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti
in occasione della Giornata
per l'Università Cattolica,
l'Istituto Toniolo,
oltre a confermare il sostegno
agli studenti meritevoli dell'Ateneo
e alle attività già avviate,
intende potenziare
l'Osservatorio Giovani
(www.osservatoriogiovani.it)
che realizza
la più importante indagine in Italia
sulle nuove generazioni
(9000 giovani intervistati),
offrendo strumenti di analisi
e di intervento
agli operatori sociali
e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di
fondazione cariplo
INTESA SANPAOLO
UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

93ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Millennials e social network, si può fare di più

Da tempo stare in Internet non significa più "migrare" in una sfera virtuale, separata da quella offline. In un mondo in cui il valore fondamentale sembra essere quello dell'essere connessi, tutto ciò che ci consente di essere in contatto con gli altri fa parte a pieno titolo della "vita reale". Il web 2.0 e i social network sono stati decisivi nel diffondere e nel "democratizzare" questa cultura della connessione che ha fatto di Internet una parte rilevante dell'ecosistema sociale in cui compiamo quotidianamente le nostre esperienze. Se questo è vero, significa che sui social dovremmo poter ritrovare tutta la gamma dell'esperienza umana e sociale: dalle sue forme più ludiche e spensierate a quelle più "serie" e impegnate. E questo dovrebbe valere a fortiori per la generazione dei Millennials, nella quale la particolare confidenza con le tecnologie si unisce all'esigenza di trovare nuove forme di inclusione e partecipazione sociale. Il Rapporto Giovani è diventato in questi anni un solido punto di riferimento sulla complessa e dinamica realtà giovanile. Proprio grazie ai fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (www.giornatauniversitacattolica.it), l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'ateneo, di cui è ente fondatore, e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani, che realizza, appunto, la più grande indagine in Italia sulle nuove generazioni (www.osservatoriogiovani.it).

Il Rapporto Giovani 2017, nelle librerie da aprile, ha dedicato un approfondimento specifico al tema dei social network.

I social: non solo per divertimento.

I risultati permettono di evidenziare la presenza di alcuni "usi alti" delle piattaforme di networking, vale a dire quegli usi che provano a metterne a frutto le potenzialità al di là della pur piacevole e necessaria socialità fine a se stessa, del passatempo ludico, della curiosità per i "fatti" degli amici e dei followers. Se il 60% degli intervistati si riconosce in uno stile fruitivo più legato alla sfera del privato, il 40% dichiara invece di fare un uso "pubblico" e professionale dei social; il 52,6% dei rispondenti afferma inoltre di aver prodotto, nel mese precedente alla rilevazione, contenuti a carattere etico, civico e politico almeno una volta o più; per il 59,1% sui social è più facile ottenere informazioni e contatti utili per il lavoro rispetto ad altri canali e il 41,4% dichiara di essersi imbattuto una volta o più, nell'ultimo mese, in una concreta opportunità di lavoro.

Sembra tuttavia di poter dire che il potenziale costruttivo messo a disposizione dai social potrebbe essere sfruttato maggiormente, dedicandosi maggiormente a quelli che qui abbiamo definito "usi alti" e lavorando sulla consapevolezza che stare sui social può essere utile ed efficace nell'innescare processi di connessione, incontro, visibilità in grado anche di portare a chance per la propria vita pubblica e professionale.

Scaltri nel riconoscere le "bufale" in rete.

Perché questo meccanismo virtuoso possa decollare, occorre forse vincere un'ancora diffusa diffidenza nei confronti di questi ambienti, che sembra suggerire sì di avvalersene, ma soprattutto come occasione di socialità e divertimento. Se questo atteggiamento può, da un lato, costituire un freno a un uso più advanced, dall'altro fornisce l'antidoto ad alcune "trappole" che i social tendono ai loro utenti, in primis le cosiddette "bufale". I Millennials dimostrano una certa scaltrezza nel non incorrere nel tranello delle false notizie.

In sintesi, la ricerca dell'Istituto Giuseppe Toniolo ribadisce alcuni tipici tratti della generazione dei Millennials, come la confidenza con la tecnologia, la capacità di districarsi consapevolmente nella sfera informativa, il possesso di uno spirito critico e di un elevato livello di riflessività sulle pratiche della loro vita quotidiana. Allo stesso tempo lascia trasparire un ambito, come quello dell'uso "efficace" dei social, rispetto al quale i giovani dimostrano di avere ancora margini di crescita.

Fabio Introini
e Cristina Pasqualini
Ricercatori di Sociologia generale, Università Cattolica del Sacro Cuore Milano

OSSERVATORIO GIOVANI

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE

SCUOLA · LAVORO · FAMIGLIA D'ORIGINE · FECONDITÀ · VALORI E ATTEGGIAMENTI · MEDIA E SOCIAL NETWORK

OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani (www.osservatoriogiovani.it) che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di
fondazione cariplo · INTESA SANPAOLO · UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino.
Visita la mappa su 8xmille.it oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.

8x mille CHIESA CATTOLICA

LIBERTÀ

Data 27-04-2017
Pagina 2/3
Foglio 1 / 2

Trentenni, generazione "bloccata" che naviga a vista

ROSINA: «SUI GIOVANI L'ITALIA INVESTE UN TERZO IN MENO DEGLI ALTRI PAESI»

Ekusa Malacalza

Ne parla come di una «generazione bloccata». Né carne, né pesce. In una parola, trentenni. Adulti anagraficamente, sulla carta d'identità, eppure senza quello che ogni adulto vorrebbe – e forse dovrebbe - aspettarsi nella mia propria vita: un lavoro remunerato adeguatamente, che consenta di mettere su casa e, se lo si vuole, pensare a un figlio. È la riflessione di Alessandro Rosina, docente di Demografia e Statistica dell'Università Cattolica e saggista: a lui si deve un importante contributo nell'ultimo "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica, di cui è curatore. Nel dossier, dati alla mano, si vede chiaramente come il desiderio di indipendenza, nei "per sempre forzatamente giovani", ci sia. Quello che manca è, ancora una volta, il come raggiungerlo.

«I trentenni non sono più giovani, è evidente», ha spiegato Rosina. «Parliamo di persone che hanno addirittura superato i 35 anni ma non si possono sentire pienamente adulti. Sono esclusi dalle tappe fondamentali della vita adulta e, al tempo stesso, anche da quelle della vita giovanile, non essendo più tali».

Si crea così una zona grigia. E dove finiscono i trentenni? «Restano dai genitori, in alcuni casi. Si sentono figli, e non riescono o non possono diventare a loro volta genitori. Pensare a un figlio prima dei 35 anni oggi sembra un miraggio. La generazione è bloccata in un eterno presente. I progetti ci sono, gli obiettivi di realizzazione sono simili a quelli dei coetanei di altri Paesi. Ma non riescono a raggiungerli, perché c'è una carenza strutturale e politica in Italia».

Cosa significa, concretamente parlando? «Che l'Italia investe un terzo in meno degli altri Paesi, sul ruolo dei giovani nella società e nell'economia», risponde Rosina. «Questo si riflette sulle politiche familiari e in una cultura di sempre maggiore fragilità e vulnerabilità. Il clima è di forte incertezza nei confronti del futuro. Non c'è un vero e proprio percorso di sviluppo. Il Paese sta cercando di uscire dalla crisi economica, ma non si capisce dove voglia andare. Quale sia il modello e quale ruolo assegnare alle nuove generazioni, se si continuano a rinviare le scelte responsabilizzanti».

La cultura è schiacciata sull'istante. Per il docente si chiama "nebbia", o "navigare a vista". «Prima dei vent'anni sarebbe opportuno chiarirsi le idee già, pensare a cosa si voglia diventare. Bisognerebbe ricevere incoraggiamento, trovare alleati. Ci vogliono strumenti specifici. Ci vuole un miglioramento del contesto formativo».

Le nuove generazioni sono anche il "nuovo che produce nuovo": nel "Rapporto Giovani", dell'Istituto Toniolo della Cattolica, basato su 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni, il 92,2% degli intervistati dichiara di non essere riuscito a realizzare il proprio desiderio di uscire dalla famiglia di origine. Lavoro e situazione economica rappresentano, infatti, per oltre il 70% degli intervistati un elemento che ha pesato abbastanza o molto nell'impedire l'uscita dalla casa dei genitori. E ancora: il 70,8% dei giovani italiani lavorerebbe all'estero con una percentuale più elevata rispetto ai coetanei delle altre nazioni.

Conclude il docente Rosina, tra i curatori del rapporto: «Se vogliamo ancora sperare in un futuro migliore non dobbiamo considerare i giovani come i "perdenti" da proteggere in un mondo diverso dal passato, ma le risorse principali per contribuire a cambiare il mondo nella direzione auspicata. Il rischio è altrimenti quello per i giovani di perdersi e per la collettività di impoverirsi e veder aumentare diseguaglianze generazionali e sociali».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

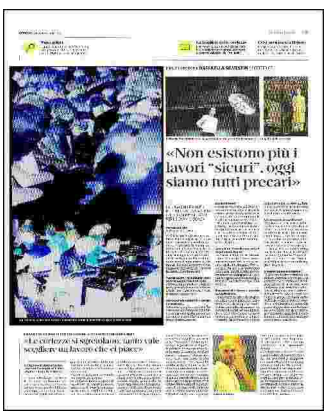
Alessandro Rosina docente di Demografia e Statistica alla Cattolica

La fumetteria di Manu Ruggeri è diventata luogo di incontro, si gioca anche a carte

Prima pagina

Trentenni, generazione "bloccata" che naviga a vista

ROSINA: «SUI GIOVANI L'ITALIA INVESTE UN TERZO IN MENO DEGLI ALTRI PAESI»



«Non esistono più i lavori "sicuri", oggi siamo tutti precari»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa
Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.
x

CALENDARIO SCOLASTICO REGIONALE
inserisci una parola
cerca
ACQUISTA

LA TECNICA DELLA SCUOLA
IL QUOTIDIANO DELLA SCUOLA ON LINE

Vuoi ricevere la nostra newsletter? CLICCA QUI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

HOME | CORSI | BLOG | E-BOOK | VIDEO | FOTO | VIGNETTE | ARCHIVIO

Politica scolastica | Attualità | Personale | Precariato | Alunni | I lettori ci scrivono | PUBBLICI PROCLAMI

TUTTO SUL CONCORSO DIRIGENTI

GUIDA ALLA CARTA DOCENTE

TIM SMART FIBRA Plus SOLO ONLINE da 19,90€*/4sett.
Fibra fino a 300 MEGA | Chiamate 0 cent/min | TIMvision incluso | ATTIVAZIONE GRATUITA
* per i primi 3 rinnovi

Alunni

RG2017 dell'Istituto Toniolo: giovani, ansie e delusioni su lavoro e formazione

Pasquale Almirante Martedì, 25 Aprile 2017

Mi piace 0 Condividi G+1

Pubblicato il "Rapporto Giovani 2017 (RG2017) dell'Istituto Toniolo realizzato con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo. Il RG2017 si è basato su un campione di oltre 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni.
La fotografia del RG2017 del mondo giovanile italiano presenta una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, con freni culturali e istituzionali alla messa pienamente in campo di tutto il proprio potenziale, troppo spesso misconosciuto e sottoutilizzato.
Il 92,2% degli intervistati dichiara di non essere riuscito a realizzare i propri desideri formulati l'anno passato di uscire dalla famiglia di origine.
Sotto la lente d'ingrandimento del RG2017 gli snodi principali della

IN REGALO SOLO ONLINE
TV Full HD LG 22"
Fino al 01/05
sky CINEMA HD
SCOPRI DI PIÙ

Tag
Lavoro Dati e statistiche
Abbandono scolastico
Alternanza scuola/lavoro
Alunni stranieri
Dispersione scolastica
Valutazione
Orientamento

vota
(0 Voti)

Riproduzione non supportata su questo dispositivo.

> ISCRIVITI AL CORSO

directline.it

GO!
POLIZZA AUTO MOTO
Risparmia sulla tua POLIZZA. In più 3 mesi di Premium Online con Serie TV, Cinema e Infinity.
TARGA
DATA DI NASCITA
FAI UN PREVENTIVO
Fino al 31/5/17. Offerta soggetta a restrizioni. Prima di sottoscrivere leggi regolamento, Fascicolo Informativo e Informativa Privacy su directline.it

transizione alla vita adulta: la formazione, il lavoro, l'autonomia e le scelte di vita a partire dalla scuola.
In tale ambito il RG2017 restituisce il punto di vista dei giovani del contesto scolastico, non solo sulla sua capacità di essere luogo di apprendimento, ma anche su come incide sul benessere individuale e relazionale, oltre che sulle ricadute rispetto agli altri ambiti di vita.
Oltre tre quarti del campione complessivo concorda nel sostenere che l'istruzione scolastica serve in primo luogo ad attrezzare la persona, accrescendone le abilità e le conoscenze (80,5%), promuovendo la capacità di ragionamento (75,9%) e di stare con gli altri (75,3%). Sei intervistati su dieci sono convinti che l'istruzione sia anche una risorsa utile per affrontare la vita (60,5%).

LA TECNICA DELLA SCUOLA E' ENTE ACCREDITATO DAL MIUR PER LA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI
UTILIZZA LA CARTA DOCENTE
PER PARTECIPARE AI NOSTRI CORSI

Il RG2017 attesta come il percorso formativo sia determinante sulla carriera lavorativa, sia sulle pratiche di partecipazione sociale e politica. In tale contesto il 31% dei giovani con licenza media o titolo inferiore e il 31,6% dei qualificati ha dichiarato di aver svolto volontariato, la percentuale sale al 41,4% tra coloro che hanno concluso gli studi con il diploma di scuola superiore e al 51,7% nei laureati. Invece per quanto riguarda la partecipazione ad attività di pressione pubblica (petizioni, raccolte firme, manifestazioni di piazza, campagne di sensibilizzazione sui social network) il 61 % degli intervistati con la laurea ha dichiarato di avere preso parte, contro il 49,7% di quelli con licenza media o inferiore.
"Se vogliamo ancora sperare in un futuro migliore – spiega ALESSANDRO ROSINA, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e coordinatore del Rapporto Giovani - *non dobbiamo considerare i giovani come i "perdenti" da proteggere in un mondo diverso dal passato, ma le risorse principali per contribuire a cambiare il mondo nella direzione auspicata.*
"Di fronte alle grandi trasformazioni – aggiunge ROSINA - *demografiche, alle sfide poste dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica - destinate a produrre un grande impatto sulle vite dei singoli, sull'organizzazione sociale, sulla crescita economica - è cruciale, anzi vitale, aiutare le nuove generazioni a produrre nuove mappe della realtà che muta e individuare i percorsi più promettenti per raggiungere obiettivi condivisi. Il rischio è altrimenti quello per i giovani di perdersi e per la collettività di impoverirsi e veder aumentare diseguaglianze generazionali e sociali. "*

Ci sarà un crollo finanziario nel 2017?
Se hai un portafoglio di almeno 350.000 €, scarica senza spese *Prospettive sul Mercato Azionario*, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, editorialista di *Forbes* e famoso gestore finanziario.
Clicca qui per scaricare la tua guida!
Fisher Investments Italia

Ti potrebbero interessare anche:

Sponsor
Che show a Rio: L'incredibile palleggio di due ragazze!
Sponsor
Invalsi, tutte le date e classi impegnate: occhio agli scioperi
Sponsor
Liberati delle rughe. Ritrova un aspetto giovanile senza laser.
Sponsor
Sconfiggi i kg di troppo Liberati del pancione senza effetto yo-yo.
Sponsor
Prof sospeso perché metteva voti bassi, ma il giudice gli dà ragione
Sponsor
Allenati con Intelligenza Sai che hai solo 1 chance su 3 di fare l'allenamento giusto?

Riproduzione non supportata su questo dispositivo.
> ISCRIVITI AL CORSO
I NOSTRI ESPERTI NELLA TUA SCUOLA
CORSO PROGETTARE, VALUTARE E CERTIFICARE LE COMPETENZE
NEW SCHOOL: VIALE TEODORICO
INSPIRING THE EXTRAORDINARY
ENROL TODAY
INTERNATIONAL SCHOOL OF EUROPE Kiddy English
VUOI DIVENTARE DIRIGENTE SCOLASTICO?
SCEGLI I NOSTRI CORSI E-LEARNING

CORSI IN PRESENZA A CATANIA

> Dalla scuola alla tavola
23 aprile 2017
> Il coding con Scratch per una didattica attiva
27-28 aprile 2017
> Cultura del buon umore - 1ª parte
Come promuovere in classe il benessere psico-sociale dei ragazzi
15-16 maggio 2017
> Cultura del buon umore - 2ª parte
Nuovi strumenti per l'integrazione scolastica degli alunni con Bes
17-18 maggio 2017
> Cultura del buon umore - Corso completo
15-16-17-18 maggio 2017
> SummerDays in Calabria
dal 24 luglio 2017

PROSSIMI WEBINAR

> 26 APRILE
Norme sulla privacy: quali sono e come applicarle – 4ª ed.
> 2 MAGGIO
Saper leggere l'arte
> 4 MAGGIO Come sviluppare la competenza argomentativa - Sec. 1° grado
> 8 MAGGIO Come sviluppare la competenza argomentativa - Sec. 2° grado
> 9 MAGGIO
Gestire lo stress sul lavoro: come imparare ad allentare l'elastico troppo teso – 3ª ed.
> 16 e 18 MAGGIO
Metodi attivi di insegnamento: far agire per fare imparare - 3ª ed.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Roma | 24-04-2017

Rapporto giovani Toniolo

Rapporto giovani Toniolo: ansie e delusioni su lavoro e formazione

Campione di oltre 9mila giovani tra i 18 e i 32 anni

Roma, 24 apr. (askanews) - Il tema del lavoro risulta sempre più legato al mondo giovanile italiano dal quale emerge forte la preoccupazione nei confronti di una condizione di difficoltà che non fa intravedere sbocchi lavorativi e che risulta accentuata da una crisi economica che ha colpito molti paesi e tutte le fasce d'età.
Ma le nuove generazioni sono anche il "nuovo che produce nuovo". Non vengono per essere uguali alle generazioni dei genitori e dei nonni. Sono quindi il modo attraverso cui una società costruisce e innova il proprio futuro cercando di compiere con successo il percorso di transizione alla vita adulta nonostante il rischio di impoverimento materiale, frustrazione psicologica e disagio sociale. Tutto questo in un contesto sempre più legato alla coscienza della necessità di un investimento personale nella formazione grazie alla quale si preparano alla vita oltre che al mondo del lavoro.
È questo il quadro che emerge dal "Rapporto Giovani 2017 (RG2017) dell'Istituto Toniolo realizzato con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo. Il RG2017 si è basato su un campione di oltre 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni.
La fotografia del RG2017 del mondo giovanile italiano presenta una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, con freni culturali e istituzionali alla messa pienamente in campo di tutto il proprio potenziale, troppo spesso misconosciuto e sottoutilizzato. Il 92,2% degli intervistati dichiara di non essere riuscito a realizzare i propri desideri formulati l'anno passato di uscire dalla famiglia di origine.
Sotto la lente d'ingrandimento del RG2017 gli snodi principali della transizione alla vita adulta: la formazione, il lavoro, l'autonomia e le scelte di vita a partire dalla scuola. In tale ambito il RG2017 restituisce il punto di vista dei giovani del contesto scolastico, non solo sulla sua capacità di essere luogo di apprendimento, ma anche su come incide sul benessere individuale e relazionale, oltre che sulle ricadute rispetto agli altri ambiti di vita. Oltre tre quarti del campione complessivo concorda nel sostenere che l'istruzione scolastica serve in primo luogo ad attrezzare la persona, accrescendone le abilità e le conoscenze (80,5%), promuovendo la capacità di ragionamento (75,9%) e di stare con gli altri (75,3%). Sei intervistati su dieci sono convinti che l'istruzione sia anche una risorsa utile per affrontare la vita (60,5%).
Il RG2017 attesta come il percorso formativo sia determinante sulla carriera lavorativa, sia sulle pratiche di partecipazione sociale e politica. In tale contesto il 31% dei giovani con licenza media o titolo inferiore e il 31,6% dei qualificati ha dichiarato di aver svolto volontariato, la percentuale sale al 41,4% tra coloro che hanno concluso gli studi con il diploma di scuola superiore e al 51,7% nei laureati. Invece per quanto riguarda la partecipazione ad attività di pressione pubblica (petizioni, raccolte firme, manifestazioni di piazza, campagne di sensibilizzazione sui social network) il 61 % degli intervistati con la laurea ha dichiarato di avere preso parte, contro il 49,7% di quelli con licenza media o inferiore.

ULTIM'ORA

15:17 Rapporto giovani Toniolo:...
14:37 Satana si infiltra anche attraverso...
14:32 Tennis, direttore Montecarlo...
14:07 Folla alla camera ardente...
13:01 Valpolicella, Bussinello:...
12:53 Dl manovra, Mattarella ha...
12:48 "First Monsieur": chi è Louis...
12:45 Morto a 45 anni l'ex speaker...
12:41 Gentiloni: liberazione di...
12:41 Emmanuel e Brigitte: l'insolita...

I PIU LETTI TOP 25 >>

1° Sbaglia casa e picchia il vicino
2° Fili d'acciaio nel bosco contro il motocross
3° L'Ite Tosi diventa set della Disney
4° Azienda devastata dalle fiamme
5° Espulsi dai parcheggi dei supermercati

Leggi gli Articoli più letti >>

LE NOSTRE RUBRICHE

ANIMALI
ARTE E MOSTRE
CUCINA
MOTORI
SALUTE
STYLE
TEMPO LIBERO
EVENTI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Se vogliamo ancora sperare in un futuro migliore - spiega Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e coordinatore del Rapporto Giovani - non dobbiamo considerare i giovani come i "perdenti" da proteggere in un mondo diverso dal passato, ma le risorse principali per contribuire a cambiare il mondo nella direzione auspicata".

askanews

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dati societari - © Copyright La Prealpina Srl - Tutti i diritti riservati - C.F. e P.IVA 01620270122 - Privacy Policy - Cookie Policy

Realizzazione sito SoftPlace S.r.l.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'Arena

Data 01-05-2017
Pagina 4
Foglio 1

VATICANO. Il Pontefice in San Pietro dopo il rientro dalla visita in Egitto

Il Papa: «Sì a un ruolo politico per i cattolici»

«Ma l'impegno sia importante» La forma partito: «È superata»

CITTÀ DEL VATICANO

I cattolici entrino in politica, ma «nella grande politica», quella «con la maiuscola». È un invito inedito, e allo stesso tempo un'indicazione di valore, quello che papa Francesco ha rivolto ieri agli aderenti all'Azione Cattolica, che in oltre 70mila hanno affollato piazza San Pietro per l'udienza papale in occasione dei 150 anni dalla nascita.

Mai il Pontefice argentino aveva finora espresso un richiamo così chiaro all'impegno politico dei cattolici, ma con la postilla di non finire per cadere nelle manovre di basso profilo, nella «politichetta» dagli orizzonti limitati. «Come è accaduto in questi 150 anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico», ha detto il Papa, qui aggiungendo «mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella politica con la maiuscola».

L'uscita del Papa ha fatto il paio con quanto da lui detto sabato sera nel volo di ritorno dall'Egitto, rispondendo a una cronista francese che gli chiedeva dei cattolici d'Oltralpe divisi e disorientati al voto presidenziale e dei «populismi demagogici» da lui denunciati con forza («non aiutano a consolidare la pace e la stabilità») all'università Al-Azhar. Parlando dei migranti che «spaventano l'Europa», Bergoglio ha infatti detto che «è un problema che si deve studiare bene». Francesco, che di ritorno dall'Egitto aveva fatto sapere di essersi mosso per il caso di Giulio Regeni, ha pregato per la pace nel Paese nordafricano.

Il Papa ieri a San Pietro

E in un panorama politico italiano in cui i cattolici sono da molto tempo disseminati nelle varie forze, se qualcuno ritiene che il Papa pensi a un partito unico la risposta è sicuramente no. «Parlando dei cattolici in uno dei raduni qui, salutando la gente», ha raccontato sempre sabato sera, «uno mi ha detto: 'ma perché non pensa alla politica alla grande?'. Cosa vuol dire? 'Fare un partito dei cattolici'. Questo signore è buono», ha aggiunto, «ma vive nel secolo scorso...».

All'Azione Cattolica ieri Francesco ha riservato battute: «Avere una bella storia alle spalle non serve per camminare con gli occhi all'indietro, non serve per guardarsi allo specchio, non serve per mettersi comodi in poltrona. Non dimenticate questo: non camminate con gli occhi all'indietro, o vi schianterete. Non guardatevi allo specchio, in tanti siamo brutti, meglio non guardarsi. E non mettetevi comodi in poltrona, questo ingrassa e fa male al colesterolo». Il Pontefice ha incoraggiato a essere «un popolo di discepoli-missionari», a non puntare mai «all'autoconservazione» e a votarsi «alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale». E citando «grandi testimoni di santità» tra cui Giuseppe Toniolo, Armida Barelli, Piergiorgio Frassati e Vittorio Bachelet, ha aggiunto: «Azione Cattolica, vivi all'altezza della tua storia. Vivi all'altezza di queste donne e questi uomini che vi hanno preceduto». •

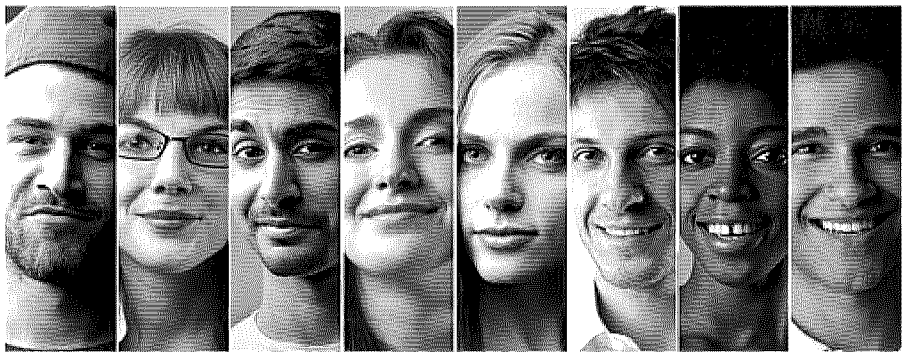
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA
ROMA

Data 30-04-2017
Pagina 5
Foglio 1

OSSERVATORIO GIOVANI

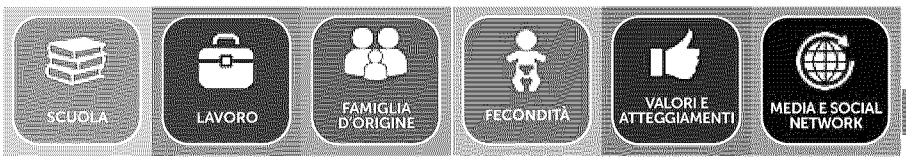
ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti
in occasione della Giornata
per l'Università Cattolica,
l'Istituto Toniolo,
oltre a confermare il sostegno
agli studenti meritevoli dell'Ateneo
e alle attività già avviate,
intende potenziare
l'Osservatorio Giovani
(www.osservatoriogiovani.it)
che realizza
la più importante indagine in Italia
sulle nuove generazioni
(9000 giovani intervistati),
offrendo strumenti di analisi
e di intervento a educatori,
insegnanti e operatori sociali

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE



www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di

fondazione cariplo

INTESA SANPAOLO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Si torna a sparare
Due morti in 24 ore:
ucciso un romeno

OSSERVATORIO GIOVANI

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREDERE
la gioia della fede

Data 30-04-2017
Pagina 29
Foglio 1

OSSERVATORIO GIOVANI

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

RIPARTIAMO DAI GIOVANI, RISORSA DEL PAESE

OSSERVATORIO GIOVANI

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, l'Istituto Toniolo, oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, intende potenziare l'Osservatorio Giovani (www.osservatoriogiovani.it) che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

con il sostegno di

fondazione cariplo

INTESA SANPAOLO

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CREDERE
la gioia della fede

Data 23-04-2017
Pagina 24
Foglio 1

30 APRILE 2017

93ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA

STUDIARE IL MONDO È GIÀ CAMBIARLO

Promossa dall'Istituto Toniolo, la Giornata per l'Università Cattolica è un importante appuntamento nel calendario dei cattolici italiani. Anche grazie al loro sostegno è possibile perseguire una strategia di investimento sulle nuove generazioni.

NEL 2016 SONO STATI RACCOLTI € 576.461,80 con i quali l'Istituto Toniolo ha:

- **600** assegnato oltre 600 borse di studio per il percorso universitario, scambi internazionali e di volontariato, corsi di lingua e alta formazione
- **80** realizzato incontri e seminari culturali e scientifici nelle diocesi italiane
- **280** promosso corsi di aggiornamento per oltre 280 operatori di consultorio familiare
- **1.500** proposto decine di iniziative di formazione e orientamento per più di 1.500 studenti di tutt'Italia

OBIETTIVI 2017

Oltre a confermare il sostegno agli studenti meritevoli dell'Ateneo e alle attività già avviate, l'Istituto Toniolo si propone di:

- √ offrire ulteriori opportunità per gli studenti di vivere esperienze di alta formazione, tirocinio e volontariato all'estero
- √ confermare, in vista del Concorso nazionale del 27 maggio, 100 borse di studio per giovani meritevoli che s'iscrivono in Università Cattolica
- √ potenziare l'Osservatorio Giovani che realizza la più importante indagine in Italia sulle nuove generazioni (9000 giovani intervistati), offrendo strumenti di analisi e di intervento agli operatori sociali e pastorali

www.giornatauniversitacattolica.it

UNIVERSITÀ CATTOLICA del Sacro Cuore

Contribuisci anche tu
C/C postale n.713206 o Iban IT67J0558401600000000067741

ISTITUTO TONIOLO
ENTE FONDATORE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica.
CF 02133120150 - www.unicatt.it

www.istitutotoniolo.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Informativa

x

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella cookie policy. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie, consulta la **cookie policy**.
Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Rapporto giovani 2017, Istituto Toniolo: scuola necessaria alla crescita umana

di redazione

I.P.S.E.F. DIVENTA INSEGNANTE CON NOI! MASTER DI I LIVELLO E CORSI DI PERFEZIONAMENTO CERTIFICAZIONI LIM / INGLESE B2

Mi piace 5 Condividi Tweet G+1 0

comunicato Istituto Toniolo – Lavoro, Innovazione e formazione sono le tre parole chiave per comprendere il futuro dei giovani italiani.

Il tema del **LAVORO** risulta sempre più legato al mondo giovanile italiano dal quale emerge forte la preoccupazione nei confronti di una condizione di difficoltà che non fa intravedere sbocchi lavorativi e che risulta accentuata da una crisi economica che ha colpito molti paesi e tutte le fasce d'età. Ma le nuove generazioni sono anche il "nuovo che produce nuovo". Non vengono per essere uguali alle generazioni dei genitori e dei nonni. Sono quindi il modo attraverso cui una società costruisce e **INNOVA** il proprio futuro cercando di compiere con successo il percorso di transizione alla vita adulta nonostante il rischio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

di impoverimento materiale, frustrazione psicologica e disagio sociale. Tutto questo in un contesto sempre più legato alla coscienza della necessità di un investimento personale nella **FORMAZIONE** grazie alla quale si preparano alla vita oltre che al mondo del lavoro.

È questo il quadro che emerge dal **RAPPORTO GIOVANI 2017 (RG2017)** dell'Istituto Toniolo realizzato con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo . Il RG2017 si è basato su un campione di oltre 9.000 giovani tra i 18 e i 32 anni.

La fotografia del RG2017 del mondo giovanile italiano ci presenta una generazione in equilibrio precario tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, con freni culturali e istituzionali alla messa pienamente in campo di tutto il proprio potenziale, troppo spesso misconosciuto e sottoutilizzato. Il **92,2% degli intervistati dichiara di non essere riuscito a realizzare i propri desideri formulati l'anno passato di uscire dalla famiglia di origine (Tab. A).**

Sotto la lente d'ingrandimento del **RG2017** gli snodi principali della transizione alla vita adulta: la **formazione, il lavoro, l'autonomia e le scelte di vita** a partire dalla **scuola**. In tale ambito il RG2017 restituisce il punto di vista dei giovani del contesto scolastico, non solo sulla sua capacità di essere luogo di apprendimento, ma anche su come incide sul benessere individuale e relazionale, oltre che sulle ricadute rispetto agli altri ambiti di vita. Oltre tre quarti del campione complessivo concorda nel sostenere che l'istruzione scolastica serve in primo luogo ad attrezzare la persona, accrescendone le abilità e le conoscenze (80,5%), promuovendo la capacità di ragionamento (75,9%) e di stare con gli altri (75,3%). Sei intervistati su dieci sono convinti che l'istruzione sia anche una risorsa utile per affrontare la vita (60,5%). **(Tab. B)**

Certamente il RG2017 attesta come il **percorso formativo sia determinante sulla carriera lavorativa**, sia sulle pratiche di partecipazione sociale e politica. In tale contesto il 31% dei giovani con licenza media o titolo inferiore e il 31,6% dei qualificati ha dichiarato di aver svolto volontariato, la percentuale sale al 41,4% tra coloro che hanno concluso gli studi con il diploma di scuola superiore e al 51,7% nei laureati **(Tab. C**). Invece per quanto riguarda la partecipazione ad attività di pressione pubblica (petizioni, raccolte firme, manifestazioni di piazza, campagne di sensibilizzazione sui social network, etc...) il 61 % degli intervistati con la laurea ha dichiarato di avere preso parte, contro il 49,7% di quelli con licenza media o inferiore **(Tab. D).**

Una crescente attenzione viene, inoltre, assegnata alle **soft (o life) skills**, le cosiddette competenze traversali, in grado non solo di aumentare l'occupabilità, ma soprattutto di trasformare il sapere tecnico in partecipazione di successo ai processi innovativi. I dati del Rapporto giovani mostrano come la consapevolezza di aver maturato tali competenze sia sensibilmente maggiore tra i laureati (63%) rispetto a chi ha avuto percorsi di formazione più breve: diplomati 55%, licenza media 50%, qualifica professionale 47%. **(Tab. E).**

Il RG2017 punta l'attenzione in particolare su due tappe cruciali del processo di transizione alla vita adulta: **l'autonomia dai genitori e la formazione di una propria famiglia**. I dati mostrano come rispetto ad aspettative e progettualità i giovani italiani non si distinguano in modo rilevante rispetto ai coetanei degli altri paesi europei, mentre più ampio che altrove è il divario tra ciò che vorrebbero fare e quello che riescono effettivamente a realizzare. Lavoro e situazione economica rappresentano, infatti, per oltre il 70% degli intervistati un elemento che ha pesato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

abbastanza o molto nell'impedire l'uscita dalla casa dei genitori. A conferma dell'importanza dei fattori oggettivi, la categoria più penalizzata risulta, come era logico attendersi, quella dei Neet, per la quale lavoro e congiuntura economica sono stati ostacoli rilevanti in più dell'80% dei casi (83% per il lavoro, 84,6% per la situazione economica).

Proprio a loro viene dedicata un'attenzione particolare dal **RG2017** dal quale emerge come al «non» studio e lavoro tendono ad associarsi anche altri «non» sul versante delle scelte di autonomia, di formazione di una famiglia, di partecipazione civica, di piena cittadinanza. Dal quadro si evidenzia un profilo di **Neet** con caratteristiche e comportamenti ben identificabili attraverso le attività svolte sui social network, sia sul versante delle preferenze e dell'uso come intrattenimento sia – anche se in modo minoritario – sulla ricerca di informazioni legate al lavoro e utili per uscire dalla condizione di «stallo e inattività». Ad esempio il 50% dei Neet passa almeno un'ora su Facebook e poco meno del 20% addirittura più di tre ore.

Il **RG2017** esplora anche l'atteggiamento delle nuove generazioni verso il confronto tra culture e la possibilità di un destino comune senza confini. Quello che emerge è il ritratto di una generazione che non vorrebbe chiudersi, ma aprirsi al futuro e al mondo con un'Europa politicamente più forte verso l'esterno e socialmente più solida all'interno. Ma anche consapevole delle difficoltà, disillusa nei confronti delle istituzioni, timorosa – soprattutto nelle sue componenti culturalmente e socialmente più fragili – di trovarsi abbandonata di fronte ai rischi di aperture e cambiamenti, senza poter davvero accedere a nuove opportunità. Basti pensare che il 70,8% dei giovani italiani lavorerebbe all'estero con una percentuale più elevata rispetto ai coetanei delle altre nazioni. **(Tab. F).**

Il RG2017 attesta anche come i Millennials siano aperti alla sperimentazione di nuove forme di interazione sociale, di confronto orizzontale, di scambio e condivisione di informazione in rete, anche di partecipazione sociale e politica dal basso. Il 90,3 % dei giovani del campione dichiara di possedere un account su Facebook. Ad esso fa seguito, ma a significativa distanza Instagram rispetto al quale la percentuale di chi dichiara di avere un account attivo si ferma al 56,6% **(Tab. G).**

L'atteggiamento della maggioranza dei giovani non è comunque ingenuo, anche se è abbastanza diffusa l'esperienza di situazioni negative (come trovarsi vittime consapevoli o inconsapevoli di «bufale», trolling e hate speech). In tale ambito, i giovani che hanno dichiarato di avere avuto una esperienza diretta di trolling sono il 37,7% come «spettatore» della vicenda; il 13% come vittima e, infine, una quota minoritaria, ma comunque importante, pari al 9,3%, come responsabile.

Il **RG2017** ci presenta anche un universo giovanile non scevro da **comportamenti a rischio** (come avere rapporti sessuali occasionali non protetti, il consumo di droghe, l'abuso di alcol), mettendoli in relazione con norme sociali, tipo di rapporto con i genitori e dimensione morale. I dati indicano che non si tratta di comportamenti nel complesso marginali, dato che quasi un intervistato su due dichiara di aver tenuto almeno una delle condotte a rischio negli ultimi dodici mesi; la frequenza è però spesso occasionale.

"Se vogliamo ancora sperare in un futuro migliore – spiega ALESSANDRO ROSINA, docente di demografia all'Università Cattolica di Milano e coordinatore del Rapporto Giovani – *non dobbiamo considerare i giovani come i "perdenti" da proteggere in un mondo diverso dal passato, ma le risorse principali per contribuire a cambiare il mondo nella direzione auspicata.*

"Di fronte alle grandi trasformazioni – aggiunge ROSINA – *demografiche, alle sfide*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

poste dalla globalizzazione e dall'innovazione tecnologica – destinate a produrre un grande impatto sulle vite dei singoli, sull'organizzazione sociale, sulla crescita economica – è cruciale, anzi vitale, aiutare le nuove generazioni a produrre nuove mappe della realtà che muta e individuare i percorsi più promettenti per raggiungere obiettivi condivisi. Il rischio è altrimenti quello per i giovani di perdersi e per la collettività di impoverirsi e veder aumentare diseguaglianze generazionali e sociali. "

Iscriviti alla newsletter di OrizzonteScuola!
Ricevi ogni sera nella tua casella di posta una e-mail con tutti gli aggiornamenti del network di orizzontescuola.it.

24 aprile 2017 - 15:12 - redazione

Versione stampabile

Argomenti: *Varie*

ARGOMENTI

anief	assegnazioni provvisorie	ATA	classi di concorso
concorso a cattedra	concorso docenti	consulenza	Contratto
Didattica	Dirigenti scolastici	edilizia scolastica	esami di stato II grado
Formazione docenti	graduatorie ad esaurimento	graduatorie di istituto	immissioni in ruolo
Innovazione M. Media	invalsi	La Buona scuola	legge di stabilità
lettere in redazione	merito	Mobilità	neoimmessi in ruolo
Organici	Pensioni	Precariato	reclutamento
Riforme	scatti di anzianità	Scuole non statali	Sostegno - Handicap
statistiche	stipendio	Studenti	supplenze
tagli	TFA - Tirocinio Formativo Attivo	Valutazione	Varie

Tutti gli argomenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.